IL PICCOLO Omag.
Sped.Abb.Post I GRUP.
BIBLIOTECA CENTRALE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 gennaio 1957
Anno LXXVI — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3157 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'ASSE TITOISTA

«Diversi paesi possono giungere al socialismo per vie diverse». Con questa proposizione fondazionale si può dire varato l'«asse titoista» Belgrado-Varsavia. Le conversazioni jugoslavo-polacche duravano da qualche tempo, ed erano seguite con malcelata apprensione da Mosca. Non che Mosca tema immediati contraccolpi politico-militari da questa crescente inquietudine degli Stati a democrazia progressiva, che agli aurei tempi di Stalin le facevano corona; ma perchè la polemica ideologica, che gli oligarchi del Cremlino avrebbero voluto seppellire con i massicci interventi della «Pravda», non accenna a chiudersi e, anzi, i suoi sviluppi si proiettano sempre più profondamente nelle relazioni dirette che gli Stati satelliti hanno incominciato a intrattenere tra loro.

Come se avesse intuito ciò che bolliva in pentola a Varsavia, Nikita Kruscev — «primus inter pares» della consorteria moscovita — si è fatto intervistare da un giornale di Praga per ripetere in termini inequivocabili la sua condanna di ogni forma, comunque professata, di «comunismo nazionale», avulso dalla matrice marxista-leninista, e per riaffermare la superiore necessità che i rapporti tra partiti comunisti di diversi paesi si mantengano rigorosamente sul piano dell'internazionalismo comunista; il quale, per essere valido in sè ed efficiente contro gli Stati capitalisti, deve riconoscere la Russia sovietica come «nazione-guida» per la realizzazione della civiltà socialista nel mondo.

Tutti gli sforzi dialettici compiuti e le misure propagandistiche adottate per evitare questo ormai insanabile contrasto, che fra poco dividerà in due blocchi le nazioni rette a democrazia progressiva, non sono riusciti. Il Cremlino non può e non vuole rinunziare a un [illegible] principio della sua decadenza — del resto già in atto — nel mondo comunista. Perciò ha salutato con gioia lo intervento del misterioso Ciu En-lai, che nella polemica tra Mosca e Belgrado all'ultimo momento si è schierato contro Tito, disapprovando la sua ideologia nazionalista.

D'altro canto il comunismo è entrato in una fase evolutiva il cui corso non può più essere ritardato o deviato. Le premesse già esistevano quando Stalin era in vita. Soltanto la strapotente personalità del dittatore aveva potuto procrastinarlo, allevando nei suoi più diretti successori una generazione di ipocriti, che a forza di legare l'asino a volontà del signore, trovatisi essi padroni dell'asino stesso non hanno più saputo come governarlo.

Era politicamente ingenuo e storicamente assurdo sperare che l'ideologia comunista avrebbe spento nei popoli la coscienza patriottica: pensare che i valori storici delle singole nazioni, le loro tradizioni, la loro fede religiosa, il loro costume, il bisogno, insomma, di indipendenza nella politica estera e di libertà all'interno, sarebbero rimasti eternamente sepolti sotto il peso di una disciplina unitaria, livellatrice, amministrata da una casta disumana, il cui unico fine era ed è quello di pietrificare la dittatura del proletariato, perchè in essa ha trovato tutti i privilegi e le soddisfazioni del potere assoluto.

Le «vie nazionali al socialismo» sono quelle che restituiscono agli Stati a democrazia progressiva la dignità che avevano perduta. Naturalmente il socialismo, questa meravigliosa fata morgana che da oltre un secolo accende con il suo miraggio la fantasia dei popoli, è diventata come il lumicino della favola che più gli si va incontro nella notte buia e più si allontana. La lite di sapore mitologico che divide il regime comunista per stabilire quale sia la via più sicura, più conveniente, più dottrinariamente giustificabile per arrivare al socialismo, ha lo stesso valore che potrebbe avere una discussione intorno alla proprietà della luna. In realtà ciò che preme ai disputanti non è il raggiungimento della meta, ma l'insieme dei privilegi legato al metodo per raggiungerla.

Per Kruscev, fare una larga pubblicità all'idea del così detto «comunismo nazionale», come la vanno facendo Tito, Kardelj, Vukmanovic-Tempo e gli altri teologi del titoismo, significa favorire il tentativo di rompere l'unità dei partiti comunisti secondo i piani dell'imperialismo capitalistico. Esistono dei «valori generali», creati dalla Rivoluzione di ottobre, che contrastano con le «particolarità nazionali» a cui il titoismo si aggrappa per dare una giustificazione dottrinaria alla sua concezione. «Quali che siano queste particolarità — dice Kruscev — esse non infirmano in nulla le leggi fondamentali della rivoluzione socialista. Ponendo l'accento su queste «vie particolari» che dovrebbero condurre al socialismo, si reca il maggior pregiudizio alla causa dell'edificazione socialista».

Mentre a Varsavia avveniva l'incontro, con esito positivo, tra i fiduciari di Tito e quelli di Gomulka, un altro incontro, particolarmente laborioso, si svolgeva, in parte a Roma e in parte a Venezia, tra esponenti qualificati della Lega dei comunisti jugoslavi e rappresentanti ufficiali del partito comunista italiano: ciò in base al piano adottato da Belgrado per fronteggiare rapidamente il pericolo dell'isolamento nel mondo comunista, dopo l'alzata di scudi degli oligarchi del Cremlino e i violenti attacchi della «Pravda» per i discorsi di Tito a Pola e di Kardelj sulla tragedia ungherese e le gravi cause che l'hanno determinata.

La «Borba», organo centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, ci ha dato un resoconto fin troppo particolareggiato di questo secondo incontro, intitolandolo ottimisticamente: «Le basi della collaborazione». Confessiamo che malgrado la nostra buona volontà, non siamo riusciti a trovare nemmeno in minima parte i termini di una collaborazione non diciamo costruttiva o ideologica, ma anche soltanto sentimentale e retorica. Il titolo della «Borba» avrebbe meritato un sottotitolo esplicativo di questo tenore: «Unicuique suum». A ciascuno il suo... Infatti [illegible] conclusione che siamo riusciti a spremere da una lunga tiritera di luoghi comuni, creati apposta per velare di circospezione le verità incomode ed eludere le verità compromettenti, è che il partito comunista italiano vuol andare per la propria strada, che è, poi, la strada di Mosca: e quindi apertamente simpatizzante con Tito, quando Kruscev e Bulganin andarono a Belgrado, astutamente circospetto e generico oggi che il Cremlino gli ha voltato le spalle. Ragione per cui l'asse titoista non è riuscito ad attraversare l'Adriatico. Ora, poi, che è scoppiato lo scandalo Reale, seguito dalla rivolta di sei intellettuali comunisti tra i più noti e più stimati quali il prof. Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma; il critico letterario Gaetano Trombatore, l'architetto Claudio Longo, il noto pittore Domenico Purificato, il prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, ex deputato, che fu candidato del P.C.I. a giudice della Corte costituzionale, e lo scultore Leoncillo Leonardi, in arte «Leoncillo», uno dei maggiori ceramisti italiani, è facile rendersi conto che, almeno sino al giorno in cui Palmiro Togliatti avrà in tasca le chiavi del portone delle Botteghe Oscure, il partito comunista italiano si irrigidirà sempre più sulla posizione ideologica di Mosca, qualunque sia per essere.

La posizione ideologica di Mosca ha fatto poi nelle ultime ore un nuovo spettacolare passo indietro. Kruscev, da quel perfetto giocoliere avvinazzato ch'egli è, nel corso di un rigurgito di buon umore, ha sbalordito i commensali della festa dell'anno al Cremlino, facendogli sapere che «Stalin è stato un grande combattente contro l'imperialismo e un grande marxista» per cui «quando ci accusano di essere stalinisti, ebbene, noi non lo neghiamo in quanto abbiamo operato sotto la sua guida e siamo corresponsabili degli errori che egli commise». Si direbbe che l'esuberante Nikita abbia voluto dare in sede storica una certa soddisfazione all'illustre compagno Concetto Marchesi, che gli aveva rinfacciato l'alta fama di Tacito, annotatore severo, ma degno, della personalità di Tiberio, quanto lui non aveva saputo esserlo di Stalin.

Dopo questo, è facile comprendere che «la via al socialismo» di Palmiro Togliatti non pagherà mai tributi al particolarismo del «comunismo nazionale». Il leader delle Botteghe Oscure farà stroncare inesorabilmente chiunque voglia uscire dall'ortodossia moscovita. Il «santo sinodo» del comunismo internazionale risiede al Cremlino e non può essere sostituito nelle sue alte funzioni di supremo infallibile regolatore della fede, dai patriarchi scismatici, i quali, più che ispirarsi a principi di indipendenza democratica, agiscono sotto il dominio delle loro ambizioni e dei loro interessi particolari. La logica di Togliatti continua ad essere, con scrupolosa coerenza, quell che fu ai tempi in cui egli usava farsi chiamare Correnti o Ercoli. L'unità monolitica e plurisecolare della Chiesa cattolica è il fenomeno storico che il capo del comunismo italiano ha studiato più da vicino e segretamente ammira. Egli pensa che i miti, una volta creati, diventano fatti religiosi che vanno difesi con intransigenza ideologica e inflessibile disciplina. Il comunismo non può ammettere che una sola libertà: quella di obbedire. L'obbedienza senza l'autorità che l'esiga, sarebbe un esercizio sterile e pericoloso. Meravigliarsi del modo seguito dalle Botteghe Oscure per espellere il sen. Reale dal partito significa non avere mai avuto nemmeno un'idea approssimativa della tecnica con cui Palmiro Togliatti riesce a conservarsi il potere assoluto del comunismo italiano.

Insomma: noi sappiamo che il giorno in cui i gerarchi delle Botteghe Oscure potessero arrivare al potere, farebbero dell'Italia una provincia sovietica, strettamente controllata dal Cremlino, di cui essi aspirano ad essere i feroci proconsoli. Fortunatamente questo giorno non è scritto nel calendario dell'anno appena incominciato. E forse nemmeno in quelli degli anni a venire. Perchè il popolo italiano, malgrado tutti i suoi difetti, sa fiutare il pericolo e possiede tanto buonsenso quanto occorre per evitarlo con tempestività e risolutezza. Anche per le forze del comunismo in Italia possiamo dire con certezza «non praevalebunt».

LA CRISI NEI RAPPORTI FRA MOSCA E I SATELLITI

BELGRADO E VARSAVIA ESCLUSE DA UNA PROSSIMA RIUNIONE?

Gli «eccessi» nelle critiche a Stalin deplorati in un lungo articolo pubblicato dalla rivista «Problemi di filosofia» controllata da Molotov

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 2

L'annuncio della partenza da Berlino Est della delegazione comunista tedesca orientale che giunge domani nel pomeriggio a Mosca ha immediatamente ricordato agli ambienti diplomatici occidentali a Mosca e agli osservatori qui presenti l'analogo annuncio dato qualche tempo fa per la prossima venuta a Mosca di Ciu En-lai. Entrambi i comunicati parlano di «rafforzamento della solidarietà» fra i due paesi e l'Unione Sovietica.

La laconica forma dei comunicati e le voci che circolano a Mosca fanno pensare che stia per riunirsi nella capitale dell'URSS una grande conferenza internazionale che riunirebbe i capi dei paesi comunisti con esclusione — probabilmente — della Polonia e della Jugoslavia. La prima, perchè è troppo poco tempo che i «leaders» del comunismo polacco sono venuti a Mosca e perchè una certa diffidenza rimane ancora nell'aria dell'amicizia russo-polacca; la seconda, perchè la Jugoslavia è assai in ribasso, anzi addirittura in disgrazia di fronte al Cremlino e proprio oggi è stata accusata dalla stampa sovietica di aver ripreso, con le prospettive di una visita di Tito in America, il «flirt» con gli imperialisti occidentali.

Alla probabile riunione comunista di Mosca interverrebbe, invece, a quanto si assicura, una delegazione ungherese diretta da Kadar e lo scopo principale della riunione sarebbe quello di informare i capi dei vari comunismi stranieri delle decisioni prese dall'ultima sessione del comitato centrale del partito comunista che ha misteriosamente chiuso i propri lavori emettendo un comunicato nel quale si fa cenno soltanto delle decisioni di carattere economico prese [illegible] è stata decisa e proposta [illegible] decisioni di carattere politico in un momento in cui il comunismo di tutto il mondo è alla ricerca di interpretazioni ufficiali dei fatti e degli avvenimenti.

Mentre la delegazione tedesca è in viaggio verso Mosca, non si può fare a meno di ricordare che il Governo di Grotewohl e di Ulbricht non ha mai nascosto la sua opposizione alla destalinizzazione e che anche la Cina, mediante la direzione politica del partito comunista, ha reso omaggio alla Unione Sovietica, guida incontrastata del comunismo mondiale, di cui ha approvato l'intervento in Ungheria esaltando nel contempo l'opera di Stalin, malgrado i suoi errori, per l'avvento del socialismo.

Sia la Germania orientale che la Cina comunista avevano preceduto Kruscev nel ritorno allo stalinismo. Perchè il segretario del partito comunista sovietico, da ieri si dichiara fiero del suo stalinismo, sia pure limitatamente alla lotta contro gli «imperialisti».

La Cecoslovacchia, da parte sua, mediante il messaggio di fine d'anno del Presidente Zapotocky, ha riaffermato la sua solidarietà con la Russia dichiarando: «Nel corso della crisi ungherese abbiamo notato dei tentativi destinati a levare una barriera fra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia. Ora sono lieto di poter dire che tutti questi tentativi sono completamente falliti».

Tutte queste indicazioni ed altre ancora fanno pensare che si stia per assistere alla riunione di una conferenza ad altissimo livello dei paesi del blocco comunista, esclusi soltanto la Polonia e la Jugoslavia. Negli ambienti occidentali a Mosca, si pensa addirittura al lancio di una nuova «bomba» diplomatica e politica sulla scena internazionale che potrebbe essere il culmine dell'attuale fuoco d'artificio della politica sovietica, fuoco di artificio di cui ci si chiede da tempo quale sarà la conclusione.

Perchè nella situazione attuale, con le dichiarazioni di Kruscev la notte di Capodanno al banchetto del Cremlino nelle quali il «leader» sovietico si è dichiarato «stalinista» non meno di Stalin nella lotta contro l'imperialismo, c'è da chiedersi quale possa essere la vera natura del compromesso sicuramente elaborato per la futura politica dell'URSS fra le diverse tendenze esistenti al Cremlino. Con la dichiarazione di stalinismo da parte di Kruscev si ha l'impressione che lo attuale capo del partito abbia voluto rabbonire la «vecchia guardia» ritenuta contraria alla «liberalizzazione» e alla «destalinizzazione» sia nella Unione Sovietica che nei satelliti. Rimane aperta la questione di sapere se questa mossa porterà a qualche cambiamento o presuppone già l'esistenza di qualche fatto nuovo nella vita sovietica, benchè da tempo si dica che non vi sono da attendersi cambiamenti notevoli nella struttura di Governo e di partito perchè Kruscev si sentirebbe ancora sicuro.

Quello che è certo è che per la politica estera sovietica le indicazioni fornite da Kruscev lasciano capire che si torna a un periodo di durezza «staliniana» nell'affrontare i problemi internazionali. Il nuovo anno, infatti, è incominciato con un durissimo attacco di Mosca all'Occidente. E' significativo il fatto che il nuovo piano del Presidente Eisenhower per il Medio Oriente sia stato denunciato dalla «Pravda» come un elemento capace di trasformare il Medio Oriente in una polveriera. Non si è perso tempo a Mosca per far comprendere quale sarà, se vi sarà, la conclusione della riunione dei dirigenti internazionali comunisti.

La rivista sovietica «Problemi di filosofia» pubblica un articolo in cui critica quei comunisti sovietici che si spingono troppo oltre nel criticare Stalin, attaccando le basi del comunismo stesso. La rivista chiede che si ponga termine all'esagerata denigrazione di Stalin, dichiarando che tale campagna ha condotto ad eccessi e viene sfruttata da forze all'esterno dell'Unione Sovietica. La rivista è pubblicata dall'Accademia delle scienze dell'URSS e viene spesso impiegata per esprimere opinioni e tendenze provenienti dalle maggiori gerarchie sovietiche.

«Problema di filosofia» condanna quei comunisti che «hanno calunniato tutte le opere di carattere ideologico prodotte fino agli ultimi tempi» (cioè sino alla morte di Stalin). «Certa gente — scrive la rivista — ha completamente negato tutte le enunciazioni teoriche fatte da Stalin, tra cui alcune cose giuste. Noi dobbiamo ripudiare questi opportunisti ideologici. Sarebbe per noi errato ritenere che la propaganda borghese non influenzi la mentalità del popolo sovietico, ad esempio le menti della gioventù».

La rivista prosegue: «Certe persone hanno inteso i compiti fissati dal XX Congresso del partito comunista sovietico come una riconciliazione con la ideologia borghese. Taluni hanno persino dichiarato che noi dobbiamo cessare l'educazione filosofica marxista-leninista. Tra costoro, vi sono quelli che hanno criticato il realismo socialista nell'arte. Essi volevano spingere la nostra arte sulla via del formalismo. Per esempio, taluni hanno discusso sul valore dell'impressionismo nella pittura, in merito al quale noi dobbiamo dire che, nonostante alcuni risultati realizzati dagli impressionisti, l'essenza di quella tendenza pittorica è assolutamente estranea al realismo».

«Problemi di filosofia» ripudia anche certi suoi orientamenti del passato e in particolare la pubblicazione di un articolo di due critici, B. Nazarov e O. Gridneva, nel quale ci si lamentava del fatto che la produzione teatrale sovietica «era stagnata dopo il 1930». La rivista aggiunge: «Questo articolo tentava di sminuire il significato della direzione da parte del partito comunista, per quanto concerne i problemi artistici, e aggiunge che la pubblicazione dell'articolo stesso è stato un grave errore da parte del comitato di redazione.

La rivista ammonisce quindi che le divergenze intellettuali e ideologiche all'interno della Unione Sovietica vengono sfruttate dalla reazione internazionale e dichiara: «Taluni all'estero parlano di sfruttati e di sfruttatori nell'URSS. Per sfruttatori essi intendono i lavoratori amministrativi dello Stato, la intellighenzia sovietica. Noi dobbiamo chiarire ciò, perchè ci sono all'estero strati di lavoratori che non afferrano sempre pienamente certi significati politici, e talvolta vengono da ciò influenzati».

La rivista fa quindi appello affinchè venga prodotto un maggior numero di opere sulla democrazia socialista, sui suoi vantaggi e la sua differenza radicale della democrazia borghese.

Osservatori occidentali nella capitale sovietica attribuiscono una particolare importanza a questa presa di posizione della rivista sovietica. Nel fermento intellettuale che ha fatto seguito alla denuncia di Stalin al XX Congresso del PCUS, gli scrittori sovietici si sono talvolta lamentati di mancare di chiare direttive circa la estensione dell'applicazione di nuovi metodi nell'arte e nella cultura. Secondo questi osservatori, l'articolo odierno vuole chiarire tali problemi: esso viene considerato come un chiaro rimprovero a quegli scrittori sovietici i quali hanno recentemente fatto appello per un ritorno agli stili prerivoluzionari nella letteratura e nella produzione teatrale, con una minore insistenza sulle ideologie.

«Problemi di filosofia» è sottoposta, per quanto concerne le direttive generali, alla supervisione di Molotov, attualmente Primo Vice-primo Ministro, che, a parte gli altri suoi compiti, è in linea generale responsabile per i problemi di ideologia nell'arte e nella cultura.

Radio Mosca ha annunciato oggi che il Ministro della Difesa, Zukov, alla fine di questo mese si recherà in India su invito di quel Governo. Zukov lascerà Mosca nella seconda metà di gennaio. Il Primo Ministro Bulganin e il Segretario del PCUS, Kruscev, si erano recati in visita in India all'inizio del 1956.

U. P.

REALE INSISTE NELLE ACCUSE CONTRO IL LEADER DEL P.C.

Da trent'anni Togliatti fa gli interessi di Mosca

Profonda irritazione alle Botteghe Oscure per le dimissioni degli intellettuali Sarebbe già in preparazione un convegno nazionale dei comunisti «ribelli»

Roma, 2

La crisi comunista va assumendo tutte le caratteristiche di una macchia d'olio, e negli stessi ambienti dei PC non ci si nasconde più ormai la gravità della situazione, specie dopo le sbalorditive dichiarazioni di Kruscev a Mosca che annullano ufficialmente tutto quanto era stato detto finora in fatto di «destalinizzazione» proprio mentre alcuni tra i più quotati intellettuali comunisti abbandonano il partito.

«E' arrivato il momento di scontare gli errori di Togliatti», diceva stamane un parlamentare comunista in un crocchio di giornalisti in un angolo del Transatlantico. E l'indice della situazione non ce lo danno soltanto le dimissioni dei sei intellettuali, ma anche, e forse soprattutto, le lettere che — come si apprende da buona fonte — pervengono alle Botteghe Oscure dalla gente modesta, dai professionisti, dagli impiegati; lettere che denunciano lo sconforto nel vedere che le promesse fatte non sono state mantenute. E ci sono i rapporti dei responsabili delle varie federazioni che chiedono aiuto alla centrale per la campagna del tesseramento che non va avanti.

Le dimissioni dei sei intellettuali hanno infastidito assai i dirigenti di via delle Botteghe Oscure, soprattutto per quanto riguarda il prof. Crisafulli che, come si ricorderà, era stato il candidato sul quale i comunisti avevano puntato tutte le loro carte nel periodo delle votazioni per la elezione dei giudici costituzionali di pertinenza al Parlamento. Per questo Togliatti pare abbia intenzione di assumere una posizione di battaglia nei confronti dei «ribelli». Lo si intuisce leggendo «L'Unità» di stamane che, riferendo la notizia della lettera di dimissioni, afferma: «Il giudizio politico su questo episodio potrà essere formulato soltanto dopo che la lettera dei sei dimissionari sarà nota» (infatti, affermano che ancora non è arrivata a causa delle giornate festive che hanno ingorgato il traffico postale). E' evidente che Togliatti vuole agire per prevenire possibilmente altre e più vaste defezioni. Ma non gli sarà facile. Si sa che altre dimissioni sono previste a più o meno breve scadenza di tempo, anche se non è possibile precisare i nomi degli altri intellettuali che intendono tagliare i ponti con il PC.

Intanto cinque dei sei intellettuali dimissionari hanno fatto brevi dichiarazioni a un quotidiano della sera milanese. Sapegno, Trombatore, Purificato e Leonardi si sono soffermati soprattutto a descrivere le circostanze in cui maturò la loro decisione. Vezio Crisafulli ha invece dichiarato: «Le nostre dimissioni rappresentano la maturazione di uno stato d'animo che ha subito una complessa evoluzione. Uscire dal partito comunista ha rappresentato per noi una specie di dovere di coscienza. Non escludo che negli ambienti comunisti il maggior risentimento si puntualizzi sulla mia persona probabilmente perchè il partito per quattro anni pensò a me come membro della Corte costituzionale. La verità è che non ce la siamo più sentita di appartenere ad un partito che continuerà a seguire come nel passato una politica di pedissequa acquiescenza alle direttive di Mosca».

Di Eugenio Reale si dice che sia a Napoli per aver contatti con gli amici comunisti della zona, e che sta seriamente studiando la possibilità di indire un convegno di «ribelli», che dovrebbe svolgersi in una località segreta, allo scopo di coordinare la lotta contro Togliatti. Tra le voci che corrono c'è anche quella della creazione di un organismo di collegamento fra tutti i dissidenti che sarebbe rappresentato da una rivista mensile a indirizzo teorico-culturale revisionista, cui garantirebbero la loro collaborazione anche Giolitti e Onofri.

Si ha inoltre notizia che il prof. Luciano Raimondi, ex direttore del convitto comunista «Rinascita» e l'ex dirigente del PC, Bruno Fortichiari, avrebbero proposto anch'essi, in un messaggio di adesione e di simpatia al sen. Reale, la convocazione di un convegno nazionale aperto a tutti i dissidenti del PC, per dibattere i problemi di fondo della crisi comunista con particolare riguardo all'asservimento alla politica sovietica e alla mancanza di democrazia interna nel PC. Il prof. Luciano Raimondi, ex direttore del convitto comunista «Rinascita» ha dichiarato all'«Ansa»: «Di comune accordo con Bruno Fortichiari, e a nome dei gruppi di «azione comunista» abbiamo inviato a Roma dal sen. Reale un comune amico con l'incarico di esporgli i nostri propositi di costituire un nuovo movimento politico. Il nostro intento è di ricostituire il partito comunista italiano in un movimento dove sia legale la pluralità delle correnti».

Reale intanto si preoccupa di rendere pubblico al massimo il suo punto di vista. Oggi, per esempio, ha concesso ben due interviste. In quella che pubblicherà lo stesso settimanale milanese che ospitò la sua prima dichiarazione di ribellione, l'ex ambasciatore precisa che a spingerlo a dare battaglia è stato l'atteggiamento del partito sui fatti di Polonia e d'Ungheria; che responsabile del declino del PC è l'on. Togliatti, il quale «non sa più pensare nè agire in modo autonomo e indipendente. Egli continua a fare ciò che fa fedelmente da trent'anni e cioè soltanto ed esclusivamente gli interessi di Mosca, trascurando e tradendo quelli della classe operaia». Il partito, secondo Reale, ha bisogno di democratizzarsi: «Il partito non è il partito di Togliatti, ma di tutti poichè lo abbiamo fatto e reso forte nelle galere, nell'esilio e nella guerra partigiana».

Nell'altra intervista concessa all'«Agenzia continentale» Reale ha illustrato la propria tesi affermando che «il PC deve essere un partito libero, nel quale la base possa manifestare la propria opinione e determinare, con voto liberamente espresso, la linea politica». Reale ha confermato poi che anche in seno al comitato centrale del partito si sono manifestate tendenze contrarie a Togliatti e ai componenti la direzione, e molti esponenti ritengono che la «via italiana al socialismo» debba essere quella stessa che Gomulka ha scelta per la Polonia.

«L'Unità» non si è arrischiata ancora a commentare le dichiarazioni di Kruscev sullo stalinismo. E' facile, del resto, immaginare quale disagio abbia suscitato la nuova sterzata del Cremlino dopo che Togliatti così faticosamente era riuscito a portare il partito sulla nuova piattaforma della destalinizzazione. Giancarlo Pajetta non ha nascosto la propria irritazione per quello che sta accadendo, e in una dichiarazione fatta oggi ha affermato che per i comunisti italiani non vi può essere «contraddizione fra internazionalismo proletario e via italiana al socialismo». Egli ha aggiunto: «Lavoreremo affinchè le nostre parole, che rappresentano il frutto della nostra esperienza e della nostra lotta e l'impegno di tutto il partito, non restino sulla carta. Sarà una nuova delusione per tanta gente, ma noi continueremo ad andare avanti per la via italiana al socialismo». Le affermazioni di Pajetta sono rivolte alla «stampa borghese», naturalmente; ma sembrano assai più direttamente indirizzate come risposta a Kruscev.

Nel pomeriggio di oggi una agenzia ha dato notizia di una riunione della segreteria del PC che avrebbe avuto un carattere piuttosto vivace, e durante la quale Togliatti avrebbe avuto parole assai dure per Nenni a causa dell'atteggiamento tenuto negli ultimi tempi. Ma i dirigenti del PC hanno smentito l'informazione. Quel che è certo è che alla metà del mese si adunerà il comitato centrale del PC per un esame della situazione.

In fatto di unificazione socialista è da registrare il passo diplomatico compiuto oggi dal questore socialdemocratico della Camera on. Chiaramello, il quale ha invitato a colazione Nenni e Saragat. Avrebbe dovuto parteciparvi anche il Ministro degli Esteri francese Pineau. Atmosfera, a quel che si dice, molto salottiera e cordiale (partecipavano alla colazione anche le signore Nenni e Saragat e l'on. Giuliana). Naturalmente si è toccato, quasi per inciso, nella conversazione, il problema della opportunità di una ripresa di contatti intesi ad accelerare il processo di unificazione. Pare che lo scopo prefissosi da Chiaramello sia stato raggiunto. Nenni, dopo la colazione, si è recato ad un colloquio con Pineau, cui ha partecipato, nella seconda parte, anche l'on. Saragat. Ma ufficialmente è stato affermato che si è parlato soltanto di questioni di carattere internazionale, senza alcun accenno all'unificazione. Comunque, dopo l'incontro con Pineau Saragat ha avuto un altro colloquio con Nenni a Montecitorio.

Nel pomeriggio Pineau si è recato al centro studi della D. C. «Alcide De Gasperi» alla Camilluccia, dove ha avuto un colloquio anche con l'on. Fanfani.

LA CAMPAGNA PER «LIBERARE» L'ALTO ADIGE

PROTESTA ITALIANA AL GOVERNO DI VIENNA

Rinviati a giudizio otto contadini di Fundres sotto l'accusa di aver ucciso il finanziere Falqui

Roma, 2

Il Governo italiano — apprende «L'Eco di Roma» — ha protestato presso il Governo austriaco per il fatto che, presiedendo una riunione di studenti nell'Università di Graz, il prof. Ihle, dopo aver incitato ad intensificare la protesta per l'Alto Adige onde ottenerne la «liberazione» dall'Italia, avrebbe dichiarato (secondo il testo autentico riportato dal giornale «Suedost Tagepost») che la popolazione austriaca «è fiera perchè la sua gioventù accademica ha manifestato nei confronti della questione sud-tirolese lo stesso fermo atteggiamento che ha avuto per aiutare l'Ungheria».

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, interrogato in proposito, ha dichiarato: «Il Governo è a conoscenza del fatto che personalità del mondo accademico e corporazioni studentesche austriache hanno, in occasione di manifestazioni per gli eventi d'Ungheria, ravvicinato la situazione di quel paese con quella alto-atesina e ha già provveduto a richiamare seriamente l'attenzione del Governo austriaco sull'assurdità di tali paragoni.

«Il Governo italiano — ha detto l'on. Folchi — desidera rilevare che ogni raffronto tra la situazione alto-atesina e quella ungherese non può non apparire assolutamente paradossale; il paragone stesso, pertanto, serve solo a dimostrare la completa mancanza di obiettività della campagna condotta da elementi estremisti austriaci a proposito dell'Alto Adige, dove la popolazione di lingua tedesca gode di una effettiva protezione delle sue caratteristiche etniche, in un regime di vera libertà democratica, mentre in Ungheria vengono violentemente repressi gli sforzi del popolo magiaro diretti ad ottenere il riconoscimento dei più elementari diritti umani e politici».

Da Bolzano si apprende che il giudice istruttore ha emesso la sentenza di rinvio a giudizio contro gli uccisori della guardia di Finanza Raimondo Falqui, assassinato la sera del 15 agosto dello scorso anno a Fundres. Bernardo Ebner di anni 23, Paolo Unterchircher di 29, Floriano Weissteiner di 30, Giuseppe Knolseisen di 23, Isidoro Unterckircher di 29, Giovanni Hüber di 25, Luigi Ebner di 21 e Luigi Bergmeister di 20, contadini di Fundres, arrestati nei giorni immediatamente successivi al delitto, dovranno rispondere di omicidio volontario aggravato, oltraggio a pubblico ufficiale e vilipendio alla nazione italiana.

Altri sei giovani contadini di Fundres, ai quali è stata concessa la libertà provvisoria, sono stati, invece, rinviati a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale e vilipendio alla nazione italiana. Il processo avrà luogo alle Assise di Bolzano nel prossimo maggio.

La risposta di Eisenhower al messaggio di Bulganin

Washington, 2

E' stato annunciato che la Ambasciata americana a Mosca ha consegnato oggi al Ministero degli Esteri sovietico una lettera del Presidente Eisenhower al Maresciallo Bulganin. Questa lettera, l'ultima di una serie di messaggi che Eisenhower e Bulganin si sono scambiati, verrà probabilmente resa nota domani. Il tenore della lettera è stato oggetto di approfondite consultazioni con Granbretagna, Francia e altri paesi dell'Alleanza atlantica.

Secondo quanto si afferma, il Presidente Eisenhower proporrebbe al Maresciallo Bulganin un accordo per il disarmo tra Oriente e Occidente nel quadro delle Nazioni Unite.

Il Presidente Eisenhower, nella risposta a Bulganin, lancia un appello al Governo sovietico affinchè si conformi alle risoluzioni delle Nazioni Unite concernenti l'Ungheria. «Un atteggiamento del genere da parte dell'URSS — afferma il Presidente — costituirebbe un importante progresso verso una diminuzione della tensione internazionale».

COMMENTI ALLE DEFEZIONI IN SENO AL PC

UNA RIVOLTA SALUTARE AL DOGMATISMO COMUNISTA

I fatti d'Ungheria hanno accelerato un processo latente da anni

Roma, 2

Sulle dimissioni dei sei intellettuali dal P.C., un intellettuale cattolico, l'on. Igino Giordani, ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione:

«Sintomatica questa rivolta di intellettuali e di lavoratori: cioè di spiriti liberi. Conosco gli intellettuali italiani che si sono dimessi dal P.C. e soprattutto conosco Crisafulli e Purificato, per la cui intelligenza nutro particolare stima: e non mi stupisco del loro gesto. Il conformismo di una politica che, con formule marxiste, stava prolungando in Europa la mentalità totalitaria delle dittature più pericolose e noiose della nostra generazione e si era espressa nel culto della personalità, e cioè, in una idolatria politica, instaurata sempre a scapito della libertà dei cittadini, non poteva e non può resistere, che nell'abdicazione del pensiero e nella compressione della personalità. E' una rivolta salutare, questa, al dogmatismo politico e al conformismo disciplinare; segno che lo spirito si può negare in teoria, ma non si può sopprimere nelle sue esigenze, nella sua realtà: e alla fine prorompe e spezza i vincoli dottrinali e disciplinari. E' un fatto che, sotto la copertura del comunismo, si stava dilatando l'imperialismo russo e, quel che più preoccupa, la mentalità arretrata di una politica accentratrice, per la quale lo Stato cresce e il popolo diminuisce. L'intelligenza, come sempre, è la prima ad insorgere dappertutto: e difende ed interpreta l'anima del popolo. Non può una persona di pensiero accettare l'intervento armato per soffocare la volontà di un popolo, anche se l'intervento è giustificato con uno di quei pretesti che la Santa Alleanza tirava fuori per giustificare analoghi procedimenti».

«E' un risveglio — ha aggiunto l'on. Giordani — quello che sta avvenendo, per cui è dato sperare che il totalitarismo stia davvero decadendo. Oltre tutto, ne verrà fuori, come si spera, un marxismo più marxista, e cioè svincolato dalla metafisica materialista, la quale, nell'involucro di Marx, aveva preso uno sviluppo oppressivo che egli non prevedeva. Certo, in Europa sta svolgendosi una riscoperta del valore della spiritualità cristiana, la cui esigenza implica una limitazione del potere politico ed esige una subordinazione della stessa politica e della stessa economia ai diritti della persona umana».

Sullo stesso argomento l'on. Ignazio Silone ha fatto la seguente dichiarazione: «L'importanza dell'episodio odierno è grande, poichè non si tratta di insofferenze, di deviazioni o di eresie individuali, ma, collegando questi casi agli altri numerosi di origine operaia, è del tutto evidente che ci troviamo in presenza di un processo di disgregazione del tessuto connettivo che costituisce il corpo sociale del P. C. A chi l'osserva dall'esterno, il P. C. ha fatto sempre l'impressione di un blocco monolitico. Tale era, forse, nei primi suoi anni di vita, e come tale resistè eroicamente alle persecuzioni fasciste. Ma, specialmente dopo la liberazione, il partito togliattiano, in tutto simile al partito di Rakosi e ad altri, si sviluppò come un amalgama di elementi diversi, tanto dal punto di vista sociale quanto ideologico. Confluirono, infatti, nel P. C., attorno al suo nucleo centrale puramente staliniano, molti intellettuali provenienti dal crocianesimo e dal positivismo anti-clericale, schiere di giovani partigiani imbevuti di spirito democratico e patriottico, oltre a vasti ceti lavoratori tradizionalmente socialisti, disorientati dalla politica equivoca del PSIUP.

«La crisi attuale del P. C. — ha proseguito Silone — è grave, poichè corrispondente ad un moto centrifugo di tutti questi elementi diversi, delusi nelle loro speranze. L'amalgama si dissolve. I tragici avvenimenti d'Ungheria, rivelando il vero carattere staliniano del P. C., hanno accelerato un processo che era latente già da vari anni».

Infine Saragat in una dichiarazione a un giornale milanese ha detto che il posto di Eugenio Reale è nel socialismo unificato. «Ho sempre avuto stima — ha dichiarato il Vicepresidente del Consiglio — per il sen. Eugenio Reale, un rappresentante della buona intelligenza napoletana, uomo di cultura e di grande forza morale. La sua crisi spirituale è sincera. Perciò considero già fin d'ora acquisito che il suo posto — come quello di tutti coloro che abbandonano il PC credendo sinceramente nella libertà — è nel futuro partito socialista democratico unificato».

IL PIANO EISENHOWER PER L'INTERVENTO NEL MEDIO ORIENTE

È RITENUTA ORMAI CERTA L'APPROVAZIONE DEL CONGRESSO

Oltre a cercare di arginare la penetrazione della Russia sovietica si vuol dare un avvertimento ai nazionalisti arabi più accesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

La «dottrina Eisenhower» — che definisce la posizione degli Stati Uniti di fronte ai problemi del Medio Oriente — sarà certamente approvata dal Congresso. Il Presidente ha già ottenuto ieri il consenso dei leaders democratici e repubblicani della Camera dei rappresentanti e del Senato e presenterà venerdì, personalmente alle due Camere — con uno speciale messaggio — le sue richieste per una autorità che consenta agli Stati Uniti di intervenire nel Medio Oriente con aiuti economici ed eventualmente con forze militari.

L'iniziativa è stata accolta con un favore quasi generale negli ambienti politici e parlamentari anzitutto perchè essa definisce la politica degli Stati Uniti in una delle zone di maggiore interesse dei rapporti internazionali, dopo quella che è comunemente indicata come la «assenza» di qualsiasi politica in quel settore. Essa è accolta positivamente anche perchè consente agli Stati Uniti di colmare il «vuoto» che si è prodotto in quella zona in conseguenza degli avvenimenti degli ultimi sette mesi. Un'altra ragione della favorevole accoglienza dell'iniziativa del Presidente Eisenhower è individuabile nel fatto che essa appare rivolta non soltanto a contrastare quella che è definita la «penetrazione» sovietica nel Medio Oriente, ma anche a rappresentare un serio avvertimento per i «nazionalisti» di alcuni Stati arabi.

A questo ultimo riguardo, è da notarsi che l'atteggiamento degli Stati Uniti continua ad esprimersi in una irrevocabile condanna di tutta l'azione del Presidente egiziano Nasser e negli ambienti diplomatici si afferma esplicitamente che le iniziative assunte dal Governo di Washington per evitare un aggravamento e un allargamento del conflitto nel territorio egiziano non significano in alcun caso accettazione del «fatto compiuto» sia per quel che riguarda il problema del Canale di Suez, sia per quel che concerne le relazioni generali tra Stati arabi e Israele.

La necessità di «arginare» la azione sovietica nel Medio Oriente si è fatta più urgente in seguito ai recenti accordi che il Cremlino ha concluso con il Governo siriano. La «zona di azione» degli Stati Uniti appare attualmente ristretta ai paesi del «Patto di Bagdad», ma è fra i fondamentali scopi della «dottrina Eisenhower» quello di allargare tale zona. Fino ad includervi la Libia e l'Arabia Saudita.

I dettagli del «piano Eisenhower» sono attualmente elaborati dagli uffici della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Congresso: la loro formulazione precisa non è pertanto ancora disponibile. Ma già è possibile affermare che il carattere e il tono della «dottrina Eisenhower» sono definibili in una affermazione di principio, che vale anzitutto a ribadire la presenza degli Stati Uniti in una zona di contrasto e in secondo luogo a precisare un indirizzo politico che dianzi non esisteva, ma si esprimeva di volta in volta sotto l'incalzare degli avvenimenti. E' questa la prima volta che gli Stati Uniti enunciano una politica a vasto raggio nei confronti di tutto il problema del Medio Oriente. Le precedenti enunciazioni e formulazioni riguardavano aspetti particolari di quel problema.

Appare logico un richiamo alla «dottrina Truman» che, garantendo lo «status quo» in Grecia e in Turchia nel marzo del 1947, fu la premessa alla politica di «arginamento» in Europa. Per le implicazioni economiche della «dottrina Eisenhower» un richiamo appare logico anche alla politica che si identificò nel «piano Marshall». Ma se la «dottrina Truman» si sviluppò in una politica di maggiori impegni multilaterali e nella organizzazione di patti collettivi di cooperazione e di sicurezza, appare dubbio che la «dottrina Eisenhower» possa avere le stesse possibilità. La situazione degli Stati arabi è molto diversa da quella esistente nell'Europa del 1947: erano già in atto alleanze parziali, limitate, che peraltro non escludevano eventuali allargamenti ad altre nazioni. Nel caso degli Stati arabi, esiste una loro associazione nella «Lega araba», ma la sua consistenza sul piano politico, economico e militare si è rivelata disorganica, più ancorata a principii generali che a formulazioni politiche precise. Inoltre bisogna tener conto del dissidio arabo-israeliano. E' per queste ragioni fondamentali che difficilmente la «dottrina Eisenhower» potrà avere sviluppi simili a quelli che ha avuto la «dottrina Truman». Ma non per questo il suo valore ne risulta diminuito, in quanto essa rappresenta una svolta decisiva della politica estera degli Stati Uniti nei riguardi della situazione in una zona di tensione.

I maggiori esponenti del Congresso statunitense stanno intanto attentamente esaminando e discutendo il piano Eisenhower onde scongiurare qualsiasi aggressione comunista nel Medio Oriente.

Le opinioni già espresse pubblicamente dimostrano che le proposte otterranno un'accoglienza sostanzialmente cordiale dal Congresso, che riprenderà domani i lavori della sua nuova sessione.

Lo speaker della Camera dei rappresentanti, il democratico Sam Rayburn, ha dichiarato di ritenere che le proposte di Eisenhower «potranno rappresentare un'ottima cosa se esse riusciranno ad ottenere dal Congresso un pieno appoggio e quindi un'energica azione».

Il leader della maggioranza in Senato, Lyndon Johnson, si è limitato a dichiarare che la richiesta si basa su proposte di portata assai vasta ma ha comunque promesso che la stessa sarebbe stata esaminata rapidamente dal Senato.

Il senatore Styles Bridges, presidente del gruppo senatoriale repubblicano, prevede che il congresso approverà i principi fondamentali del progetto. I presidenti (entrambi democratici) della commissione della Camera per le Forze armate e della commissione per gli stanziamenti, Carl Vinson e Clarence Cannon, prevedono che il congresso approverà la proposta e la stessa opinione ha manifestato Thomas Gordon, il quale dovrebbe essere nominato presidente della commissione affari esteri della Camera dal nuovo congresso.

Il leader democratico della Camera, John Mc Cormack, a sua volta ha dichiarato di ritenere che il piano rappresenti un'azione positiva e quindi ha promesso di esaminarli con la massima attenzione.

Il senatore repubblicano Alexander Wiley, membro influente della commissione senatoriale affari esteri, ha affermato che durante la riunione di ieri alla Casa Bianca nessuno dei presenti ha manifestato opposizioni di sorta al piano presentato da Eisenhower.

L'Assemblea generale dell'ONU, dopo una sospensione di dieci giorni in occasione delle festività natalizie, ha ripreso oggi i suoi lavori. Nel pomeriggio si è riunito infatti, per la prima volta durante la sessione, il Comitato politico di cui fa parte un rappresentante per ognuno degli 80 Stati membri.

Il Consiglio di sicurezza, composto di 11 membri, annovera nel gennaio quattro nuovi membri e un nuovo presidente nella persona di Carlos Romulo. Le Filippine, la Columbia, l'Irak e la Svezia, rappresentano i quattro nuovi membri eletti in sostituzione di altrettanti paesi il cui mandato era spirato.

Il fatto che l'Unione sovietica e il regime di Kadar abbiano continuamente respinto le risoluzioni dell'ONU sull'Ungheria, darà forse adito a nuovi provvedimenti da parte dell'Assemblea.

Il delegato cubano Emilio Nunez Portuondo ha dichiarato che egli proporrà che la delegazione nominata da Kadar venga sospesa e che sanzioni economiche vengano applicate all'Unione Sovietica per l'intervento militare in Ungheria.

L. R.

Un discorso di Pio XII

La posizione della Chiesa di fronte alla scuola

Città del Vaticano, 2

Il Papa ricevendo 130 maestri e maestre di Monaco di Baviera ha rivolto loro un discorso in lingua tedesca. «Forse nessuno ha fatto tante esperienze della influenza ideologica sulla gioventù — egli ha detto fra l'altro — attraverso la scuola quante ne ha fatte la Chiesa cattolica. Essa ha potuto raccogliere esperienze in tutto il mondo, e il risultato è eloquente. A prescindere dalla scuola laicistica, in tutte le scuole miste, interconfessionali o «neutrali», la Chiesa cattolica è la maggiormente colpita per il semplice motivo che la sua fede religiosa è quanto di più ricco e di più completo si possa pensare. Per cui si deve tenere in debita considerazione il fatto che la Chiesa cattolica difenderà fino all'ultimo la scuola cattolica e la formazione dei maestri per l'integrità e il bene della famiglia cattolica e dei suoi figli».

«Non si obietti che la scuola cattolica non lo avesse fatto e non continuasse a farlo. La Chiesa cattolica riconosce pienamente tale necessità, e quanto al suo contributo in tal senso, la scuola cattolica può — noi lo crediamo — presentarsi a fronte alta davanti a qualsiasi autorità statale. Guardate il vostro paese! Ha subito dal 1914 prove e catastrofi grandissime. I cattolici hanno forse mancato ai loro doveri? Non si deve al contrario misconoscere che essi hanno dato alla Patria, al popolo e al bene comune, uomini di alto valore e reso servizi preziosi, proprio nei momenti del bisogno».

I centocinquant'anni della «Gazzetta di Mantova»

Mantova, 2

La «Gazzetta di Mantova» compie domani 150 anni. La testata comparve, infatti, per la prima volta, il 3 gennaio 1807 su un foglietto di notizie che si stampava in Mantova fin dalla metà del Seicento.

Il foglio mantovano, che fu diretto da studiosi e giornalisti illustri, come Alessandro Luzio, Igino Damiani, Enrico Scavizzi, Gino Valori ed altri, ha un suo ruolo nella storia del giornalismo politico italiano.

Uscito con quasi costante regolarità dal 1807 al 31 dicembre 1919, il giornale dovette in seguito sospendere le pubblicazioni e potè riprenderle soltanto dopo il secondo conflitto mondiale, sotto la direzione di Vittorio Chesi.

Domani la «Gazzetta di Mantova», attualmente diretta da Giuseppe Amajei, uscirà in edizione speciale.

L'ultimo ritratto di Grace, Principessa di Monaco. Il dipinto è opera di un pittore di New York, dal quale il principe Ranieri l'ha acquistato per donarlo a Natale alla sua bella sposa

MENTRE GROTEWOHL E ULBRICHT VANNO A MOSCA

Sorvegliati con le armi gli operai della Germania Est

In questo modo si spera di aumentare il loro rendimento
Numerosi incidenti segnalati nelle aziende carbonifere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Il Primo Ministro della Germania Est, Grotewohl, e il primo segretario del partito di unità socialcomunista Ulbricht, sono a capo della delegazione governativa partita stamane da Berlino Est alla volta di Mosca, per discutere con i dirigenti sovietici una serie di «argomenti d'ordine politico, economico e culturale». Del viaggio, la radio aveva dato ieri notte soltanto una breve notizia. La edizione odierna della «Neues Deutschland», organo ufficiale della Germania Est, ne mette in rilievo il significato e l'importanza, scrivendo che la visita della delegazione «rafforzerà l'amicizia e le relazioni economiche tra la Repubblica di Pankow e l'Unione Sovietica».

La delegazione, oltre a Grotewohl e Ulbricht, comprende il Ministro degli Esteri, Bolz, sei collaboratori della Presidenza del Consiglio, il capo organizzativo della Schirdewan, l'Ambasciatore di Pankow a Mosca, Koenig e quello dell'URSS a Berlino Est, Puskin.

Durante la sosta del treno a Varsavia, Grotewohl ha avuto un breve colloquio con esponenti politici polacchi.

A Bonn, il viaggio è messo in relazione con la grave situazione economica della Germania Est, e si ritiene che i dirigenti di Pankow chiederanno al Governo di Mosca l'aumento degli aiuti economici. Come è noto, la crisi industriale, causata dalla scarsità di carbone e di energia, mette in serio pericolo l'economia della Germania d'oltre Elba. E la stessa stampa comunista ha dovuto rendere noto alla popolazione che «il tempo dei sacrifici non è terminato».

Per esortare i minatori ad aumentare il rendimento del lavoro, i funzionari di Pankow hanno in questi giorni moltiplicato i loro appelli, dichiarando che l'industria e la popolazione hanno urgente bisogno di carbone. Le miniere e le imprese carbonifere si trovano però in una situazione disastrosa, e gli stessi operai non temono di affrontare la polizia popolare, per dimostrare il loro malcontento.

Da più parti si segnalano incidenti e in varie aziende carbonifere i lavoratori hanno percosso gli agenti della polizia. Per questo motivo i funzionari comunisti hanno impartito disposizioni perchè gli agenti sorveglino i lavori armati di pistola-mitragliatrice in gruppi di almeno tre uomini.

Una grave epidemia di tifo è scoppiata in una azienda statale carbonifera, la «Schwagze Pumpe», nella regione di Niederlausitz. I casi letali sono numerosissimi. La causa dell'epidemia è dovuta alla scadente organizzazione sanitaria della azienda, dove le diverse centinaia di operai sono ammassati in venti baracche, sprovvisti di ogni servizio igienico.

Intanto il Ministero della Difesa di Bonn ha reso noto oggi che le forze armate della Germania occidentale ammontano ora a 70 mila uomini e inoltre si stanno vagliando le domande di 250 mila volontari.

Per la fine di quest'anno da 120 a 130 mila uomini faranno parte delle tre forze armate: esercito, marina e aviazione.

Secondo i piani originari per la fine del 1956 la Germania occidentale avrebbe dovuto avere sotto le armi 96 mila uomini e 270 mila per la fine di quest'anno.

Entro il 1960 la Repubblica federale conta di avere alle armi mezzo milione di uomini.

Un portavoce del Ministero degli Esteri della Germania occidentale ha annunciato oggi che i Ministri degli Esteri dei sei paesi membri della C.E.C.A. si riuniranno a Bruxelles, nei giorni ventisei e ventisette gennaio, col proposito di mettere definitivamente a punto i progetti per l'Euratom e per il mercato comune.

Il portavoce ha precisato che è stato ricevuto a Bonn un invito in tal senso, da parte del Ministro degli Esteri belga Spaak.

Come è noto, i sei paesi membri della C.E.C.A. sono: Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Tra le questioni sulle quali deve ancora essere raggiunto un accordo figurano le seguenti: 1) l'agricoltura, nel quadro del progettato mercato comune. 2) Inclusione dei possedimenti coloniali francesi e belgi nella sfera d'azione del mercato comune e del «Pool atomico». 3) Eventuale associazione della Granbretagna. 4) La data in cui entreranno in vigore i due accordi.

L'ultima riunione dei sei Ministri degli Esteri ebbe luogo a Parigi il venti e ventuno ottobre scorso.

F. T.

Ritrovato un bimbo scomparso inesplicabilmente

Parigi, 2

L'inespicabile scomparsa di un bambino di ventun mesi ha provocato la mobilitazione di tutte le Forze di polizia della regione di Arras le quali hanno cercato il piccolo, ma invano, per oltre 24 ore. Il piccolo Michel Rousselle stava giocando ieri davanti alla casa dei genitori, a Roye, quando improvvisamente si è come volatilizzato. Alla madre, che dopo averlo lasciato solo per dieci minuti lo stava cercando, i vicini non hanno saputo fornire alcuna indicazione.

Alle ricerche, hanno partecipato buona parte della popolazione e un cane poliziotto. Stamane rinforzi di gendarmi erano arrivati per effettuare un sistematico rastrellamento di tutta la zona. Dato l'insuccesso delle ricerche cominciava a farsi strada la tesi di un ratto.

Dopo circa 30 ore di ricerche ininterrotte, il piccolo Michel Rousselle è stato ritrovato da alcuni abitanti di Roye in un bosco situato a più di due km. dalla sua abitazione. Inebetito dal freddo e dalla fame e viaibilmente terrorizzato, il piccino non presentava alcuna traccia di violenza. Appare tuttavia impossibile, data la sua tenera età e visto che sa appena camminare, che Michel abbia potuto compiere da solo tanta strada.

Tre persone bloccate per una notte in mezzo al Taro

Parma, 2

Una paurosa avventura, durata oltre sette ore, hanno corso tre persone rimaste bloccate in mezzo al fiume Taro improvvisamente ingrossatosi a causa di un violento temporale.

Un autotreno, targato Lucca e guidato da Giorgio Metelli, di 43 anni, da Lucca, a bordo del quale si trovavano altre persone non identificate tra cui una giovinetta di 15 anni, giunto ieri sera a Fornovo Taro, diretto in Toscana per il Passo della Cisa, è sceso sul greto del fiume per fare zavorra caricando grossi sassi.

A causa della oscurità e poco conoscitore della zona, il Metelli portava l'autocarro ad impantarsi in un avvallamento colmo d'acqua; durante gli sforzi per liberare l'automezzo, il Taro, causa un violento e improvviso temporale, si ingrossava ed i tre, per non rimanere isolati, decidevano di uscire dalla cabina e portarsi a riva. La furia delle acque però li costringeva a cercare scampo su un isolotto in mezzo al fiume ove sono rimasti fino alle prime ore di stamane.

Soltanto stamane, infatti, i pompieri di Parma, accorsi fin dalla mezzanotte sul posto, riuscivano con un canotto e dopo molti sforzi a togliere i tre dalla pericolosa posizione. Il Metelli ed i suoi compagni di viaggio sono stati ricoverati all'ospedale presentando sintomi di assideramento agli arti.

CONSEGUENZE TRAGICHE DI UNA TEMPESTA NEL GOLFO PERSICO

Travolta dalla furia del mare una città-officina galleggiante

Si contano finora un morto, diciannove dispersi e quaranta feriti
L'impianto serviva per trivellare il fondo nella ricerca del petrolio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bahrein, 2

Una tempesta furibonda, con ondate alte come case, la notte scorsa ha travolto una città-officina galleggiante per le trivellazioni petrolifere al largo delle isola Bahrein, nel Golfo Persico. Un cadavere è stato ricuperato, 19 operai arabi risultano tuttora dispersi in mare e 40 sono rimasti feriti nel disastro.

La città-officina stazzava 1.200 tonnellate ed era costata alla compagnia Shell un milione e mezzo di dollari, (quasi un miliardo di lire). Oltre a potentissime trivelle, che potevano perforare il fondo del mare per una profondità di 2.400 metri, comprendeva mastodontiche gru, impianti di refrigerazione, impianti di aria condizionata, alloggiamenti per tecnici ed operai, officine di riparazione, gabinetti di analisi per il grezzo aspirato dal fondo del mare, e un piccolo eliporto per gli elicotteri che nelle lunghe missioni di ricerca petrolifera collegavano materialmente il grosso pontone al mondo abitato.

L'officina galleggiante, il cui ponte principale dista dalla linea di galleggiamento 12 metri e misura 30 metri per 40, venne disancorato la notte del 28 dicembre per essere trasferito verso altri fondali da esplorare.

Tre rimorchiatori inviati di urgenza sul posto non sono riusciti ad agganciare l'officina, squassata sempre più paurosamente dalle gigantesche ondate.

Ha così avuto inizio la drammatica lotta di 250 fra tecnici e operai per salvare prima la città-galleggiante e, visti vani tutti gli sforzi, la propria vita.

Il personale è stato fatto dapprima scendere sul ponte inferiore, mentre il vento e furibondi marosi piegavano le incastellature d'acciaio come fuscelli. I primi fermenti sono stati provocati da questi improvvisi cedimenti e dalle ondate che quando non smantellavano pezzo per pezzo le sovrastrutture, scagliavano marinai ed operai contro le lamiere. Anzichè placarsi, la tempesta ha aumentato la sua furia per un paio d'ore, qualcuno era già stato spazzato via dai marosi. Visto tutto perso, il comandante della città galleggiante ha dato il «si salvi chi può». Oltre duecento uomini si sono gettati in mare e nuotando alla bell'è meglio hanno raggiunto le scialuppe ed i pontoni. Qualcuno riusciva ad aggrapparsi precariamente a qualche relitto sballottato dalla furia del mare.

Chi è mancato all'appello è scivolato in mare per aver perso l'equilibrio durante la tragica sarabanda, oppure era stato strappato a forza dalle onde infuriate.

All'alba, la piattaforma si presentava quasi completamente distrutta. Non un'anima a bordo. Il mare continuava a strappare dal pontone pezzi metallici ed altri relitti.

Al tragico appello rispondevano 225 uomini, di cui una quarantina con ferite di varie entità. Il morto ed i 19 dispersi, sulla cui sorte nessuno nutre ormai più speranze, sono tutti arabi di razza atari. Nessun europeo è tra le vittime. Trattandosi in massima parte di tecnici o di personale dirigente, questi avevano lasciato la città-galleggiante nel periodo festivo, quando, dovendosi passare ad altro trivellamento, la loro presenza a bordo non era più giudicata necessaria.

I danni subiti dalla compagnia proprietaria della trivella-galleggiante superano il miliardo, cifra che rappresenta il puro costo della stessa e dei macchinari che si trovavano a bordo. Con molta probabilità il disastro segnerà l'abbandono di un programma di esplorazioni del fondale marino in corso da oltre quattro anni. Il programma è costato sinora, secondo quanto annunciato da fonti attendibili, l'impressionante somma di 16 miliardi e 625 milioni di lire.

L'isola Bahrein, che misura una quarantina di chilometri quadrati ed è sotto protettorato britannico, è il centro di economie nettamente diverse — quella del petrolio e della pesca delle perle. In tempi normali le sue raffinerie lavorano oltre 10 milioni di tonnellate di petrolio grezzo. Interessi americani ed inglesi hanno cercato di sondare terra e mare per accertare l'esatta entità delle riserve petrolifere delle Bahrein e zone viciniori.

Appunto in esecuzione di tale programma, la Shell aveva costruito la città-galleggiante. Solo per far giungere il materiale onde costruirla erano occorsi due anni. Con il blocco del Canale di Suez oggi occorrerebbe ancora più tempo. Per questa ragione, si ritiene che la grande compagnia anglo-olandese finirà per abbandonare le ricerche subacquee per concentrarsi su quelle terrestri, di gran lunga meno costose.

Un portavoce della Shell, questa sera così commentava il disastro: «Sebbene la piattaforma non sia ancora del tutto affondata, nutriamo dubbi che possa essere salvata».

Egli ha preannunciato per i prossimi giorni, quando cioè le condizioni del mare lo permetteranno, una ispezione di tecnici specializzati ed una perizia dei Lloyds (la grande compagnia assicuratrice) per accertare l'entità del danno patito.

A. P.

DOPO L'ABROGAZIONE DEL TRATTATO ANGLO-EGIZIANO

La nuova sfida preoccupa gli inglesi

Nasser ha voluto scegliere il momento in cui gli S. U. annunciano il loro piano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Commentando la decisione del Governo del Cairo, annunciata ieri sera dalla radio egiziana, di abrogare l'accordo anglo-egiziano del 1954 concernente la base del Canale di Suez, il Foreign Office ha dichiarato che il Governo britannico non riconosce all'Egitto il diritto di abrogare un trattato unilateralmente. In una risposta ad una domanda postagli nel corso della quotidiana conferenza stampa, il portavoce ha precisato anche che il recente attacco armato anglo-francese «non va considerato come una abrogazione del trattato da parte britannica». Ad ogni modo, secondo il punto di vista inglese, l'abrogazione non dà all'Egitto alcun diritto sulle proprietà britanniche della base di Suez perchè l'articolo 12 del trattato precisa che allo spirare dell'accordo «sarà il Governo britannico a disporre di tale proprietà», che, secondo una stima approssimativa, rappresentano un valore non inferiore ai 40 milioni di sterline.

L'accordo anglo-egiziano del 1954, della durata di sette anni, firmato in occasione dell'evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del Canale, precisava che tali truppe erano in diritto di ritornare «qualora si rendesse necessario». Il trattato contempla anche la questione del mantenimento dei magazzini e degli equipaggiamenti che fanno parte di alcune specificate installazioni della zona del Canale. Durante le recenti ostilità l'Egitto sequestrò tutto il materiale e internò i civili britannici addetti al mantenimento delle installazioni.

L'abrogazione unilaterale del trattato è considerata a Londra come un ulteriore gesto di Nasser per dimostrare la sua capacità di sfidare impunemente le Potenze occidentali ed in particolare la Granbretagna.

Se Nasser avesse abrogato l'accordo durante il periodo dell'attacco armato sferrato dalla Francia e dalla Granbretagna, la decisione sarebbe stata perfettamente comprensibile. Ma che il Presidente egiziano abbia atteso fino ad ora, scegliendo questo particolare momento, quando cioè il Dipartimento di Stato americano sta prendendo decisioni importantissime, significa che l'Egitto ha voluto far sapere al mondo che non intende aspettare i piani della «dottrina di Eisenhower». Ossia dimostra una volta di più che il pericolo più immediato nel Medio Oriente non è tanto l'aperto intervento sovietico quanto l'ambizioso disegno di Nasser di prendere una importante iniziativa indipendente dall'influenza americana. Il che offre all'imperialismo sovietico la possibilità di compiere quell'opera di penetrazione che gli Stati Uniti vogliono a tutti i costi prevenire.

Vice

ALLA VELOCITA' DI 500 CHILOMETRI AL SECONDO

UNA STELLA COMETA SI AVVICINA ALLA TERRA

In marzo sarà visibile ad occhio nudo

Roma, 2

A 300 milioni di chilometri dal sole e a cento milioni di chilometri dalla Terra, astronomi Belgi hanno individuato una cometa che alla velocità di 500 chilometri al secondo si sta dirigendo verso di noi.

Il prof. Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario, interrogato in proposito dall'«Ansa», ha tenuto a precisare che quella cometa fu già individuata nel corso delle osservazioni di novembre-dicembre e che l'Unione astronomica internazionale fece una sollecita comunicazione agli osservatori astronomici di ogni continente, affinchè se ne stabilisse l'orbita. In seguito a pronte osservazioni e studi, fu stabilita un'orbita provvisoria, secondo la quale la cometa risulta in viaggio verso la Terra, ma finora non se ne conosce la esatta velocità, nè se passerà realmente vicinissima alla Terra come gli astronomi belgi hanno asserito. «Attualmente il fenomeno interessa soltanto gli astronomi — ha detto il prof. Armellini — essendo la cometa visibile esclusivamente con potenti cannocchiali tra la costellazione della Balena e quella dei Pesci. Solo in marzo sarà possibile la sua osservazione ad occhio nudo; il 13 aprile raggiungerà la minima distanza dal sole».

Il prof. Armellini ha tenuto a precisare inoltre che, qualora la cometa venisse a collisione con il nostro pianeta, non ne deriverebbe alcun incidente. E' noto infatti che il suo corpo principale è formato da una massa di meteoriti e pulviscolo che esploderebbero a contatto con l'atmosfera terrestre. L'astronomo ha osservato inoltre che se la coda della cometa sfiorasse la Terra, essa nonostante la sua natura gassosa e venefica, non apporterebbe danni di sorta alla vita umana, essendo la sua composizione estremamente rarefatta. L'ossido di carbonio, l'anidride carbonica e i cianuri che la compongono, a contatto con gli altri gas della nostra atmosfera si diluirebbero a tal punto da non poter più essere sensibilmente avvertiti.

Ripartito per New York il transatlantico «Liberté»

Le Havre, 2

Il transatlantico francese «Liberté» ha salpato questo pomeriggio per New York a sole sessantasette ore di distanza da quando era stato costretto a interrompere il suo viaggio e a rientrare a causa di una tempesta che lo aveva sorpreso in mezzo all'Atlantico e aveva causato danni non gravi.

NEL NORD IL TEMPO NON ACCENNA A MIGLIORARE

La neve e la pioggia si contendono il campo

Colonne di automobili abbandonate lungo le strade tra il Piemonte e la Liguria - Numerosi gli incidenti

Bolzano, 2

Da 24 ore nevica intensamente su tutto l'arco alpino; a valle la neve è frammista a pioggia. Lo stato delle strade intralcia notevolmente il traffico. In montagna l'ANAS segnala la chiusura dei Passi Pordoi, Falzarego, di Monte Croce, assieme a quelli del Giovo, Stelvio, Sella e Gardena da tempo impraticabili. L'ANAS, con i suoi numerosi e potenti mezzi spazzaneve, cerca di tenere sgombere le strade alpine e, finora, la sua azione ha sortito effetto positivo. Il tratto più disagevole è quello di Cimabanche, cioè da Dobbiaco a Cortina d'Ampezzo, dove il traffico si svolge con molte difficoltà. Il Rolle è stato riaperto, ma mentre da Predazzo al Passo la strada è transitabile, dal valico a San Martino si passa su una sola carreggiata e c'è pericolo di caduta di valanghe. I Passi del Tonale e della Mendola sono ancora transitabili; anche stamane sono passate le autocorriere di gran turismo e quelle in servizio di linea.

Intanto, su tutte le montagne continua a nevicare intensamente. Sopra i 1500 metri è caduto nelle ultime 24 ore non meno di mezzo metro di neve. In talune località, come Malga Zirago e l'Alpe di Siusi, la neve nuova raggiunge quasi il metro.

Nel *Trentino*, la pioggia sostituitasi alla neve in queste ultime 24 ore, ha allagato le strade e le campagne sul fondovalle. Gli spalatori trovano difficoltà a tener sgombre le vie cittadine, mentre i tecnici dell'ANAS sono impegnati a fondo per risolvere il problema della transitabilità. Vengono segnalati incidenti in tutta la provincia: la macchina sulla quale viaggiava il medico condotto di Bezzecca dott. Paolo Ferrari è uscita di strada nei pressi di Locca sfasciandosi sul fondo di una ripida scarpata; il medico se l'è cavata con ferite guaribili in una ventina di giorni. Un'altra vettura ha capottato mentre trasportava una comitiva di sciatori ai campi di neve di Folgaria: fortunatamente, non si lamenta alcun ferito. Altri incidenti si sono verificati sulla nazionale del Brennero, intralciando per qualche tempo il traffico.

Da *Imperia* si apprende che da circa due giorni nevica sui colli di Nava e San Bartolomeo, attraverso i quali passa la strada statale n. 28 che collega la riviera alle provincie di Cuneo e Torino. Nonostante l'intervento degli spazzaneve, il traffico era stamane quasi completamente bloccato e numerose macchine, particolarmente di gitanti di fine anno diretti alla vicina Costa Azzurra, o che ne provenivano, sono state abbandonate perchè impossibilitate a muoversi. Altre auto sono state abbandonate lungo la strada che conduce al centro sciistico di Monsi, e i loro occupanti hanno dovuto far ritorno ai campi di sci, in attesa che la situazione migliori.

In mattinata, tuttavia, il traffico è stato parzialmente sbloccato per le macchine leggere, munite di catene, tra Pornassio e il forte di Nava.

Sugli ultimi tornanti del colle sono ancora bloccati otto autotreni e due pullman, i cui passeggeri sono ricoverati nei vicini alberghi. La Polizia stradale è accorsa sul posto con mezzi pesanti. Sulla fascia costiera della Riviera di Ponente, dove da 48 ore continua a cadere una leggera pioggia, la temperatura è piuttosto mite.

Nel *Vercellese*, la neve caduta nei giorni scorsi sta sciogliendosi, perchè la temperatura è attualmente sui due gradi sopra lo zero. Le arterie principali sono già state sgomberate, mentre sulle strade secondarie la fanghiglia nevosa intralcia ancora notevolmente il traffico ed è causa di numerosi incidenti. Sulle strade vercellesi, oggi sono rimaste danneggiate in seguito a slittamenti e scontri tre automobili e sono stati trasportati all'ospedale una decina di feriti.

Nel pomeriggio è ripreso il transito degli automezzi pesanti sulla statale n. 30, *Alessandria - Genova*, interrotto da ieri. Sulle strade secondarie la circolazione è tuttora difficilissima e consentita solo con catene. Sono segnalati numerosi incidenti, senza tuttavia gravi conseguenze alle persone.

Per uno scoppio di gas

CROLLO E DIECI FERITI in una casa di Como

Como, 2

Un violentissimo scoppio, causato da una perdita di gas, ha provocato il crollo parziale di una casa e il ferimento di dieci persone. Quattro appartamenti posti al pianterreno e al primo piano dell'edificio, che è di proprietà del Municipio, sono andati semidistrutti e ventitrè persone sono rimaste senza tetto.

L'esplosione è avvenuta mentre un operaio della società del gas stava controllando gli impianti di un appartamento a pianterreno. Il gas, fuoruscito dal tubo di erogazione che corre nel sottosuolo, era filtrato attraverso lo scantinato fino al primo piano dove, in un appartamento, erano accese una cucina economica e una cucina a gas, la cui fiamma deve aver provocato la deflagrazione.

Fortunatamente non si lamentano vittime. I dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale e dichiarati guaribili da cinque a venti giorni. Il panico è stato molto vivo e momenti drammatici si sono avuti allorchè i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno dovuto trarre in salvo, attraverso le finestre, gli inquilini che erano rimasti bloccati nei piani superiori che minacciavano di crollare. Sul posto si sono recate anche le autorità cittadine.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse che sulle regioni settentrionali e oltre i 1200 metri sull'Appennino assumeranno carattere nevoso. Nebbia in Val Padana e lungo il litorale dell'alto e medio Adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: di Sardegna, medio e basso Tirreno, mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico da agitati a grossi; gli altri mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.4, 2.3; Trento 0.5, 3.5; Trieste 10.5, 14.2; Venezia 5.2, 10; Milano 0.3, 1.8; Torino 0, 2; Genova 3.7, 6.3; Bologna 1, 3.2; Firenze 8.8, 14; Pisa 8.7, 14; Ancona 5.3, 6.5; Perugia 6.8, 10.3; Pescara 5, 11.4; L'Aquila 1, 7.2; Roma 11.6, 14.4; Bari 10.8, 14; Napoli 11.1, 13; Potenza 6, 8; Reggio Calabria 10.6, 16.6; Messina 13, 14.8; Palermo 10.8, 15.6; Catania 11.4, 16.7; Alghero 8, 13; Cagliari 8.4, 14.8.

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO. Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei num sett più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
Piccolo Sera. Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

Gli abbonamenti si ricevono presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

BRAUN
RADIO-TV
MAX BRAUN - FRANKFURT a/M.

GLI ULIVI

TUTTO intorno erano ulivi. Dalla montagna al mare. Un mare deserto, malinconicamente quieto, che faceva pensare a solitudini ascetiche, al triste annunciarsi di certi tramonti, di certe piogge, a non gradite memorie. Mai con tanto sgomento avvertii il senso dell'infinito. Io non amo questi silenzi, ho paura che la mia anima possa smarrirsi. Avevo lasciato Napoli così chiassosa, così buona, così gioiosa. Napoli così vicina a Dio coi suoi odori, le sue voci, la sua luce, i suoi stracci, le sue birbonate. Ditemi dove si possa trovare, altrove, una città che parli a Dio più dappresso di Napoli! Napoli senza segreti.

Nei cieli è il trono di Dio, ma il cielo di Napoli è subito lì sulle case, lo si tocca col dito dalle terrazze e dalle barche che dondolano sul glauco mare, è subito lì sui panni che asciugano al sole infestonando le strade da casa a casa, è subito lì dove dileguano gli odori delle cucine e si ferma lo schiocco della frusta del vetturino. I napoletani lo sanno e per questo leticano e si fanno il segno della croce, e per questo commettono una birbonata e accarezzano con gli occhi il quadro della Vergine. Lo tengono buono il Signore, riempiendogli le chiese di fiori, regalandogli oro, portando le statue dei Santi sulle spalle in lunghe faticosissime processioni. Avevo lasciato Napoli, dicevo, così loquace e ospitale, col suo traffico disordinato, strombettante, coi suoi scugnizzi invadenti, con le sue carrozzelle fragorose, coi suoi giardini di aranci, con le sue rocce tappezzate di vigne rampicanti, coi lastrici delle sue case odorosi di basilico e reseda, coi suoi «lazzaroni» felici di passare la giornata a dormire all'ombra di una barchetta, o sui muriccioli delle strade, o dietro le ceste del mercato, o sulla catasta di finocchi e di cardi dei barocci che lentamente da Aversa, da Casoria, da Portici rientrano a Napoli. Così è bello dormire, a pancia all'ingiù, circondati da voci, da odori, nella luce. Ebbene l'avevo lasciata, spinto dalla curiosità di andare oltre, di scendere ancora, fino, in fondo ed affacciarmi al Mediterraneo per annusare — dicono che si sente — l'odore dell'Africa. E mi trovavo sul treno a passare per uno stretto corridoio fra gli ulivi.

Ulivi legnosi, antichissimi, duri e contorti come braccia di vecchio contadino. Ulivi di qua e di là, dalla montagna degradanti al mare. Un mare deserto. Da quali lontananze mai esso veniva? Vedevo giungere le onde e queste stendersi sulla terra largamente, lentamente, come se, uomo, questo mare venisse chissà da dove e stanco alfine fosse pervenuto su di una spiaggia sconosciuta. Non mi toglievo dal finestrino. Scrutavo fra gli ulivi alla ricerca degli uomini. Vallo della Lucania... Sapri. Un alternarsi di ripide balze a terrazze e, in fondo, il mare. Poi Maratea, la Serra... Praia a Mare. Il silenzio della Calabria. Questa terra ha tremila anni di storia. E' la terra dei Brezi, gente indomita e audace, covo un tempo di temibili briganti-patrioti. Ma è la terra anche del papavero ardente e delle siepi fiorite di meravigliose ginestre, ed è qui che Zeusi dipinse la bellissima Elena prendendo a modello le fanciulle del luogo. Sono cose che si sanno e che sempre ti possono venire ricordate viaggiando in Calabria. Ma a me non basta popolare gli ulivi di antichi fantasmi di Santi e briganti, non mi basta rievocare i canti di Stesicoro ed Ibico ed i riti greci nei templi di Persefone. Non mi basta immaginare le gesta del famoso Fra Diavolo. Per questo andavo scrutando fra gli alberi alla ricerca degli uomini. Cetraro, Fiumefreddo Burzio... Vibo Valentia, una gradinata lontana di case sulla campagna olivata.

Non so dove il treno ebbe inaspettatamente una sosta e, finalmente, mi giunsero alcune voci, le prime voci vive del mio viaggio in Calabria. Provai la stessa impressione di quando, destandomi in un mattino di estate, sorprendevo il cinguettio dei passeri sul mio davanzale. Sono suoni esclusivi, dominanti. Così era per quelle voci di donna. Mi precipitai là donde esse venivano. Vidi infatti tre giovanette: stavano sedute su un masso, le gambe penzoloni, quasi all'altezza del finestrino. Il corridoio lungo il quale il treno s'era fermato era così stretto che, alzandosi, le tre giovanette avrebbero potuto entrare nel treno. Qualcuno, infatti, doveva averle invitate a fare il piccolo salto, perchè le vidi schernirsi e ritirarsi in fondo alla pietra. Poi, quando il treno accennò a ripartire, la più anziana di esse si alzò e prendendo da un canestrino un pugno di olive le lasciò cadere nelle mani protese dai finestrini. Le altre ragazze ridevano e si parlavano all'orecchio, in un modo goffo e sciocco, ma incantevole. Vedevo i loro piedi nudi battere contro la pietra, i loro occhi vellutati dare sguardi rapidi e furtivi dietro la protezione della gonna dell'amica che, salda come una statua, sul suo piedistallo di sasso, stava offrendo le olive. Anche a me toccò un'oliva. Me la tenni nel palmo della mano un gran tempo confuso e felice.

Gioia Tauro... Palmi... La Calabria cominciava a parlarmi. Una vita quieta si svolgeva sotto gli ulivi, ma inavvertibile ad occhio distratto. Le raccoglitrici procedevano in piccoli cerchi, chine, quasi affondate nella distesa della gonna. Al fianco si tenevano i piccoli cesti, i canestri e poco più distanti erano i grossi panieri a tronco di piramide già colmi delle piccole drupe nere. Sembravano figure di una danza classica, e non mi sarei meravigliato infatti di vederle drizzare sulle punte dei piedi e, sempre tenendosi in cerchio, intrecciare i passi di una danza di sapore mitologico, con l'improvvisa irruzione di un fauno o di una malefica deità della terra. In ogni gruppo spiccava la gonna nera della raccoglitrice più anziana. Ebbi l'impressione che nel lavorare si raccontassero storie, o meglio che fossero le capo-gruppo a parlare e le giovani ascoltassero. Se non fosse così avrebbero alzato il capo al passare del treno e quel loro procedere in circolo sarebbe stato meno regolare. Quali storie poi? Anche le contadine di Emilia, sotto le vigne, al tempo della vendemmia si raccontano storie quando non cantano. E anche il canto delle risaiole di Lombardia è, in fondo, una storia. Una storia impastata di sole, di sete e di amore. Procedono lente su un largo fronte, chine sotto il grande cappello di paglia. Sono storie lunghissime che vanno da un capo all'altro della risaia, dal pomeriggio alla sera. Forse erano storie di amore, di parti, di morti pure quelle che le vecchie andavano raccontando alle giovani raccoglitrici di olive di Gioia Tauro e di Palmi. O, chissà?, antiche storie di navigli corsari chiamati dalla gran chioma verde-brizzolata di questi solitari lidi italiani! La storia di Rosa, di Lisa, di Maria Concetta. Immagino uomini neri che sbarcano dai velieri in precipitosa ricerca di vino, di olio e di baci. Vedo i loro piedi calpestare il lento arrivare delle onde e odo un grido improvviso. Le donne si drizzano lasciando cadere il raccolto. Fuggono, di ulivo in ulivo, scalando la montagna. Come capre. Ma Rosa, Lisa e Maria Concetta sono raggiunte. L'annuncio della terribile cosa arriva alla prima capanna sul monte, giunge al borgo, al paese, va di finestra in finestra, corre di porta in porta, di campo in campo, si ferma sulle piazze. Gli occhi si accendono, le mani disserrano la lama. Il prete si attacca alle funi delle campane e i tragici tocchi scuotono la terra. Madonna! Madonna!...

Antiche storie della Calabria, nate all'ombra degli ulivi, vicino al grande mare, concluse nel tragico suono delle campane. Le racconta l'anziana al tempo della raccolta, mentre gli uomini, poco distante, attentamente sorvegliano.

Il treno scendeva velocemente verso Scilla, verso Reggio Calabria.

Mario Albertazzi

Parlamentari italiani visitano la Spagna

Madrid, 2

Il gruppo di deputati e senatori italiani, che stanno compiendo un giro turistico della Spagna, hanno visitato oggi Toledo ed hanno annunciato la loro intenzione di visitare, prima di ripartire per l'Italia, anche Siviglia, Valencia e le isole Baleari.

Stasera l'Ambasciatore italiano a Madrid Giulio Dei Balzo ha offerto un ricevimento in onore dei parlamentari italiani e ad esso hanno partecipato anche numerose personalità spagnole. Parlando con i giornalisti, il senatore prof. Pietro Canonica non ha nascosto la sua meraviglia per lo scarso numero di turisti italiani in Spagna ed ha sottolineato che, disgraziatamente, sono più numerosi gli spagnoli che si recano in Italia che gli italiani che visitano la Spagna.

Il sen. Canonica ha aggiunto che il gruppo di visitatori di cui egli fa parte non si limita ad esaminare le condizioni turistiche della Spagna ma sta anche studiando le leggi fondamentali dello Stato spagnolo.

Pierre Brasseur e George Brassens sono gli interpreti principali di «Porte des lilas» una produzione cinematografica francese diretta da René Clair. Eccoli in una scena del film

LANCIATO DA UNO DEI PIU' NOTI PUBBLICITARI DI NEW YORK

Un metodo per scoprire quelle idee che fanno la fortuna di un prodotto

Otto precise regole alle quali bisogna strettamente attenersi nel «brainstorming» Vantaggi di una consultazione fra più persone per l'abbondanza dei suggerimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, gennaio

Il nome è relativamente nuovo: l'idea molto vecchia, almeno quanto il proverbio secondo cui quattro occhi vedono meglio di due, o una ciliegia tira l'altra, o l'unione fa la forza, o meglio ancora una combinazione dei tre, perchè effettivamente si tratta di un «cocktail» e quindi non poteva nascere e prendere una certa voga se non in questo paese.

«Brainstorming», è il neologismo, traducibile alla meno peggio con «cocktail di colpi di genio», una miscela di idee, che devono essere un po' pazze, che devono essere dibattute e delibate finchè le conseguenze dannose della pazzia siano eliminate, lasciando il distillato dell'idea pura, vera, reale e realizzabile.

Come tutte le idee, savie o pazze, anche quella che ha dato origine al «brainstorming» ha una logica e, quel ch'è peggio, una dialettica. E' venuta dal cervello di uno dei padreterni di Madison Avenue, la parallela della Quinta, dove è concentrata la produzione di quell'arte-scienza che si chiama pubblicità. Alessio Osborn, «brainstormer» numero uno, direttore di uno dei maggiori studi pubblicitari, aveva notato che i giovani da poco entrati nell'arte soffrivano di gravi forme inibitorie. Prima di essere ammessi nel tempio pubblicitario avevano superato un severo esame: dovevano essere brillanti, carichi di idee come una batteria lo è di elettricità; dovevano avere presenza e prestanza; la laurea di Princeton o di Harvard era un visto indispensabile per l'ammissione; dovevano avere individualità, iniziativa personale e allo stesso tempo «spirito di squadra». Doti difficili, ma scegliendo e setacciando, si riusciva, e si riesce, a trovare giovane materiale umano adatto.

Troppe inibizioni

Superata questa difficoltà di selezione, se ne presentava un'altra: far aprire, e mantenere aperte, le valvole delle idee; ed Osborn aveva notato che nei giovani le valvole si inceppavano. I giovani erano inibiti: timore reverenziale, paura di suggerire come originale una idea che gli anziani forse conoscevano da anni e forse era stata cestinata da altrettanto tempo. Un altro «handicap» Osborn aveva notato: le idee prospettate devono essere criticate fra le mura di casa perchè la critica interna è l'unica che possa salvare da quella esterna e la funzione di avvocato del diavolo è indispensabile nei processi di formulazione di piani pubblicitari non meno di quanto lo sia nei processi di beatificazione o santificazione; tuttavia tali critiche davano origine a commenti e gelosie, col risultato che timori e inibizioni aumentavano e la produzione di idee diminuiva.

Per riparare a questi difetti, Osborn è ricorso ad un vecchio rimedio americano: fare il contrario, diametralmente il contrario, di quanto si era fatto fino allora. Niente più riunioni in cui si chiedeva a ciascuno di tradurre in parole ciò che aveva in testa per lanciare una nuova macchina per scrivere (che non ha nulla di nuovo) o un nuovo dentifricio (che non è diverso dagli altri ma deve avere un nome originale sul tubetto); niente conferenze per annunciare il problema ed invitare i convenuti a ripensarci e presentare idee fra un paio di giorni o tre D'ora in poi, annunciò Osborn, il torchio delle idee dovrà funzionare con tecnica interamente diversa: il problema è tenuto segreto, ma le idee devono essere sfoderate subito, appena vengono in testa e come vengono, dibattute seduta stante e con rapidità assoluta. Che le idee siano buone o pazze o neutrali importa poco: un'idea stupida può provocare in altri un'idea brillante. E soprattutto velocità e abbondanza di suggerimenti.

Naturalmente c'è stata una evoluzione anche nelle regole che governano il «brainstorming», il quale, pur essendo per natura indisciplinato (almeno in relazione alle regole del passato), deve essere soggetto ad una certa disciplina: in origine le regole erano quattro, ora sono diventate otto. Eccole: 1) il «tema» dev'essere tenuto segreto fino all'ultimo, altrimenti la originalità e la rapidità vanno perdute; 2) non sono ammesse critiche «negative», sono benvenute invece quelle «evolutive»; 3) attaccarsi alla coda degli altri è perfettamente lecito, il che vuol dire riprendere una idea altrui o frammenti di più idee altrui; 4) è permesso «andare in folle», cioè le idee anche pazze vanno benissimo e questo in base al principio che è più facile addomesticarle che invigorirle; 5) il gettito deve essere abbondante giacchè su cento idee, in media, tre sono elaborabili e quindi quanto maggiore è il prodotto grezzo, tanta maggiore probabilità vi è di trovarvi materiale da rifinire. I cestini per gettarvi le idee inutilizzabili costano poco; la perdita di un'idea può costar molto; 6) chi presiede alla seduta «brainstormistica» deve annunciare, all'inizio, la «quota» di risposte che si aspetta e che di solito è di cento all'ora. All'uopo deve tenere d'occhio l'orologio e la lista delle idee sciorinate e, all'occorrenza, frustare la squadra con osservazioni di questo genere: «Sono passati trenta minuti e abbiamo soltanto quarantacinque risposte: signori, bisogna accelerare!»; 7) una segretaria stenografa deve registrare tutto, parola per parola, quel che si dice, e ciò per evitare il caso, non infrequente, di idee potenzialmente buone e che vanno perdute, assorbite da una risata o da una battuta inutili; 8) mentre la «sorpresa» del tema è essenziale, non si deve calare una saracinesca alla fine della seduta con un «rien ne va plus»; al postutto il subosciente esiste e l'idea che non è sbocciata sotto pressione può svilupparsi dopo averci dormito sopra, anzi dormendoci sopra.

Per la massima efficienza

Queste le regole principali, alle quali se ne possono aggiungere altre secondo i bisogni, l'atmosfera, il grado di coesione fra la squadra dei torchiati, che, secondo Osborn, deve essere composta di otto o dieci persone al massimo. Come esempio dell'efficienza di questo sistema si cita una casa costruttrice di automobili, la quale, progettando la produzione, ha consultato il proprio nume pubblicitario prima di conferire coi tecnici della fabbrica (nessuno in America si sognerebbe di fare il contrario, cioè fabbricare qualche cosa e poi chiamare l'ufficio pubblicità e dirgli «ora sta a voi farla vendere»). Tale consultazione ha stabilito lo strumento più conveniente per far leva sul pubblico nelle particolari condizioni del mercato, che era mercato di abbondanza e quindi rendeva inutile insistere sull'economia del prezzo o dell'uso, e si è convenuto che il braccio di leva migliore sarebbe stato quello della sicurezza, cioè costruire macchine che proteggono gambe braccia testa dei passeggeri, più di quanto facessero (o non facessero) le vetture dell'anno prima e quelle che la concorrenza preparava per l'anno prossimo.

Stabilita così la direttiva generale, si è formulato il tema e lo si è immesso nel crogiolo di una sessione «brainstormistica»: «nei prossimi sessanta minuti, voglio cento idee sul modo di aumentare la sicurezza delle automobili... Pronti! Via!».

Decine di proposte

E' cominciata la tempesta: uno ha suggerito un volante telescopico ed aggiustabile per la statura femminile (incidentalmente l'idea era stata realizzata una trentina di anni fa anche sulla Fiat 519); un altro ha proposto un paraurti di gomma a vomere, in modo da buttare i pedoni da una parte anzichè metterli sotto; un altro ha illustrato un meccanismo che, lavorando sul principio dell'«ubriacometro» usato dalla polizia stradale, impedisca l'avviamento del motore quando l'alito del guidatore contenga più di una certa quantità di vapori di alcool. Vi furono in tutto 97 proposte, dalle quali è uscita l'idea che poi si è tradotta nella cintura di sicurezza, e un'altra idea che sta per essere realizzata: lo spegnisigarette automatico, accessorio chiaramente indispensabile dopo che si era prodotta la controparte, cioè un aggeggio che, premendo un bottone, fa uscire da uno scatolino la sigaretta bell'e accesa.

Mr. Osborn assicura che quello che è utile per una fabbrica di automobili o di sigarette, può servire per qualunque problema, personale o familiare, di affari o d'amore. Basta, egli suggerisce modestamente, seguire le regole e l'effetto è sicuro. Ciò che non è facile capire è come mai, se il «brainstorming» è tanto infallibile, Mr. Osborn sia andato a raccontarne i segreti a tutti, amici neutrali o concorrenti, anzichè tenerlo nel sacrario della propria officina delle idee. Può darsi che da un punto di vista pratico, egli si sia convinto che in questo mondo, e non intendiamo dire soltanto quello di Madison Avenue, la chiave dei segreti è nelle mani di tanti pulcinella. Può darsi anche che egli, da buon pubblicitario, si renda conto che il credito che viene dalla paternità d'una idea — e di una realizzazione — vale più della stessa idea tenuta sotto chiave. Può essere, infine, che il «brainstorming» sia come il «nuovo» dentifricio: che la differenza sia soltanto nel nome.

Leo Rea

Libri ricevuti

Eugene Staley: *La rivoluzione dei paesi arretrati*. Editore Neri Pozza, Venezia, pagg. 320 - L. 2000.

Paesi arretrati, zone sottosviluppate, aree cosiddette «depresse»: e conseguenti problemi politici e sociali da porre liberamente, e liberamente dibattere per il miglioramento delle condizioni di vita dei popoli, che ancora non conoscono sistemi evoluti di produzione e di organizzazione sociale.

Due dottrine, quella democratica e quella comunista, tengono il campo. Ad esse politici ed agitatori improntano la loro azione sociale perchè sia raggiunto rapidamente dai popoli quel livello di benessere, cui l'uomo ha diritto, a seconda delle capacità e delle singole possibilità. Due mondi, naturalmente, in conflitto, in gara per affermare la priorità e funzionalità di un sistema di vita. Lo Staley, che prospetta qui tutti i problemi politici e sociali relativi alla rivoluzione dei paesi arretrati, offre con questo libro un prezioso strumento di studio.

La ribelle di Adriana Henriquet Stalli (Ed. Istituto di Propaganda Libraria - pag. 272, L. 700).

Evely, la ribelle, la cattiva, indomabile ed incorreggibile, è una creatura tutta cuore e sentimento che le circostanze della vita hanno portato a crearsi un mondo tutto suo, fatto di prevenzione e di incomprensioni. Da parte loro quelli che la circondano, parenti, educatori, amici, la giudicano dalle espressioni e manifestazioni esterne e vogliono guidarla secondo criteri di rigidezza che non si addicono alla sua natura. Evely ne combina di tutti i colori, finchè incontra chi riesce a scoprire la ricchezza di bontà e di volere racchiusa in quella personcina selvaggia. Avviene così a poco a poco, la capitolazione.

E' uno studio fine, delicato, profondo della psicologia giovanile e un monito per gli adulti a vegliare perchè nella educazione dei giovani si evitino il più possibile, errori di impostazione che potrebbero condurre a vere deviazioni.

Charles Howard McIlwain: *Costituzionalismo antico e moderno*, Editore Neri Pozza, Venezia, pagg. 184 - L. 1200.

L'argomento di questo libro è la genesi delle dottrine costituzionalistiche, considerate come una tradizione prevalentemente anglo-americana. L'Autore tuttavia, si preoccupa di rintracciarne le premesse nel pensiero politico greco e soprattutto nell'esperienza giuridica della Repubblica Romana. Furono la decisiva influenza di Roma sul pensiero europeo e la rinascita della giurisprudenza romana in Europa occidentale, nel secolo XII, che agevolarono l'affermarsi della «common law» e il sorgere dei più importanti principi del costituzionalismo.

Ma la più ampia attenzione è, in quest'opera, dedicata alla tradizione inglese, alla lotta costituzionale del '500 e '600, al significato, della vittoria finale dei principi costituzionalistici. Con grande acutezza l'Autore tratteggia lo snodarsi di questa storia intorno al contrasto tra «gubernaculum e jurisdictio» e indica le soluzioni nei concetti delle responsabilità politica e del controllo giudiziario. L'importanza e quasi si direbbe la pungente attualità del libro non sfuggiranno certo a quanti si pongano i problemi dell'organizzazione politica, e cerchino una migliore comprensione delle rivoluzioni del passato.

Le tre principessine olandesi Beatrix, Irene e Margriet stanno trascorrendo le loro vacanze in una località delle Alpi tirolesi

RAGGUARDEVOLI VESTIGIA IN TERRA ELVETICA

Molto vivo in Svizzera il culto della romanità

Ad Augst accuratamente restaurato l'antico teatro Una tipica dimora è stata ricostruita a fini didattici

Quando si parla della Svizzera più d'uno è facilmente tratto a vedervi un paese alla avanguardia del progresso, fiero e geloso della sua assoluta indipendenza politica, di attività dinamica, fiorente di commerci e di industrie, non ultima certo quella turistica che dispone di una attrezzatura alberghiera molto vasta. Ma a nessuno passerebbe credo per la mente di mettere in rapporto Svizzera e romanità, quasi si trattasse di termini antitetici, inconciliabili, che si escludano a vicenda poichè gli abitanti non avrebbero nè tempo nè voglia di curarsi dei ricordi di Roma. Il che è falso o errato in pieno. Conta infatti la Svizzera cultori dotti ed appassionati della sua antica istoria e delle reliquie che ne parlano e alle quali il popolo, come ho potuto notare, presta una devozione schietta. Essendo poi la Svizzera in età romana percorsa di continuo da uomini d'arme e d'affari, si capisce come tosto si sviluppassero ivi dei centri di vita che divennero colonie e città dalle vestigia ragguardevoli che si fanno oggidì ammirare anche da chi vi giunge dall'Italia nostra con la visione quindi degli infiniti e grandi documenti della sua romanità.

In Augst presso Basilea vive ancora oggi la *colonia Augusta Rauricorum*, vecchia di 2000 anni. Che poi in Basilea, citata per la prima volta da uno scrittore di storia antica in relazione con avvenimenti bellici del IV secolo d. C., costituisse nella sua posizione un importante transito per i romani avviati dalla Rezia alla Germania, basta uno sguardo alla carta geografica a convincere di tale realtà anche il profano. *Basilia*, così era detta nella tarda romanità, non raggiunse però nei tempi antichi uno sviluppo atto a imprimerle una fisionomia cittadina, e ciò per una ragione molto semplice. A poche miglia infatti da Basilea si era venuta costituendo, fin dai tempi preaugustei, nel territorio della stirpe celtica dei *Raurici*, un nucleo che sotto Augusto fu trasformato nella nominata colonia. La sua romanizzazione, profonda e non superficiale, e di lunga durata, fece sì — constatazione questa meritevole di rilievo — che il toponimo impostosi nei secoli e che permane tuttora, fu *Augusta*, cioè Augst.

Altrettanto si ebbe del resto in Germania con *Augusta Vindelicorum*, dove pure, scomparso l'appellativo della stirpe, si ebbe Augsburg quale centro fortificato. Un esempio analogo si presenta nel nostro Friuli con *Iulium Carnicum* che è divenuto Zuglio; onde non si menziona più l'origine carnica del piccolo luogo.

Ma torniamo ad *Augusta* o Augst che con il suo *Castrum Rauracense* nella località Kaiser Augst, proprio sulla sponda del Reno, con begli avanzi di murature e di una torre formava una testa di ponte sì che la sua funzione era anzitutto strategico-militare. Ma che l'ubicazione favorisse i commerci, lo prova ad evidenza l'entità economica dell'odierna Basilea che è, possiamo ben dire, la *Augusta* d'oggi, alla quale è appunto subentrata, mentre Augst si riduce a un villaggetto, lieto di ostentare la sua romanità curata e vigilata esemplarmente da una benemerita Società archeologica, la «*pro Augusta Raurica*», di cui è l'anima il benemerito prof. Laur - Belart dell'Università di Basilea.

Il monumento che più si impone ad Augst è il teatro che ha fruito di notevoli restauri, ma la cui vista e mole nella posizione favorevole sua propria riescono di vivace effetto. Esso sorse al posto di un precedente anfiteatro che a sua volta era subentrato a un primo teatro, più piccolo, qui esistito come dalle nitide vestigia che ognuno vi scorge. Circa l'anfiteatro si può pensare che esso fosse preferito a un dato momento con riflesso agli spettacoli — combattimenti di gladiatori e di fiere — particolarmente cari alle truppe del presidio. Ma Augst offre altro ancora. Vi si conserva la linea di cinta della città, il Foro col tempio sacro alla triade capitolina e la Basilica. Un altro tempio in posizione superba che quando sarà esplorato interamente costituirà un colpo d'occhio di eccezione, rimane nelle sue massicce sostruzioni, con alto podio cui metteva una gradinata rivestita certamente già di bel marmo, col pronao sostenuto da quattro colonne come dalle ipobasi ancora *in situ*. Esso segna una nuova acquisizione veramente preziosa per Augst, ma la ricerca relativa all'antico abitato è tutt'altro che conclusa e può serbare ancora nuove e gradite sorprese.

Una cosa originale davvero di Augst è la casa romana dovuta alla munificenza di un mecenate svizzero. Intendiamoci dunque, questa casa è stata costruita di pianta, recentemente ed intelligentemente su progetto di un architetto svizzero che ha al suo attivo già lo scavo di parecchie *villae* romane. Ciò è avvenuto sulla base di elementi restituiti dalla località stessa e valendosi poi anche di esempi che l'antica Pompei offre in quantità. Non si è pertanto copiata una casa determinata, ma si è fatta una combinazione di una serie di vani dell'abitazione romana, atti a fornire al profano una visione la più possibile ampia della vita che si svolgeva in una cospicua dimora antica.

Il visitatore vi incontra tutte le parti caratteristiche di una abitazione signorile, dal portico esterno al peristilio col suo giardinetto, dalla bottega o laboratorio — in una casa di Aquileia, ed es., un vano dovette essere adibito a lanificio — allo stanzino d'attesa, dalla cucina al triclinio, al bar o termopolio, dai *cubicula* o camere da letto, con il cofano della biancheria, al bagno con lo spogliatoio, il frigidario, il tepidario, il caldario, così da bastare a tutti i gusti e bisogni in tutte le stagioni. E' poi esemplato in chiaro modo, evidentissimo anche per il profano, il sistema razionale di riscaldamento antico, per cui i pavimenti erano sorretti o sostenuti da pilastrini di mattoni e sotto vi giungeva l'aria calda mandata dal *praefurnium*, la quale per mezzo di *tubuli* o mattoni forati circolava internamente fra le pareti, essendo i *tubuli* intercomunicanti tra loro con appositi fori sia in senso verticale che orizzontale. Con un affresco poi scoperto appunto in una antica osteria di Augst ci si mostra la maniera di portare con una stanga, e sempre in due, una di quelle grosse e pesanti anfore di cotto che contenevano, tra l'altro, spesso vino. Vi si vedono poi le forme del pane, il funzionamento perfetto delle serrature e chiavi antiche a scrocco o a colpo, inoltre le pareti sono più volte avvivate da lacerti figurati di affreschi con varietà di scene e qualche ambiente si pavimenta di autentico mosaico antico. Non mancano gli utensili necessari in una casa, dalle stoviglie ai recipienti di vetro, ai ferri, ai bronzi: ogni ambiente offre così gli arnesi relativi alla funzione che esso disimpegnava. E così l'impressione avuta da questo compiuto ed accurato allestimento è stata semplicemente superiore a ogni aspettazione, e non si può non auspicare che il bell'esempio trovi anche in altre località romane imitazione, poichè in tal modo è offerta la possibilità a ciascuno di farsi senza fatica, e in breve, una buona idea di parecchi interessanti aspetti della vita privata degli antichi romani.

Con ciò lungi da me il pensiero di voler sminuire o deprezzare il valore e l'importanza dei musei i quali se ben provvisti di materiale riescono a farci intendere nella sua completezza tutta la vita di tempi passati e lontani, semprechè il visitatore non sia digiuno di cultura, non sia morso dalla fretta e si accinga a osservare le anticaglie che gli offrono alla vista con attenzione e con riflessione.

Giovanni Brusin

La cantante americana Rosemarie Clooney è giunta a New York per prendere parte ad un programma televisivo

MERCI A BUON MERCATO SULLE MISERE BANCARELLE

È durata poco tempo la prosperità di Forcella

Questa strada fu la malfamata roccaforte del mercato nero negli anni della caotica occupazione degli alleati a Napoli

Napoli, gennaio

Se da qualche nave americana dovesse sbarcare a Napoli un quantitativo di bombe atomiche destinate, per dire all'esercito sud europeo, la cosa diventerebbe di pubblico dominio in pochissimo tempo, anche se la massima segretezza dovesse circondare l'avvenimento; dopo qualche ora dallo sbarco anche le atomiche, come avviene da più di dieci anni per tutte le merci che toccano terra nella stiva di navi americane, militari e no, sarebbero trionfalmente esposte sulle «bancarelle» di Forcella, la roccaforte del contrabbando, la cui attività si svolge alla luce del sole, proprio nel cuore della città. Forcella è una delle più caratteristiche e popolari strade di Napoli, che unisce la via del Duomo alla piazzetta delle Mura Greche. Vi si trova, ancor oggi, la mercanzia più eterogenea, dai tabacchi ai rossetti, alle calze, al «corned beef»: tutta roba esposta su piccole bancarelle dietro le quali stanno, assise su piccole sedie, le donne di Forcella, belle popolane, che vi invitano ad acquistare quello che vi occorre, ed anche quello che, fino al momento in cui non siete capitati a Forcella, avevate ritenuto superfluo, ma della cui necessità esse sanno convincervi tirandovi per il braccio e vantandovi i pregi dei prodotti che vendono, i quali sono, per la verità, ottimi davvero.

Fino a 14 anni fa, Forcella viveva una sua vita miserabile e segreta, la stessa di molti altri quartieri estremamente poveri e popolosi della città; era, allora, una specie di popolarissimo mercato alimentare, dove merce di scarto veniva esposta al pubblico su scanni, mensole e bancarelle. Sui provoloni, sul lardo, sulla carne, sui salumi, sulla mozzarella, le mosche, che a Napoli riescono a sopravvivere anche all'inverno, banchettavano allegramente, a tutte spese del compratore. La fortuna di Forcella ebbe inizio con l'occupazione alleata. Gli uomini si buttarono all'assalto delle navi da guerra, e stabilirono con gli equipaggi contatti che ancora oggi non sono stati interrotti. Erano contatti per lo più amichevoli, ma non sempre: un giorno del febbraio del 1944, ad esempio, un «Dodge», guidato da militari che non avevano voluto avere rapporti con i borsari neri, e si era avventurato nella zona, sparì addirittura, con tutto il suo carico di sigarette, senza che la Polizia militare riuscisse più a trovarne nessuna traccia.

Fu, quella che andò dal 1943 al 1945, l'epoca d'oro di Forcella. I contrabbandieri guadagnavano milioni con un sol colpo. Tutto il quartiere, col suo dedalo di stradette, viuzze e vicoli che sfociano nella strada principale, fu naturalmente dichiarato «Off limits»: le risse, i ferimenti, gli omicidi, i borseggi, erano all'ordine del giorno. Ciò nonostante, una ininterrotta fiumana di napoletani vi si snodava durante il giorno, perchè solo a Forcella era possibile trovare tutti quei generi, alimentari e di vestiario, necessari alla vita della città depauperata dalla guerra, generi che dapprima furono forniti per lo più dai negri i quali dirottavano, appena sbarcati dai trasporti militari, a Forcella i camion carichi di merce affidati alla loro guida; e più tardi dai grossi papaveri del contrabbando internazionale, che dirigevano le operazioni dalle sicure basi di Tangeri e di Casablanca.

Sì, fu davvero quella l'epoca delle vacche grasse. La Polizia italiana, male organizzata e poco numerosa, non osava quasi addentrarsi in Forcella, a differenza dei popolani, dei borghesi, e anche dei cittadini più agiati, che, in veste di acquirenti, vi giungevano magari a bordo di eleganti macchine. Anche se la peggiore delinquenza cittadina si era annidata a Forcella, il rispetto per il compratore era, in generale, osservato rigidamente. Quasi mai un privato venne borseggiato. La cosa accadde un giorno, invece, allo scrittore Giuseppe Marotta, che tornato a Napoli si era messo a girare per Forcella alla ricerca di spunti: un abile ladro gli portò via, dal taschino della giacca, una stilografica di non molto valore. Il giornalista che accompagnava lo scrittore aveva però delle «buone conoscenze» a Forcella. Ricorse ad uno dei «capi» del mercato nero: e in un quarto d'ora lo scrittore riebbe la sua penna, che scelse da un «campionario» sgranatogli sotto gli occhi da un giovanotto dall'aria patibolare.

Poco a poco, gli anni trascorsero anche per Forcella. Col normalizzarsi del commercio, essa cominciò a languire. La Polizia e la finanza, però, che nel frattempo si erano riorganizzate, non infierirono sui suoi abitanti. Le autorità capirono infatti che il mercato nero, il piccolo contrabbando che ancora adesso consente ad una considerevole massa di persone di nutrirsi e di pagare l'affitto, non andava stroncato del tutto, se non si intendeva provocare una violenta recrudescenza della delinquenza più pericolosa. Eliminati gli individui più turbolenti e in debito con la società per le loro malefatte, le autorità lasciarono al fatale evolversi della situazione commerciale cittadina il compito di ridurre a termini più modesti l'attività di Forcella.

Adesso, qui si trova ancora parecchia roba, e buona, lo abbiamo detto, e a buon prezzo, ma questa forma di commercio ambulante si è ormai quasi portata sul piano di una normale concorrenza, che Forcella può sopportare, nei riguardi degli altri negozi cittadini, perchè offre prodotti esteri. Comunque, vi si reca ora solo chi vuole risparmiare qualche decina di lire: e così l'incubo del contrabbando, che ha gravato per anni sugli altri commercianti cittadini, è quasi ormai svanito. I venditori ambulanti di Forcella pagano regolarmente le loro tasse, anche se non tutte le merci che vendono rientrano fra quelle che essi sono autorizzati ad esporre.

Giulio Florisi

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESA DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE

Iniziato il lavoro delle Commissioni per i problemi economici di fondo

Si profila una lunga e serrata discussione sul bilancio dell'ACEGAT - Previste quattro sedute consecutive

Situazione economica e problema dell'Acegat sono stati ieri all'ordine del giorno nella ripresa dell'attività municipale dopo la festa di Capodanno. Sono i temi che rimarranno alla ribalta per tutta la prima metà del mese, perchè è intendimento di esaurirne la discussione e le relative deliberazioni a ritmo serrato. Per l'Acegat, rimane stabilita la data di martedì prossimo 8 gennaio per lo inizio del dibattito sul bilancio dell'azienda municipalizzata al Consiglio comunale. Molto probabilmente la settimana prossima sarà interamente dedicata dal Consiglio a questo scottante problema, con lo svolgimento delle famose quattro sedute consecutive già preventivate per la settimana di Natale e che invece sono state rinviate a dopo l'Epifania.

E' forse presto per dire se il rinvio sarà giovato a salvaguardare una breve parentesi di serenità per il periodo delle feste, o non piuttosto per facilitare la ricerca di una soluzione, che oggi almeno si prospetta ancora molto ardua. Se può essere indicativo dell'atteggiamento che assumeranno nella discussione al Consiglio comunale, riteniamo interessante segnalare cosa promettono al riguardo i comunisti, i quali vanno preannunciando «una pubblica denuncia dello scandalo Acegat». Ma se lo faranno però con il medesimo spirito dell'interpretazione data al ritardato rinnovo delle tessere tranviarie, non potrà che essere la solita sparata demagogica. E' noto e chiaro infatti che le tessere per il 1957 non hanno potuto essere consegnate puntualmente agli utenti a causa dello sciopero effettuato dagli «acegatini», mentre per i comunisti la colpa è invece dei «dirigenti che non sono in grado di affrontare decentemente il lavoro di rinnovo delle tessere» e del «disservizio» prodotto dal numero insufficiente di sportelli presso gli uffici dell'Acegat.

Comunque una certa serenità si è ristabilita, e può esserne dimostrazione il fatto che da alcuni giorni non si parla più delle dimissioni della commissione amministratrice della Acegat o di singoli dei suoi componenti. Che un tale proposito sia rientrato o che mai sia stato seriamente concepito, certo è, grazie anche all'armistizio sopravvenuto nella controversia sindacale, l'evitare maggiori complicazioni non potrà non giovare alle discussioni che si inizieranno martedì prossimo al Consiglio comunale. Possiamo ancora aggiungere che nelle intenzioni del Sindaco il programma è proprio quello di una discussione senza ulteriori ritardi: in questo senso l'ing. Bartoli ha dato assicurazioni anche ieri ai rappresentanti sindacali degli «acegatini» e in un incontro avuto con il direttore generale dall'azienda, ing. de Mottoni.

Per l'esame della situazione economica, in vista dell'azione che il Comune si propone di compiere in sede governativa, è ormai in atto il lavoro delle apposite Commissioni costituite in seno al Consiglio comunale. Ieri mattina ha avuto luogo la prima riunione, dedicata al problema della Zona franca. Ai lavori di questa Commissione, presieduta dall'assessore delegato prof. Dulci e che è stata insediata dallo stesso Sindaco, hanno partecipato i consiglieri Gasparo e De Conte (DC), Accerboni, Gefter Wondrich (MSI), Origone (PNM), Barbi (MEN), Teiner (PSI), Agneletto (LDS), Saiovitz (PC).

La riunione si è protratta a lungo, nella discussione di questioni generali e particolari che il tema investe. E' stata ravvisata la necessità di approfondire taluni aspetti del problema, e l'incarico è stato affidato a un comitato ristretto (formato dai consiglieri Accerboni, Barbi e Gasparo) in preparazione al proseguimento dei lavori che avrà luogo venerdì.

Oggi frattanto, presieduta dall'assessore dott. Franzil, si riunirà la Commissione preposta allo studio dei problemi dell'Ente Regione e l'inchiesta proseguirà nei prossimi giorni da parte delle Commissioni per la marineria e per il Piano Vanoni.

Intendimento generale è di concludere tutto il complesso lavoro entro la metà del mese, in modo da procedere contemporaneamente al coordinamento delle conclusioni che saranno tratte in sede di Commissione, per la formulazione delle istanze che il Comune presenterà al Governo prima che le autorità centrali procedano all'elaborazione del Piano Vanoni (la cui attuazione è prevista a partire dal prossimo luglio, ma che ovviamente sarà dettagliatamente predisposto già nei prossimi mesi).

Nella «Gazzetta Ufficiale»

La «Gazzetta Ufficiale» uscita ieri pubblica la legge 29 dicembre 1956 contenente disposizioni relative al trattamento economico della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato.

Il CONI ringrazia il Sindaco per la gestione della piscina

Il prof. Aldo Combatti, delegato provinciale del CONI di Trieste, ha inviato al Sindaco una lettera di ringraziamento per la decisione presa dal Comune di assumersi la gestione diretta della piscina coperta.

Nella lettera è detto fra l'altro: «Tale decisione che risolve una situazione di notevole importanza per la nostra città, si deve soprattutto a Lei, signor Sindaco, che della piscina ha sempre visto, principalmente, l'utilità ai fini sociali ed ha saputo e voluto tenacemente difenderla».

Il bollettino sanitario

Nell'ultima decade del mese di dicembre si è registrato il seguente movimento delle malattie contagiose: difterite casi 24; scarlattina 8; febbre tifoidea 1; morbillo 27; varicella 33; erasipola 1; pertosse 1; parotite epidemica 2; epatite infettiva 3; rubeola 61; tigna 1.

Stamane parte la «Vulcania»

La motonave «Vulcania» dell'«Italia» partirà stamane alle 10 per il Nord America. Prenderanno imbarco nel nostro porto sessanta passeggeri diretti ai porti transoceanici; altri 90 passeggeri diretti ad Halifax e New York si imbarcheranno a Venezia. La «Vulcania» lascierà il Mediterraneo al completo di passeggeri, nonostante il periodo stagionale sfavorevole per i traffici transoceanici. Oggi partirà da New York la motonave «Saturnia», che giungerà a Trieste il giorno 18.

L'ISTRUZIONE IN ITALIA ALLA LUCE DELLE STATISTICHE

Non sono tutti laureati quelli che chiamiamo «dottore»

Solo l'uno per cento della popolazione alfabeta è in possesso di un titolo accademico - Il divario tra il Nord e il Sud

Un paio di anni orsono fu rappresentata in Italia una rivista dal titolo: «Siamo tutti dottori». La satira era motivata dal fatto che oggi moltissimi distinti signori accettano assai compiaciuti, di essere chiamati dottori, pur sapendo di non aver mai avuto a che fare con una tesi di laurea. Pochissimi hanno la lealtà di rettificare la loro posizione accademica; sono tanti invece coloro che facilitano o addirittura creano le condizioni favorevoli all'assunzione del titolo «per chiara fama». Cosicchè può sembrare che nel nostro Paese, con notevole concentrazione nelle grandi città vi sia una vera inflazione di laureati.

La verità è molto diversa. Le cifre pubblicate da «Documenti di vita italiana» ci dicono che soltanto l'1.2 per cento della popolazione «alfabeta» è munita di laurea; gli addottorati insomma, sono in tutto 488.805, compresi si intende, gli avvocati, gli ingegneri, ed altre categorie di laureati che non usano il titolo di dottore ma quello relativo alla professione.

Roma, con i suoi uffici ministeriali ed i molti altri enti che esigono la collaborazione di universitari, ha logicamente il maggior numero di dottori; comunque il loro numero supera di poco il 3 per cento del totale di «alfabeti». Contro i 60.281 laureati residenti nell'Urbe, Milano non ne offre che 38.398, Napoli 26.597, Palermo 12 mila 876, Bari 10.501 e così via fino a Rieti, Sondrio e alla Valle d'Aosta, che ne registrano rispettivamente 857, 830 e 521. Ma in coda alla classifica — salvo eventuali errori di stampa o di elaborazione — si trova anche inspiegabilmente la provincia di Genova: 1052 laureati, meno cioè di Gorizia, Viterbo, Enna, Teramo, ecc. ecc. che pure hanno una popolazione «alfabeta» inferiore di cinque o sei volte.

Sul piano dell'istruzione media è appannaggio degli istituti magistrali (i maestri in Italia sono più di mezzo milione), gli istituti tecnici sono al secondo posto e quelli classici al terzo ed ultimo con 369.123 diplomati.

Queste sono alcune delle interessantissime osservazioni che si possono trarre dai dati raccolti nel censimento nazionale del 1951, le cui elaborazioni, a cinque anni di distanza non sono ancora tutte completate. «Documenti di vita italiana» va pubblicando in questi tempi risultati di alto rilievo, di cui gli ultimi riguardano appunto il grado di istruzione della popolazione italiana. Sono queste le indicazioni di cui si dovranno avvalere i reggitori della cosa pubblica nella preparazione e realizzazione dei provvedimenti atti a migliorare la preparazione culturale, tecnica e professionale degli italiani.

Si apprende dunque che nel novembre del 1951 circa 37 milioni di italiani, vale a dire l'87 per cento della popolazione in età dai 6 anni in poi, sapevano leggere e scrivere: gli «alfabeti» erano, per la precisione, 18.429.226 maschi e 18.415.404 femmine.

La situazione — notevolmente migliorata in confronto a quella del 1931 — varia nelle diverse province italiane. Come in tutte le graduatorie nazionali le percentuali meno confortanti si registrano nel Mezzogiorno d'Italia con le punte minime di Catanzaro, Reggio C., Cosenza ed Enna, dove appena 67-68 abitanti su cento sanno leggere e scrivere. Nel resto dell'Italia meridionale ed insulare, ad eccezione delle provincie di Napoli e di Sassari, la percentuale degli «alfabeti» non raggiunge mai l'80 per cento della popolazione in età di apprendere.

Il Trentino e l'Alto Adige, Trieste, il Piemonte e la Lombardia figurano invece tra le regioni dove l'istruzione è più curata; a Trento e a Bolzano gli illetterati si sono ridotti all'uno per cento e a Trieste, Como, Varese, Bergamo, Sondrio, Milano e Torino, al due per cento

Un confronto diretto e caratteristico tra la situazione dell'istruzione pubblica tra il Nord e il Sud d'Italia si può fare prendendo due provincie, una settentrionale e una meridionale, aventi presso a poco lo stesso numero di persone che sappiano leggere e scrivere: Bolzano con 292.262 unità (99 per cento della popolazione in età da sei anni in poi), e Agrigento con 293.379 unità (72 per cento della popolazione in grado di apprendere). L'inferiorità culturale di Agrigento è già assai evidente al solo confronto dei quozienti di «alfabeti». Ma essa diventa ancora più sensibile quando si passa ad esaminare la composizione delle due menzionate cifre. Bolzano registra, infatti, 29.363 persone che leggono e scrivono senza possedere alcun titolo di studio, mentre Agrigento ne ha ben 102.749. Bolzano ha 227.625 abitanti con la licenza elementare, e Agrigento solo 169.778; i possessori della licenza media inferiore sono 22 mila 859 a Bolzano e appena 10 mila 509 nella bella e sfortunata città siciliana.

Le distanze si accorciano con l'elevarsi degli studi: infatti contro i 9654 diplomati delle scuole medie superiori presenti a Bolzano stanno i 7579 di Agrigento, e infine ai 2762 laureati bolzanesi stanno i 2764 laureati agrigentini. Ma è proprio questo fenomeno, apparentemente consolante, che conferma appunto la carenza della istruzione nelle masse popolari del Mezzogiorno e dimostra altresì che l'insegnamento è seguito in maggioranza dalle classi più abbienti, da quelle classi cioè che poi sono in grado di proseguire gli studi fino negli istituti superiori.

I PREZZI E LE NUOVE IMPOSTE DI CONSUMO

Turbato il mercato del pesce per l'aggravio superiore al previsto

Nessuna ripercussione ancora negli altri settori del commercio - La tassazione di vini, liquori, sciroppi e bevande

Sul fronte dei prezzi, la prima giornata di applicazione delle nuove imposte di consumo non ha dato luogo a situazioni anormali, eccezione fatta soltanto per il mercato del pesce. In questo settore, infatti, la maggiorazione del tributo comunale si è rivelata più sensibile dell'aggravio a suo tempo preannunciato (e da noi stessi segnalato proprio ieri mattina), causando una certa agitazione tra i pescivendoli. I dati a suo tempo comunicati al Consiglio comunale precisavano, ad esempio, che l'imposta per il pesce fresco di qualità fine sarebbe stata elevata da 23,65 lire al chilo a lire 28,35, con un aumento quindi di lire 4,75 per chilo, mentre invece la nuova imposta è stata richiesta nella misura di lire 40,50. L'inasprimento fiscale si è subito riflettuto sui prezzi, determinando anche una minore attività nella partecipazione dei pescivendoli alle aste, appunto per la sorpresa e il malcontento causati dal provvedimento.

Per quanto concerne la generalità del commercio, la giornata di ieri è stata soprattutto dedicata agli inventari per la tassazione delle giacenze di magazzino e non sarebbe nemmeno possibile dire in quale misura le maggiori tasse hanno prodotto o meno effetti sui prezzi di mercato, perchè occorreranno ancora parecchi giorni per poterne fare una seria valutazione. In genere diverso conseguenze il provvedimento ha prodotto per le merci che sono state rifornite ai dettaglianti in giornata e per quelle d'approvvigionamento periodico, in quanto gli stessi commercianti evidentemente attendono di fare la diretta esperienza dei maggiori aggravi.

Sempre in tema di applicazione delle nuove imposte, la Sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio, mentre informa d'essere a disposizione degli interessati per l'assistenza nella compilazione delle denunce dei generi assoggettati, fa la seguente comunicazione per quanto concerne la tassazione di vini, liquori, sciroppi e bevande:

I vini fini (vermut, marsala, aleatico, moscato, reciotto, asti spumante, ecc) non vanno registrati sotto la voce vino, ma sotto quella «spazio per la denuncia di altri generi non nominati», ciò al fine di evitare sopratassazioni a tutto danno degli esercenti.

Va tenuto presente ancora che le acque gassate devono essere caricate della nuova aliquota, come risulta dalle cifre seguenti:

Acque gassate (in bidoni, sifoni o comunque somministrate) da lire 300 all'ettolitro a lire 600.

Gassate in bottiglia da lire 600 all'ettolitro a lire 975 (bottiglie da un litro lire 5,25 cadauna).

Acque minerali da tavola naturali (esenti le acque ad uso medicinale con etichetta che ne indichi l'uso) da lire 400 a lire 600 all'ettolitro.

Acque minerali da tavola artificiali (escluse quelle d'uso medicinale con etichetta indicante il tipo) da lire 400 a lire 600 all'ettolitro.

Bevande gassate non alcooliche a base di succhi naturali di frutta da lire 3.50 alla bottiglietta di un quinto a lire 5,25 (ettolitro lire 2.625).

Bevande gassate non alcooliche non fatte a base di frutta naturali da lire 3,50 alla bottiglia di un quinto a lire 9 (ettolitro lire 4.500).

Sciroppi (esclusi quelli di sola soluzione di saccarosio e glucosio ed i medicinali con etichette indicante l'uso) vengono divisi in due voci: a base di succhi naturali di frutta da lire 45 al kg. a lire 75; altri da lire 45 a lire 131.25.

Si desidera ancora sottolineare come la marsala all'uovo, crema marsala, zabaglione, aperitivi ecc. vanno classificati sotto la voce «liquori ed acquaviti inferiori a 21 gradi. Per ogni altra chiarificazione gli esercenti sono invitati a passare per gli uffici di via San Nicolò 7.

Il Consiglio provinciale convocato per l'11 febbraio

La ripresa dei lavori del Consiglio provinciale è stata fissata per il giorno 11 febbraio, con all'ordine del giorno, quale tema principale, il bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per il 1957. L'elaborazione del piano sarà già oggi oggetto di una riunione della Giunta provinciale.

Una conferenza sindacale per i dipendenti ex G.M.A.

Il progetto approvato dal Consiglio dei Ministri per la definitiva sistemazione del personale dipendente dei Corpi di polizia dell'ex GMA (Polizia civile, Guardia di finanza, Polizia amministrativa, Guardie carcerarie e forestali) verrà illustrato agli interessati questa sera nel corso della conferenza che il segretario del Sindacato della C. d. L. terrà alle 20 nella sala maggiore del C.C.A.

In conseguenza delle variazioni avvenute per l'indennità di contingenza nel periodo 1.o luglio-31 dicembre 1956 sono state modificate anche le indennità per lavorazioni nocive per l'industria chimica, farmaceutica ed olearia. Il Sindacato chimici della Camera del Lavoro informa che le nuove indennità orarie sono state così determinate: per l'industria chimica e farmaceutica lire 22.15 per il I gruppo, 12.90 per il II e 9.25 per il III gruppo; per l'industria olearia rispettivamente lire 22, 18.80 e 9.20.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 c. m. sono in programma gite sociali a Tarvisio e Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240) seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada. Soggiorni a turni continuati a Cortina d'Ampezzo. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale, ove si possono richiedere dettagli per la partecipazione al corso di ginnastica presciatoria. (Sede sociale via Domenico Rossetti n. 15, tel. 93329).

INVESTIMENTI E CADUTE IN SERIE

PROVVIDENZIALE TRASFERTA DI UN'AUTOLETTIGA DELLA C.R.I.

Nel ritorno da Padova i sanitari soccorrono un ferito raccogliendolo sulla strada un istante dopo l'incidente

L'opera della nostra CRI si rivela preziosa anche quando i sanitari sono in trasferta. E' accaduto proprio ieri all'infermiere Gianni Catturani e all'autista Bottizer di soccorrere un ferito mentre, di ritorno da Padova, percorrevano la strada di Villa Vicentina. Durante la mattinata, la autolettiga aveva trasportato a Padova un malato che dovrà essere sottoposto a un intervento del prof. Frugoni, e alle 19.40, lo infermiere e l'autista erano già sulla via del ritorno. Essi si stavano avvicinando all'incrocio della strada di Villa Vicentina con quella per Grado quando, a una cinquantina di metri dalla loro macchina accadde un grave incidente. Guidando a mano la propria bicicletta, il coloritore Ferdinando Gregoris, di 47 anni, abitante a San Canciano, in via Verdi 37, stava conversando con un motociclista che, al suo fianco, procedeva a passo d'uomo. Improvvisamente — almeno così è stato narrato più tardi da gente che ha visto l'incidente da vicino — il Gregoris si staccava dal compagno e s'accingeva ad attraversare la strada senza accorgersi del sopraggiungere di un'automobile. Tutto lascia ritenere che il Gregoris — è un uomo di eccezionale robustezza — sia stato urtato dal parafango dell'auto e sbalzato sul cofano da dove, dopo avere divelto il parabrezza, è piombato supino sulla strada. Pochi secondi dopo è sopraggiunta l'autolettiga: l'infermiere, aiutato dall'autista, ha raccolto il ferito, e lo ha adagiato sulla barella. Il bianco automezzo ha ripreso quindi la corsa per Monfalcone: durante il tragitto, l'infermiere ha praticato al Gregoris, che ha riportato la frattura del setto nasale, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, un ematoma alla fronte e stato commozionale, una terapia d'urgenza. Il Gregoris è stato ricoverato nell'ospedale della cittadina.

Nel salire iersera, alle 23, su un tram della linea «3», l'operaia Graziella Famigliolo, di 40 anni, abitante in via delle Ombrelle 2, è scivolata sul predellino lucido di pioggia e, cadendo, si è contusa la gamba destra. E' stata medicata alla CRI e giudicata guaribile in tre giorni. Un'autolettiga è accorsa, poco dopo, in via del Teatro Romano 16, per la giornaliera Maria Candotti, di 56 anni, che nel rincasare era incespicata sulle scale e, ruzzolando, aveva superato una decina di gradini, producendosi la sospetta frattura dell'emitorace sinistro. Infine, nel rientrare dal proprio podere, l'agricoltore Luigi Terzon, di 67 anni, abitante in via delle Campanelle 277, è incespicato in un sasso e, cadendo, si è prodotto una vasta ferita lacero contusa all'occipite.

Un'autolettiga della CRI è accorsa, alle 17.30 di ieri, al n. 9 di Log, dove, gravemente ferito, i sanitari hanno raccolto il manovale Cristiano Trost, di 51 anni. Rincasato, piuttosto alticcio, il Trost s'era messo a girare per la cucina e, perduto a un certo punto l'equilibrio, era caduto e aveva urtato con il capo contro uno spigolo del focolaio, producendosi una vasta ferita lacero contusa al vertice. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Scivolato, alle 17, nella sua abitazione, in via dei Giacinti 8, Luciano Devescovi, di 12 anni, è finito contro una porta a vetri e, sfondando una lastra, si è prodotto una ferita lacero contusa al parietale destro. E' ricorso alla CRI. Dalle scale di casa, è ruzzolato il meccanico Biagio Zacchigna, di 34 anni, abitante in Strada di Fiume 17, e si è prodotto ferite lacero contuse al mento. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari si sono prestati ieri per raccogliere le seguenti persone colpite da malori: il tipografo Livio Pani, di 18 anni, abitante in via Bonomea 662, svenuto alle 6.30 su un tram della linea «6» in sosta alla fermata di piazza della Libertà; il bracciante Miroslavo Kral, di 48 anni, che ha perduto i sensi alle 11.30 davanti allo stabile n. 15 di via Battisti; una sconosciuta di sessant'anni, raccolta sul marciapiede prospiciente lo stabile n. 39 di via della Madonnina.

Nuovi complessi edilizi nel programma dell'IACP

L'Istituto autonomo per le case popolari ha presentato alle autorità commissariali un nuovo programma per la costruzione di alloggi popolari, che viene ad integrare quello già in via di ultimazione. Si tratta di duecento appartamenti che saranno costruiti nell'ambito della legge 640 sull'edilizia popolare, con una spesa di 450 milioni di lire inclusa nell'esercizio finanziario 1956-57. La maggior parte di tali appartamenti, circa 130-140, sorgerà a Trieste; gli altri saranno costruiti nei Comuni minori e precisamente 48 a Muggia, nove a Duino-Aurisina e sei a S. Dorligo della Valle. Questo nuovo programma di costruzioni popolari è stato elaborato indipendentemente dal vasto e più impegnativo piano per l'edilizia popolare affidato all'I. A. C. P. e che si concreta sostanzialmente nella realizzazione del Borgo S. Sergio e degli altri quartieri funzionali di S. Luigi-Rozzol previsti dal programma dell'INA-Casa.

Attualmente l'IACP sta provvedendo alla costruzione di altri importanti complessi edilizi, e cioè di 85 edifici per un totale di 839 alloggi con una spesa globale di quasi tre miliardi di lire; questi alloggi saranno ultimati nei prossimi mesi e la relativa assegnazione dovrebbe quindi avvenire entro l'estate.

Inoltre l'Istituto ha in corso di esecuzione un gruppo di sei case con 51 appartamenti nella zona di Zindis-S. Rocco e di dieci case a Monfalcone e altrettante a Grado con un totale rispettivamente di 91 e 77 alloggi. Per queste due ultime opere l'IACP si trova impegnato in una spesa di 337 milioni di lire.

Il nuovo anno vede quindi l'I. A. C. P. teso alla realizzazione di un sempre più vasto programma edilizio in modo da giungere quanto prima alla soluzione di tutti i delicati e complessi problemi connessi alla insufficienza di alloggi.

Prezioso lavoro di bonifica dei rastrellatori durante il '56

Intensa è stata l'attività durante il 1956 del gruppo rastrellatori bombe e mine. Complessivamente ha effettuato 515 interventi diretti a salvaguardare l'incolumità pubblica; in tali azioni sono stati ricuperati o rese innocue ben 27 tonnellate di munizioni ed esplosivi diversi, 260 bombe a mano, una bomba d'aereo di 250 kg. 182 detonatori e altro materiale bellico fra cui alcuni fucili, mitra e pistole. L'annata, pur se intensa, è stata abbastanza favorevole ai restrellatori di Trieste; non si sono registrati infatti incidenti di grave entità.

Le tessere ENAL 1957

SI E' INIZIATA LA RACCOLTA DELLE ADESIONI — RIDUZIONI E AGEVOLAZIONI

Presso la sede del Dopolavoro provinciale di via Mazzini 32-II, si è iniziata la raccolta delle adesioni all'Enal per l'anno in corso.

Si rammenta che la tessera Enal 1957 costa lire 1000 e che i dopolavoristi, oltre alle agevolazioni in atto negli scorsi anni (riduzioni cinematografiche, sconti nei negozi, riduzioni per le partite di calcio, assicurazione extralavoro, contributo assistenziale) avranno diritto alle nuove importanti provvidenze disposte dalla presidenza nazionale e precisamente: buono per un viaggio gratuito in ferrovia (100 km.), omaggio di un libro Mondadori del prezzo di lire 1000, sconti in tutti i ristoranti ed alberghi d'Italia convenzionati, abbonamento gratuito ad un periodico in rotocalco (edizione Mondadori), sconti sul prezzi di abbonamenti a riviste ecc. Per conoscere nel dettaglio la consistenza delle nuove provvidenze, gli interessati possono rivolgersi in via Mazzini 32 dove riceveranno ogni altra utile informazione al riguardo.

CONFERENZE

Oggi, alle ore 19, presso il I reparto medico dell'Ospedale Maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola Medica Ospedaliera. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

Questa sera alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», di via Rossini n. 6, il noto musicologo concittadino Fabio Vidali terrà la prolusione all'opera «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner.

Sotto i comuni auspici della Università Popolare di Trieste e del C.C.A., domani, alle 19, avrà luogo nella sala maggiore del C. C. A., la prolusione all'opera «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, effettuata dal maestro Bruno Bidussi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.2, minima 10.5; pressione mb. 1015 4 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 8.8.

Oggi: S. Genoveffa. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.33. La luna leva alle 8.47, cala alle 19.13.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 camerieri di 2.a (prec. 80, turno 108); 1 cameriere di 3.a cl. (preced. 83). Turno «generale» 2 all. uff. coperta (conf. 84, turno 44); 1 all. uff. macchina (turno 59); 2 marinai (turno 2368, preced. 1941); 1 fuochista nafta (preced. 690).

Molto fumo ma, fortunatamente, nessun danno ieri alla Biblioteca civica: poco dopo mezzogiorno, le sale sono state invase dal fumo, e gli addetti si sono affrettati a telefonare ai vigili del fuoco. Non si è trattato altro che di uno spandimento. Alle 18.15, i vigili sono intervenuti in via San Vito per procedere all'apertura di una porta, rimasta.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadine Radio via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

STATO CIVILE

MORTI: Klanseg Pietro a. 73; Del Gobbo Giovanni a. 55; Fabbro Alberto a. 57; Germani Giovanni a. 54; Hribar in Romano Antonia a. 70; Balos Giorgio a. 72; Esopi Francesco a. 70; Petronio Giovanni a. 73; Arbanassi Ezio a. 62; Bjekar Giacomo a. 63; Figliola Giuseppe a. 60; Serpo in Micheluzzi Maria a. 56; Serdoz ved. Filippini Alede a. 75; Casalaz Marco a. 59; Gregori Francesco a. 79; Sabbati in Velli Amelia a. 66; Wertel ved. Lorandi Gemma a. 71; Diamanti in D'Alessandro Maria a. 89; Pergolo in Di Pierro Giustina a. 79; Wodianka ved. Finkel Rosa a. 74; Petronio Valentino a. 79; Ferrati Edvige a. 66; Seu Attilio a. 80; Miazzi ved. Persici Giovanna a. 76; Piemontesi Giuseppe a. 63; Felice Antonio a. 78; Brelich ved. de Lama Marina a. 81; Gombac Giuseppe a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Maier Egidio fonditore con Tomasi Loredana casalinga; Martinuzzi Eligio perito elettrotecn. con Degrassi Maria casalinga; Troian Mario autista con Fragiacomo Anna Maria casalinga; Sabrini Aldo fotografo con Lapagna Annamaria magliaia; Stefani Stelio autista con Besenghi Celestina casalinga; Ordinanovich Angelo impiegato con Dekleva Olga impiegata; Renko Ervino commerciante con Skrinjar Norma casalinga; Zwar Tullio camer. maritt. con Gall Laura casalinga; Cesari Alberto ingegnere con Sabris Tea insegn. sc. media; Marincich Antonio bracciante con Radislovich Antonia casalinga; Dobrilla Guerrino medico con Ruggeri Emma insegnante.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica operistica; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Orchestra Ferrari; 16.45: Canzoni di Piedigrotta 1956; 17.30: Vita musicale in America; 18.45 Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Calvi; 21: Budapest: ora zero per il mondo; 21.30: Un secolo di melodie italiane; 22: Don Chisciotte, di Miguel de Cervantes; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 10: Appuntamento alle dieci; 13.55: Campionario; 15: Concerto in miniatura; 16: La maestrina, commedia di Dario Niccodemi; 17.30: Orchestra Angelini; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Filippini; 20.30: Varietà musicale; 21.30: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia; 22.15: Il mondo intorno a noi; 23: Il giornale delle scienze; indi: musica da ballo.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18.30: Decimo migliaio; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Orchestra Savina; 22.30: Nero su bianco.

Il numero telefonico dell'Emergenza dei Carabinieri è il 55-855

LE ORE DELLA CITTA'

Promesse

Cavalcare di nubi spinta dallo scirocco. Aria tiepida, primaverile, con un esplicito invito a trascurare i cappotti. Dopo il freddo della scorsa settimana è stato ieri un promettente secondo giorno del nuovo anno. E' anche il sole s'è fatto avanti sul golfo, ridestando immagini azzurre di cui s'era perduta da un po' la consuetudine. Poi, fin dove è arrivato (e le nubi sempre di corsa a incoronare il ciglione del Carso), a colloquio con gli ultimi orti che difendono la periferia dal cemento, è riuscito a ridare lo smalto verde all'erba: quasi incredibile. Potranno essere soltanto bizzarrie d'una stagione, ma tra i patemi lasciati dietro le spalle anche il semplice ottimismo ispirato da una giornata benevola talvolta fa bene.

Keratina!

Un immediato e durevole arresto della caduta dei capelli si ottiene solo con la Keratina della nota Casa svizzera Arval. In esclusiva presso l'Istituto Bio-estetico «Bee Kariti» di via Filzi 21-I, tel. 38-798. Concessionaria prodotti Arval.

Nozze

Il parroco della chiesa del Sacro Cuore di Maria di via Sant'Anastasio ha benedetto ieri mattina le nozze della gentile signorina Licia Palin, figlia dello emerito presidente della Lega Nazionale, preside prof. dott. Antonio Palin, con il tenente dell'Esercito Dino Magnani, figlio del compianto comm. Magnani già alto funzionario delle Assicurazioni Generali. Al rito, improntato a un carattere di squisita semplicità, erano presenti alcuni ufficiali del Presidio di Gorizia e di quello di Trieste, al quale lo sposo sarà assegnato appena ultimato il corso di perfezionamento alla Scuola superiore di guerra di Torino. Testimonio per la sposa lo zio Giorgio Palin, dirigente industriale, e per lo sposo l'amico Paolo Daniele. Alla felice coppia i nostri più cordiali rallegramenti e auguri.

La TV nel mondo

Sono stati resi noti i dati statistici recenti e precisi sulla diffusione della televisione. In testa all'Europa si trova sempre la Granbretagna, che, al 30 settembre del 1956, aveva 6.139.773 apparecchi. A grande distanza, alla stessa data, seguiva la Germania occidentale con 538.857 abbonati. Sempre alla stessa data la Francia era salita al terzo posto con 393.550 utenze, mentre al 31 luglio del 1956 l'Italia era a 301.728 apparecchi. I dati che si posseggono sulle televisioni d'oltre cortina non sono molto recenti nè paiono attendibili: un annuario statistico dell'ONU pubblicava la cifra di un milione di apparecchi per l'U. R. S. S., nel 1954, mentre, alla fine del gennaio 1956 la Cecoslovacchia denunciava 45.000 apparecchi in esercizio. Può essere interessante il confronto di queste cifre con qualche dato nordamericano: al giugno del 1956 gli Stati Uniti avevano 36.950.000 apparecchi in esercizio, ma, da informazioni più recenti sembra si sia vicino ai quaranta milioni. Il Canadà, attualmente ha circa due milioni di apparecchi (1.900.000 alla fine del 1955), mentre, sempre nel 1956, Cuba aveva 200.000 apparecchi, altrettanti le Hawai e 348.000 il Messico.

Per un cieco

Benchè fosse già chiusa la sottoscrizione per il cieco Ettore Marchi, per la cui sorte tante gentili persone si sono commosse, abbiamo ricevuto alcune ulteriori offerte: dalla famiglia Sfrecola, lire 1000, da Antonio F. 500, da N. N. 300, da C. A. De Martino 500, da N. N. 1000, da N. N. 1000 e da N. N. 100, assieme lire 4.400. Complessivamente abbiamo raccolto 431.750 lire. Consegneremo così al signor Marchi altre 78.700 lire.

Oggi da De Rosa

Corso Italia 10, ha inizio la svendita per trasloco, di tutte le confezioni di moda per donna e bambini, con sconti fino al 70 per cento. Occasione unica, per breve periodo di tempo.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Pren[illegible]ioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
PER LA MONTAGNA
CORTINA, giornaliero feriale.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO, giorn., ore 6.30.
TRENTO - BOI[illegible]ANO - MERANO feriale, ore 7.

† La mattina del 1.o gennaio è improvvisamente e serenamente spirata nel Signore la

N.D. Marina ved. de Lama nata Brolich

Costernati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli EGON e LIVIO, la sorella Contessa SERENA SMECCHIA con il marito MARIO ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La VINEA Soc. a r.l. prende viva parte al lutto del suo Amministratore Nob. Livio de Lama per la scomparsa della madre

N.D. Marina ved. de Lama

† Il 30 dicembre, dopo due anni di sofferenze durissime ha chiuso la sua vita in pace con Dio

Emilio Morales

La FIGLIA, che per desiderio dell'Estinto non prende il lutto, e i parenti tutti ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, a coloro che l'hanno conosciuto e stimato, pregando di astenersi dalle visite di condoglianza.

† Addì 1 corr., dopo lunghe sofferenze, spegnevasi il caro marito e padre esemplare

Giuseppe Figliola
d'anni 60 - ex Maresciallo e dipendente dell'I.N.A.M.

Ne dànno il triste annuncio la moglie UCCIA, i figli, i generi, la sorella LAURA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente per le amorevoli cure prestategli il dott. Camerini, la dott. Stefani, la suora Bona e le infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani, 4 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Il 1.o corrente, è mancato il nostro caro

Marco Casalaz

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie CAROLINA, la figlia DOLORES unitamente al marito LORENZO VIDMAN col figlioletto PAOLO, la mamma, i fratelli e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 corr., alle ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

† Ieri, 2 corrente, è spirato

Luigi Weber
Maestro pasticcere

Ne dànno l'annuncio i figli MARIO, ERMANNO (assente), ETTORE, MARINO e GUIDO, la moglie, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 13.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Federazione di Trieste del P. S. D. I. si associa al lutto della famiglia.

† Si è spenta serenamente

Luigia ved. Ongaro
d'anni 69

Ne dànno addolorati l'annuncio i figli GIUSTO e MARINO, con le mogli GINA ed ELENA, i nipoti RUDI, LICIA e GIUSTO e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dott. Aldo Ponte, per le cure prodigatele con affettuosa premura.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente nelle prime ore del 2 gennaio, si è spezzata la giovane vita di

Guido Skerl
Maresciallo della P. C.

Lo piangono con dolore che non ha conforto la moglie RINA, le adorate figliolette ELIANA e DANIELA, il fratello CARLO (assente), la sorella LIBERA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di viale XX Settembre 27.

† **Francesco Esopi (Heslop)**
Insegnante a r.

si è spento serenamente il 1.o gennaio 1957, munito dei conforti religiosi, lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e fratelli che, unitamente ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

Il funerale avrà luogo venerdì 4 corr., alle ore 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1957.

† Il 2 corrente, spegnevasi

Maria Jogan ved. Taucer
d'anni 76

Ne dànno il triste annuncio le famiglie MILIC, SOSSI, JOGAN e parenti.

I funerali seguiranno oggi, 3 corrente, alle ore 15, da Opicina, via Ferrovia 31.

I GENITORI della piccola

Marina Cerocchi

ringraziano sentitamente, per le amorevoli cure prodigatele, i medici e le suore della Clinica Lattanti di via Manzoni, nonchè le maestre e assistenti dell'Asilo di Tor Cucherna e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† Il giorno 1 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Ezio Arbanassi
Consigliere di Cassazione

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA n. BATTAGLIARINI, la sorella, i fratelli, i nipoti e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

La «CANOTTIERI TRIESTE» partecipa con costernazione l'improvvisa perdita del Suo amato Vice Presidente

dott. Ezio Arbanassi

† Il 1.o gennaio 1957 è deceduta

Gemma Werthol ved. ing. Lorandi
d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio i parenti e gli amici.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addolorati, il fratello, la sorella, la signora Assunta e i parenti partecipano la morte di

Corrado Fischer
d'anni 65

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 16.10, dalla Cappella di via Pietà.

† Il 31 corr. è mancato

Raimondo Ferani

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA n. MAZZAROL, il fratello e i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore.

† Il 1.o corr. si è spento serenamente

Francesco Gregori

lasciando nel dolore la figlia NELLI con il marito WALDI CAUCCI, i nipoti FERRUCCIO e FURIO, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Lisetta Lenardon**
ved. BATTIG - d'anni 65

veniva stroncata da tragico destino.

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 16.10, dalla Cappella di via Pietà.

† Il primo gennaio è improvvisamente deceduta

Giovanna Miazzi ved. Persici

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

† Addì 1 corrente, è passata a miglior vita

Rosa ved. Finkel

Con dolore ne dà l'annuncio agli amici e conoscenti la famiglia CORAZZA.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà, preceduti da una S. Messa alle ore 10, nella Cappella stessa.

† A tumulazione avvenuta di

Edvige Ferrati

lo annunciano dolenti la cognata FEDERICA ved. FERRATI e i nipoti FEDERICO, ROSA e GIUSEPPE con le proprie famiglie.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i genitori, la sorella, il cognato, la sua Miranda e i parenti tutti ringraziano in particolar modo la Ditta IFLEA e le sue maestranze e tutti coloro che in varia guisa parteciparono al loro dolore per la perdita del caro amato

Stelio Bertocchi

Trieste, 2 gennaio 1957.

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro

Silvio Mattiussi

ringraziano sentitamente quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al primario prof. Guido Tagliaferro, ai medici, Suore, infermiere della prima medica, nonchè al personale tutto del l'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MATTIUSSI - FANUTI - MINS

Nel decimo anniversario della dipartita di

Guido Rosin

la moglie e i figli lo ricordano

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi, alle ore 7.30, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

TRAGICO INCIDENTE SULLA STRADA PER FIUME

Un motociclista ucciso nello scontro con un autotreno

Con inaudita violenza il giovane ha urtato lo spigolo posteriore della motrice - Quasi illeso il compagno

Una sciagura stradale con esito mortale è avvenuta di prima sera sulla strada per Fiume. Erano all'incirca le 18.15, quando l'autista meccanico Bruno Ostrowska, di 26 anni, abitante in via S.M.M. sup. 749, percorreva quella via con la sua motocicletta di grossa cilindrata, sul cui sellino era seduto un suo amico, l'autista meccanico Silvano Pecchiari, di 31 anni, abitante al n. 24 della Strada di Fiume. I due, che provenivano dalla zona della Maddalena, erano diretti verso Cattinara. La tragedia li stava attendendo al varco all'altezza dello stabile n. 55, sede della Centrale del latte. Mentre la motocicletta si stava avvicinando all'edificio, un autotreno con rimorchio, guidato da Edoardo Zorzin, di 54 anni, domiciliato a Romans d'Isonzo, sbucava dal piazzale prospiciente la Centrale del latte e iniziava una conversione a destra, impegnando tutta la carreggiata. Lo Zorzin aveva appena effettuato il carico della motrice, che recava allineate decine e decine di rastrelliere con le bottiglie di latte sigillate, e ritornava alla Centrale per mettere sottocarico il rimorchio.

La disgrazia è stata fulminea e imprevedibile. Ormai lanciato, l'Ostrowska si è accorto troppo tardi dell'ostacolo e, non potendo più frenare, è andato a sbattere con paurosa violenza contro lo spigolo posteriore destro del cassone della motrice, mentre la motocicletta andava a incagliarsi tra le due «v» metalliche che agganciano le due parti del veicolo, dove s'appoggiava, intatta, su un fianco, e il Pecchiari veniva sbalzato sul lato destro della strada.

Lo Zorzin ha subito bloccato il massiccio veicolo ed egli stesso assieme ad altri dipendenti della SALPAT accorrevano accanto all'Ostrowska, che giaceva immoto e supino alla sinistra della motocicletta. L'infelice era già cadavere: per il tremendo urto contro la macchina aveva riportato la frattura del cranio, e il suo trapasso deve essere stato pressochè istantaneo. Veniva subito chiamata la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Montenero, accorreva sul posto e constatava la morte dello sventurato motociclista, sotto il cui capo mani pietose avevano infilato dei cuscini. All'arrivo dei sanitari, il Pecchiari, addolorato e sconvolto, sostava al margine della strada. Dalla mortale sciagura egli è uscito ferito solo leggermente: ha riportato difatti ferite lacero contuse al cuoio capelluto e alla mano sinistra nonchè una ferita di taglio alla lingua, tanto che non voleva nemmeno saperne di recarsi all'ospedale. Convinto dai sanitari, egli si è deciso infine a salire nell'autolettiga, che lo ha trasportato all'astanteria, dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Per rendersi conto della violenza con cui il povero Ostrowska ha sbattuto contro la motrice bastava dare un'occhiata al veicolo: il fanalino posteriore era stato letteralmente divelto dal capo della vittima. Esaurite le formalità di legge, la salma del giovane è stata traslata all'Obitorio e colà pietosamente composta.

Un giovane fattorino, Enrico Luciani, di 20 anni, abitante in via Bramante 6, occupato presso la distilleria di liquori Jurcev, con sede in via Romagna 24, è stato protagonista nel pomeriggio di un incidente che lo ha ridotto in gravi condizioni. Intorno alle 16.30, guidando un motofurgoncino, l'autista Ferruccio Cian, di 47 anni, abitante in Strada per Longera 10, abbordava la strada di casa diretto verso la zona di Longera villaggio. Giunto nei pressi dello stabile n. 2, il Cian iniziava una conversione a sinistra per portarsi verso il deposito di carbone della ditta Centazzi, che trovasi piuttosto defilato dal fondo stradale ma, nell'istante in cui egli stava svoltando, in senso opposto — cioè in discesa — sopraggiungeva il Luciani in sella alla sua bicicletta. Trovatosi improvvisamente davanti l'ostacolo del motofurgoncino, il giovane non è riuscito a frenare ed è andato a sbattere violentemente contro la parte anteriore destra del veicolo stramazzando al suolo gravemente ferito. Un automobilista di passaggio ha raccolto subito dopo il povero fattorino e lo ha trasportato all'ospedale dove, appena giunto, è stato trasferito d'urgenza nella prima divisione chirurgica e colà ricoverato con prognosi riservata per fratture costali multiple all'emitorace destro con sospette lesioni viscerali.

La strada è stata fatale anche alla signora Maria Klun in Moro, di 65 anni, abitante in via Vecellio 11. Pochi minuti prima delle 18, accompagnata da un congiunto, la signora scendeva dal marciapiede all'angolo di via Foscolo con via d'Azeglio per spostarsi verso quello opposto. Ma appena posato piede sulla strada, la sfortunata passante è finita contro il parafango posteriore sinistro di un autocarro che, in quel momento, stava svoltando dalla via d'Azeglio in via Pascoli. La Moro, che ha riportato contusioni escoriate al piede sinistro con sospette lesioni ossee, è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

All'incrocio di via Rossini con via Filzi, l'utilitaria del barone Pietro Ralli, di 66 anni, abitante in via Milano 19, è venuta a collisione, alle 16.30, con il ciclomotore pilotato da Ferdinando Januzzi, di 16 anni, abitante in via Duca d'Aosta 12, che dalla via Filzi si stava dirigendo verso corso Italia. Il Jannuzzi è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato contusioni alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee e contusioni escoriate alla mano sinistra. Accompagnato all'ospedale con un'auto privata, il giovane è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni. Poco dopo le 17, mentre stava recapitando un telegramma in un palazzo del centro, il fattorino delle Poste e Telegrafi Giovanni Bugatti, di 20 anni, abitante in via di Scorcola 45, è caduto con la motocicletta di servizio a causa di uno slittamento delle ruote sulla strada umida e viscida. E' ricorso poco dopo alla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni escoriate alle gambe.

Un grave e disastroso incidente ha paralizzato durante la serata per qualche minuto il traffico in viale Miramare, dove due macchine si sono scontrate con violenza. La disgrazia è accaduta intorno alle 20.30, quando, alla guida di un'utilitaria il meccanico Guido Delich, di 56 anni, abitante in via Giulia 65, percorreva il viale in direzione di Sistiana. L'automobilista, che aveva al suo fianco la signora Trieste Lenusai ved. Gatti, di 47 anni, abitante in via San Michele 13, procedeva notevolmente spostato verso destra e in questo particolare è forse la chiave della sciagura accorsagli durante il percorso. Avvicinandosi allo stabile n. 273, sede delle Imposte dazio e consumo, il Delich scorgeva improvvisamente davanti a sè una macchina in sosta e, per non sbattervi contro, sterzava bruscamente. La fulminea manovra gli faceva perdere il controllo della guida, e l'utilitaria in corsa andava a speronare un'altra utilitaria che, guidata dal rappresentante Francesco Ludovisi, di 38 anni, domiciliato a Monfalcone in Corso 33 il quale aveva al suo fianco un ragazzo, lo precedeva di poco. Il «tamponamento» ha avuto gravi conseguenze: la macchina del Ludovisi è stata sospinta completamente sul margine destro e, dopo uno scivolone di oltre otto metri, è andata ad arrestarsi nelle immediate vicinanze del distributore di benzina, prospiciente la sede della «Marchi gomme», mentre l'auto investitrice è slittata verso il margine sinistro, dove ha finito di schiacciarsi con la parte anteriore su un palo che sostiene i fili d'elettrificazione. Al sinistro tonfo seguito al cozzo, il gerente della «Marchi gomme» si precipitava sulla strada e si attaccava quindi al telefono sollecitando lo intervento della CRI. All'arrivo dei sanitari, il Delich era ancora nella macchina, dove il volante rotto lo teneva incastrato sul sedile, mentre la signora era a terra, ferita e sanguinante. La Gatti rovinando al suolo, aveva perduto le scarpe. Ferito è rimasto anche il Ludovisi, il quale non si è però allontanato dal posto ed ha atteso che gli agenti della Sezione stradale compissero il loro lavoro. Il Delich e la Gatti sono stati accompagnati all'ospedale dalla CRI, dove sono stati entrambi ricoverati nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. L'uomo ha riportato un ematoma alla bozza frontale destra; ferite lacero contuse al sopracciglio destro, contusioni alla base dello emitorace sinistro con sospette lesioni ossee e viscerali. La Gatti, invece, ha riportato profonde ferite lacero contuse alla fronte, al sopracciglio destro e contusioni escoriate al ginocchio destro. Appena un'ora più tardi, adagiato su un'auto di passaggio, il Lodovisi ha raggiunto l'astanteria, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale sinistra, guaribili in sei giorni. I danni subiti dalle due macchine sono ingentissime: l'utilitaria del rappresentante ha avuto salvo il motore e poche altre parti; aveva difatti la parte posteriore completamente sventrata, i parafanghi divelti e la carrozzeria scrostata. La macchina guidata dal Delich, che è di proprietà di Carlo Franco, abitante in via Murat 8, ha subito notevoli danni alla parte posteriore e al motore. Le due macchine sono state più tardi rimosse dall'autogrù dei vigili del fuoco e trasportate nello autoparco della Polizia stradale, in via dei Moreri 2.

Un grave incidente è accaduto anche all'incrocio di via San Marco con via D'Alviano. Poco dopo le 21, mentre stava impegnando lo incrocio con la sua utilitaria, il signor Erminio Tam, di 57 anni, abitante in via Ruggero Manna 18, è venuto a collisione con una motoleggera guidata dal portabagagli Nereo Coloni, di 36 anni, abitante in via Battera 16 sul cui sellino viaggiava un suo collega, certo Romano Vidi, di 41 anni, abitante in via Cancellieri 12. Per l'urto, lo scooter si è ribaltato trascinando al suolo anche i due uomini. Poco dopo, con un auto di passaggio, essi hanno raggiunto l'ospedale, dove il Coloni, che ha riportato profonde ferite lacero contuse alla fronte, al dorso del naso e allo zigomo destro è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

L'emergenza dei Carabinieri di via Cologna è intervenuta, alle 18.15, in via Battisti dove, all'altezza della via Polonio, un tram della linea «9», manovrato da Antonio Mastromauro, di 58 anni, abitante in via Lorenzetti 42, era venuto a collisione con la macchina di Silvano Gulli, di 32 anni, abitante in via Commerciale 90. Non si lamentano feriti; i due veicoli hanno subito lievi danni.

(«Giornalfoto»)

La società «Tripcovich» ha ripreso la gestione del servizio portuale-marittimo subentrando all'U. Ge. Na. All'importante servizio sono adibiti quattro rimorchiatori, due dei quali — l'«Ajax» e il «Gladiator» — sono stati costruiti l'estate scorsa nei cantieri tedeschi di Cuxhaven e sono dotati dei più moderni strumenti tecnici che assicurano la piena efficienza

UNA GIORNATA SFORTUNATA PER I MARITTIMI

Gravi disgrazie in porto a bordo di due piroscafi

Rischioso intervento di un infermiere della CRI in soccorso di un bracciante colpito da malore

Al momento di lasciare Trieste con il piroscafo liberiano «Gull» il marittimo portoghese Armenio Da Conceica Correia, di 44 anni, è rimasto vittima di un incidente di particolare gravità. Erano all'incirca le 12.40 di ieri allorchè il «Gull» stava per staccarsi dal Molo «V» del Porto Duca d'Aosta per riprendere la rotta. Nello stesso momento, il marittimo veniva colpito violentemente alla testa dal portellone del boccaporto di una stiva, chiusosi improvvisamente a causa della rottura del cavo che lo teneva sollevato. Il marittimo è stato subito soccorso e portato a terra in attesa della CRI, telefonicamente chiamata ma, prima ancora che giungessero i sanitari, egli veniva trasferito all'ospedale con un'auto privata. Lo sfortunato ha riportata la sospetta frattura della base cranica ed è stato avviato di urgenza nella prima divisione chirurgica dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sullo stesso molo la CRI ha fatto durante la mattinata uno spettacolare e rischioso intervento. Erano all'incirca le 10.30, quando i sanitari venivano chiamati nella area portuale per soccorrere il bracciante Mario Chermatz, di 47 anni, abitante in via Costalunga 133, colto da un grave malore nella stiva di un piroscafo dov'era intento a scaricare carbone. Con un'autolettiga, guidata dall'autista Arca, il medico di turno, dott. de Stradi, e gli infermieri Vattovani e Schweiger accorrevano sul posto. Poichè il ferito era intrasportabile, gli infermieri, raggiungevano la stiva a mezzo di una gru dopo avere ricevuto precise istruzioni dal medico. Al Chermatz, ch'era terreo in volto e aveva il polso debolissimo, venivano subito praticate due iniezioni cardiotoniche; dopo la terapia di urgenza, egli veniva posto su una barella che, protetta da una rete di sicurezza, veniva quindi attaccata alla gru. Durante il trasferimento sulla banchina, l'infermiere Vattovani è stato accanto al malato. Sistemato in una posa acrobatica, egli ha effettuato, sospeso alla barella librata dalla gru, il delicato accompagnamento. Il Chermatz è stato in seguito trasferito all'ospedale.

Un drammatico infortunio è occorso anche al pittore Renato Flego, di 21 anni, abitante in via di Servola 668. Intorno alle 14, mentre stava lavorando presso un costruendo stabile di via Carsia, a Villa Opicina, il giovane è scivolato sull'armatura sospesa a quattro metri d'altezza e si è abbattuto al suolo, producendosi contusioni escoriate alla fronte con formazione di un notevole ematoma, contusioni all'orbita destra e conseguente stato commozionale. Trasferito all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, il Flego è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di nove giorni.

In un cantiere del Muggesano è rimasto leggermente infortunato il muratore Adriano Vascotto, di 54 anni, da Isola d'Istria e alloggiato al campo esuli di via Doberdò 8, a Villa Opicina. Intorno alle 10, mentre stava intonacando una parete, egli ha urtato con il polso sinistro sull'orlo della secchia, producendosi una ferita di taglio. E' stato medicato alla CRI di Muggia.

Morte di un sottufficiale della Polizia Civile

All'alba di ieri, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il maresciallo di seconda classe della Polizia Civile Guido Scheri, di 36 anni. Sofferente di cuore, lo Scheri aveva deciso proprio ieri di indirizzare una lettera all'illustre prof. Valdoni per chiedergli di sottoporlo a un intervento di cardiochirurgia. Ma prima ancora di buttare giù la prima riga del messaggio, lo Scheri è deceduto. La sua fine ha suscitato un sincero cordoglio nell'ambiente della polizia, dove l'estinto godeva di unanime stima. Faceva parte dell'organico del Commissariato centrale, era istruttore presso la Caserma Beleno, giocatore di pallacanestro ed arbitro sportivo. Lo Scheri lascia la vedova e due bambine, una di cinque e l'altra di poco più di due anni. Appena avuto il ferale annuncio, il cappellano del Corpo, mons. Mario Novak, si è recato dagli straziati congiunti dello scomparso, ai quali ha portato il conforto della parola di sacerdote, e personalmente si è interessato per le esequie. La mesta cerimonia avrà luogo oggi, alle 14.30, muovendo dall'abitazione dello scomparso, in viale XX Settembre 27.

UN GRAVE LUTTO DEL FORO TRIESTINO

L'improvvisa morte del giudice Arbanassi

Era Consigliere di Cassazione e Presidente della Corte d'Assise d'Appello - La brillante carriera

Viva impressione e profondo cordoglio ha destato in città la notizia dell'improvvisa scomparsa del dott. Ezio Arbanassi, uno dei più apprezzati alti magistrati triestini, Consigliere di Cassazione e Presidente — in questi ultimi anni — della nostra Corte d'Assise d'Appello. Come già reso noto, il dott. Arbanassi è stato colto da un improvviso malore ieri l'altro, reduce dalla sede del Circolo canottieri «Trieste» del quale era vicepresidente, e mentre stava rincasando in compagnia dell'avvocato Amodeo e del farmacista Mizzan. Trasportato prontamente all'ospedale con un tassametro, il magistrato — ormai in gravi condizioni — si è leggermente riavuto all'astanteria ove gli sono state praticate delle iniezioni cardiotoniche; ma dopo poco più di un quarto d'ora è spirato nonostante le cure dei sanitari, nella seconda divisione medica dov'era stato nel frattempo ospitato. Il rito funebre — al quale parteciperanno, oltre a numerose autorità, i rappresentanti della Magistratura, dell'ordine forense e del personale giudiziario — avrà luogo questo pomeriggio con inizio alle ore 15.30 e con partenza dalla Cappella mortuaria di via della Pietà, dove dalle 9 di stamattina la salma riposa nella camera ardente.

Nato a Trieste il 22 novembre 1894, l'avv. Ezio Arbanassi partì volontario nel 1915 appena compiuti gli studi e prestò servizio nel IV reggimento bersaglieri «Torino». Entrato nella magistratura alla fine delle ostilità, fu dapprima sostituto Procuratore a Trieste e da qui nel 1927 venne trasferito in Libia e destinato all'Ufficio fondiario di Bengasi prima e quindi al Tribunale di Tripoli, ove prestò servizio dal 1930 al 1936; anno in cui venne nominato Presidente del Tribunale dei minorenni della Tripolitania. Nel 1939 il dott. Arbanassi venne assegnato alla Procura generale di Tripoli con funzioni di sostituto generale e dal luglio '41 esercitò le funzioni di Procuratore generale presso la Corte di Appello della Libia.

Vincitore di un concorso, nel '48, fu promosso consigliere di Corte d'Appello ed assegnato a Tripoli quale Presidente di Corte d'Assise; e nella stessa città fu Primo Presidente di Corte d'Appello dal febbraio al maggio 1947, epoca questa nella quale rientrò in Patria e venne destinato alla città natale quale Presidente del Tribunale. Dal dicembre 1950 prestò servizio alla prima sezione civile della Corte d'Appello e in seguito ad altro concorso, vinto nel 1953, venne nominato magistrato di Cassazione e destinato alla Corte d'Appello di Trieste con funzioni di Presidente di Sezione. In questi ultimi anni, fu Presidente della prima sezione civile e della Corte d'Assise di Appello: e si distinse sempre per le altissime doti giuridiche unite ad un intuito sicuro e ad una rara acutezza di mente, sì che spesso le sue magistrali sentenze vennero pubblicate da importanti riviste giuridiche nazionali.

Nelle molte tappe della brillante carriera — che l'immatura scomparsa ha troncato alle soglie dei massimi riconoscimenti — il giudice dott. Arbanassi è stato più volte elogiato. Un encomio solenne gli venne rivolto dal Governatore della Libia per l'opera svolta in qualità di arbitro in una difficile controversia di lavoro; altre lodi ufficiali gli derivarono per la sua attività quale giudice di sorveglianza presso il Tribunale di Tripoli, quale presidente del Tribunale dei minorenni e quale collaboratore nella redazione di un progetto di ordinamento carcerario della Libia; ed in questi ultimi anni, unanimi erano la stima e il rispetto per le sue alte doti di cultura e di cuore. Fu anche valente sportivo, fino alla maturità; animatore e vicepresidente del Circolo canottieri «Trieste», anche in questi ultimi anni — come già in precedenza, in Libia — amava uscire in mare, solo o in compagnia, per qualche vigorosa remata. Di lui si ricorda ancora, in tale campo, una prodezza sportiva di notevole rilievo: un «raid» Trieste-Pola compiuto con una «jole a quattro con timoniere», del cui equipaggio facevano parte — oltre al dott. Arbanassi — l'avv. Amodeo, l'avv. Niederkorn, l'architetto Nordio e il pittore Sbisà. In questi ultimi tempi s'era infine fattivamente preoccupato per le sorti del Circolo canottieri, divenute precarie dopo l'affondamento del galleggiante in Sacchetta. Alla vasta eco di cordoglio che da tutta la città s'è levata verso la vedova del compianto magistrato, signora Maria, e verso gli altri congiunti, uniamo le nostre sincere e profonde condoglianze.

Gli agenti della Polizia stradale hanno ricuperato il giorno di Capodanno la Vespa, targata TS 12548, che era stata rubata a Marino Figelli, abitante in via Concordia 4. La motoleggera è stata trovata in via Giusti con il serbatoio pressochè in secca.

(«Giornalfoto»)

Con il 1.o gennaio è entrato in vigore il decreto n. 253 del Commissariato generale del Governo che dispone l'adozione da parte di tutti i veicoli immatricolati nella nostra città della targa del tipo previsto dal testo unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione: la sigla della città ed il numero di immatricolazione in bianco su fondo nero. La prima targa del nuovo tipo, con il numero 25501 è stata assegnata alla vettura del signor Mario Widrin. Entro il 31 dicembre di quest'anno dovranno esser sostituite tutte le targhe adottate durante l'amministrazione alleata, ispirate a quelle in uso in Svizzera e in alcuni paesi nordici

UN INFORTUNIO SUL «LAVORO» IN VIA CORRIDONI

La voce terribile della giustizia risuonò alle spalle del povero ladro

Nella vita di un uomo esistono, si sa, giorni fausti e giorni infausti. Ma per Vittorio Caucci di 48 anni, senza fissa dimora, il 16 dicembre scorso fu qualcosa di più. Fu un giorno di scalogna nera. Nerissima, anzi. Come altrimenti si può infatti definire quella di un uomo che, fra tante case che ci sono a Trieste, per compiervi un furto va a scegliere proprio quella che appartiene a un agente della Mobile, e fra i tanti attimi che compongono una giornata sceglie proprio quello in cui l'agente stesso sta scendendo le scale?

Sembra incredibile: eppure è andata proprio così. Calmo, ottimista, sicuro di sè per la lunga pratica (ha venti precedenti penali) Vittorio Caucci entrò verso le 13.30 nel portone dello stabile numero 11 di via Corridoni, che doveva essergli fatale. Nessuno in istrada, nessuno nel portone, nessuno sulle scale. Allora il Caucci agì. E con un mattone non si sa se trovato per caso o portato dietro per la bisogna, cominciò a cercar di svellere dal muro un lungo corrimano di ottone, che al suo occhio esercitato s'era già dimostrato poco saldo. Un colpo, due colpi, tre... Una piccola manovra a leva... Uno dei sostegni del corrimano aveva già cominciato a cedere quando una voce terribile gli risuonò alle spalle.

Era il padrone di casa: l'agente della Mobile Umberto Fidel, che — come tutti gli agenti della Mobile — calzava scarpe dalle suole silenziosissime, ed era arrivato a passi di lupo alle spalle del ladruncolo. Furono inutili tutte le recriminazioni. Non servì cercar di giustificarsi dicendo che il corrimano era poco saldo, e che lui — il Caucci —non stava tentando di rubare ma di... fissare meglio quei tre metri di ottone troppo luccicante e invitante; e neppure valse il ripiego tentato «in extremis» per spiegare la propria presenza nel portone («Sto aspettando un'amica, una donna sposata della quale non posso, per cavalleria, fare il nome»). Dal portone fatale Vittorio Caucci venne trasferito in Questura, dalla Questura al Coroneo e dal Coroneo al Tribunale: ove i giudici, esaminate attentamente le risultanze, lo hanno dichiarato colpevole di tentato furto pluriaggravato, condannandolo a otto mesi di reclusione e seimila lire di multa.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa R. Bologna.

Sfugge per miracolo all'insidia del gas

All'insidia del gas è sfuggita ieri per vero miracolo Caterina Daris, di 30 anni, abitante in via San Maurizio 9. Intorno alle 14, una vicina bussava alla sua porta per chiederle qualcosa e, non ottenendo risposta, entrava nell'alloggio invaso dal gas, dove la Daris giaceva al suolo priva di sensi. La visitatrice spalancava le imposte e quindi chiamava la CRI. Con un'autolettiga, la Daris è stata avviata nel terzo reparto medico con prognosi di nove giorni. I Carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria hanno più tardi appurato che l'intossicazione riportata dalla Daris è puramente accidentale: il gas era affluito nel suo alloggio dalla conduttura dell'impianto.

SPETTACOLI

UNA NOBILE INIZIATIVA DELLA «SAMPAOLO FILM»

«Il cinema del ragazzo»

Sullo schermo: «Fermo Posta Paradiso»

E' noto che il cinema, come attività essenzialmente industriale, ha molto spesso delle esigenze che non collimano con quelle più idonee ad una sana educazione dei bambini. Da ciò la necessità di cure e di attenzioni particolari, e la constatazione logica che per ottenere risultati completi occorra pensare anche ad un cinema del ragazzo dopo aver provveduto genericamente ad un cinema per i ragazzi. E la differenza, sebbene sottile ad un primo esame, risulta più sostanziale ad un'analisi più attenta. Non si tratta più infatti di semplice selezione, di scegliere il bene dal male o comunque di vietare qualcosa. Si tratta piuttosto di produrre una cinematografia in cui i ragazzi vedano se stessi, un cinema in cui siano essi ad agire, interpreti di vicende adatte alla loro mentalità e alla loro formazione morale.

Questo compito, delicato e importante, è stato assunto con coraggio e vivo senso della responsabilità dalla «Sampaolo Film» che già in passato ha svolto una lodevole attività con proiezioni domenicali dedicate appunto ai ragazzi. Ora dalla fase sperimentale si è giunti felicemente ad un'impostazione più organica. Perciò oggi, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà ufficialmente inizio «Il cinema del ragazzo» con la prima proiezione del film spagnolo di Ignacio Iquino «Fermo posta paradiso», che negli interpreti principali annovera tre bimbi: Pepito Moratalla, Isabel De Castro e Fernando Vallajo. Inutile aggiungere che la vicenda è garbata e commovente, non priva di spunti di affettuosa comicità, ed è interpretata in modo persuasivo dai tre piccoli attori lodevolmente affiancati da attori adulti. Annoteremo inoltre che il film trae suggerimenti formali dal cinema neorealista, anche se ovviamente le sue conclusioni si distacchino dalle tesi predilette a quella teorica.

Al primo spettacolo pomeridiano, che inizierà alle ore 15, sarà presente S. Ecc. Mons. Santin assieme alle maggiori autorità cittadine. Alle 17 ci sarà una seconda proiezione, sempre dedicata ai ragazzi, e infine alle 21 il film verrà dato per i genitori, affinchè anche essi possano rendersi conto delle finalità di questa dinamica iniziativa. Un dibattito sull'argomento concluderà questa prima giornata della «Sampaolo Film».

«I Maestri cantori» al Verdi sabato in serata di gala

Sabato alle ore 20 precise — si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala — in serata di gala, prima rappresentazione de «I Maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti principali Maria Curtis Verna, Giannella Borelli, Giacinto Prandelli, Amedeo Berdini, Raimundo Torres, Renato Cecari, Ivo Vinco, Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli, regia di Carlo Piccinato.

Il concerto Sangiorgi al C.U.M.

Domani alle ore 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano il pianista Luciano Sangiorgi suonerà per il Centro Universitario Musicale.

Sospesa la recita al Nuovo de «L'isola dei pappagalli»

La recita de «L'isola dei pappagalli con Bonaventura» di Sto che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle ore 17, è stata sospesa causa l'indisposizione di un attore. Venerdì 4, con inizio alle ore 21, replica di «Lulù» di C. Bertolazzi. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel. 24-183.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione de: «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Turno abbonam.: A platea e palchi; B gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Compagnia stabile con Laura Solari. «Lulù» di C. Bertolazzi. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-183.

TEATRO NUOVO. 17: Teatro per i Ragazzi. Ultima replica de «L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofaghi». Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 300; settore B adulti 350, ragazzi 200; galleria indistintam. 150.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 15: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NAZIONALE. 15.30: «Safari», con Victor Mature, Janet Leigh. Una avventura tentatrice come un amore proibito. Cinemascope technicolor. Ore 20.45: «Telegiornale» e «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 16: «Montecarlo». La più incantevole cornice del mondo, presentato in technirama e technicolor, interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel. 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: «Montecarlo». La più incantevole cornice del mondo, presentato in technirama e technicolor, interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel. 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 15.30: «Sangue misto». Cinemascope Metro. Ava Gardner, Stewart Granger. NB.: Severamente vietate tutte e tessere fino a tutto il 6 gennaio. Oggi la trasmissione di «Lascia o raddoppia» non si effettua.

FILODRAMMATICO. 16: «Il re vagabondo», un film spettacolare in Vistavision technicolor con Kathryn Grayson, Oreste e R. Moreno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 15.30: «Quando l'amore è poesia». Un meraviglioso romanzo d'amore con Janette Scott, Vernon Gray. Technicolor Titanus. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Anonima delitti», con Richard Conte e Broderich Crawford.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno. William Holden e Deborah Kerr sono i protagonisti di una drammatica e appassionante vicenda d'amore in «Anche gli eroi piangono». E' un Vistavision Paramount. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

AUDITORIUM (via Teatro Romano), ore 15: Inaugurazione stagione cinema del ragazzo: «Fermo posta Paradiso». Seguono altri due spettacoli, alle ore 17 e alle 21.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «Il cigno». Incantevole cinemascope Metro, technicolor, con Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 15: «Porto Africa», grandioso technicolor. Pier Angeli. P. Carey. Continua strepitoso successo «Lessa o la scopia», umoristico di attualità.

ARISTON. 16: «I pionieri dell'Alaska». Spettacolare e realistico episodio della febbre dell'oro nell'Alaska. Grande technicolor, con Anne Baxter, Jeff Chandler, R. Calhoun e B. Britton. Grande successo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AURORA. 15.45: «Michele Strogoff», con C. Jürgens e S. Koscina, tratto dal romanzo di G. Verne. Affascinante e spettacolare cinemascope in Eastmancolor. NB. Per esigenze techniche è sospesa la teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Dante Maggio e la piccola Maria Grazia Sandri. Le più belle canzoni cantate da Claudio Villa. Un film commovente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «Gli ostaggi», a colori con Ray Milland, Mary Murphy e Ward Bond.

IMPERO. 16.30: A grande richiesta proseguono con enorme successo le repliche del più bel film dell'anno: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Cinemascope in technicolor Columbia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16: «Tempo di villeggiatura». Il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e Vittorio De Sica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «La fine dell'avventura». Il più drammatico romanzo d'amore, con Deborah Kerr e Van Johnson. 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Accadde a Buenos Aires». Una vicenda poliziesca realmente vissuta, con Olga Zubarry e Roberto Escalada. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Lucy Gallant», con Jane Wyman, Charlton Heston, Claire Trevor e Thelma Ritter. Technicolor in Vistavision.

SAVONA. 16: «I pilastri del cielo». Tempestosa avventura tra le vette altissime della Cordigliera canadese. Cinemascope e technicolor, con Jeff Chandler e Dorothy Malone.

VIALE. 16: «La battaglia di Fort River», uno smagliante e spettacolare technicolor con George Montgomery e Marta Hyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.15: «Artisti e modelle» con Dean Martin e Jerry Lewis. Vistavision technicolor Paramount. Il film finisce, ma le risate continuano. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Nagana», schermo panoramico in Ferraniacolor, avventuroso con B. Laage, R. Baldini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Sombrero». Il più brillante technicolor Metro con R. Montalban e Pierangeli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Serenata amara» con Claudio Villa e Liliana Bonfanti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 15: «Sciopero delle mogli». Cinemascope a colori con Jeanne Crain e George Nader.

MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno di «Senza tregua il Rock and Roll», il film del ritmo che fa impazzire con i più celebri ballerini, cantanti e orchestre del mondo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «7 spose per 7 fratelli». Grandioso technicolor Metro con Jane Powell e Howard Keel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Gina Lollobrigida nella sua più bella interpretazione: «Fanfan la Tulipe». Regia di Christian Jaque. Grande successo.

RADIO. 16: «L'orma del leopardo». Film avventuroso, con Johnny Sheffield e Beverly Gaaland. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. VITO. 19: «Irma va a Hollywood» con Dean Martin e Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Imminente al FENICE
CinemaScope IL PIANETA PROIBITO Eastman Color
WALTER PIDGEON · ANNE FRANCIS · LESLIE NIELSEN
WARREN STEVENS
ROBBY il ROBOT

Imminente al NAZIONALE
METROSCOPE Technicolor FANTASIA ANIMATA MGM

Imminente al FILODRAMMATICO
LA RANK ORGANISATION PRESENTA
ANTHONY STEEL DONALD SINDEN ANNA MARIA SANDRI
LA TENDA NERA
TECHNICOLOR VISTAVISION

Sposatevi con chi volete ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

OGGI all'AUDITORIUM
VIA DEL TEATRO ROMANO
alle ore 15 - spettacolo inaugurale del «CINEMA DEL RAGAZZO» a cura della «Sampaolo Film»
PEPITO MORATALLA ISABEL DE CASTRO FERNANDO VALLEJO
fermo POSTA paradiso
REGIA: I. F. IQUINO
PREZZO D'INGRESSO LIRE 100
I biglietti si acquistano presso la Biglietteria in Galleria Protti
Seguono altri due spettacoli: alle ore 17 e alle 21

Buda
IL VOSTRO OREFICE DI FIDUCIA
in Barriera

Leggete OGGI sul PICCOLO SERA
auto moto che passione!
RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI
- La Befana del vigile
- Grave bilancio degli incidenti stradali alla fine dell'anno 1956
- Un importante studio medico sui guidatori

L'ULTIMA OCCASIONE PER FARE REGALI

Tradizioni e leggende sulla festa dell'Epifania

Con essa termina il ciclo quasi ininterrotto delle ricorrenze invernali iniziate il sei dicembre

Ed ecco l'«Epifania che tutte le feste si porta via!». Il ciclo delle festività invernali, iniziatosi con San Nicolò il 6 dicembre, si chiude il 6 gennaio con l'ultima gentile tradizione dedicata non più ai grandi ma ai piccoli personaggi della favola umana.

Più ricca di Babbo Natale, la Befana, vecchierella grinzosa e strana, con i cernecchi che le scendono sulle guance, a stento trattenuti da una cuffietta, una gran gerla sulle spalle ossute, l'ampia gonna che il vento e le tempeste gonfiano, mentre ella silenziosa e infreddolita viaggia per il mondo, la Befana dunque si sposta da un paese all'altro, a cavalcioni della sua magica scopa, per compiere il suo dovere verso i bimbi poveri e ricchi, per una sola volta accomunando i desideri di entrambi e rispettando i sogni.

C'è tutta una fioritura di leggende sulla Befana, tutta una letteratura in prova ed in versi. Scrittori scanzonati l'hanno vista allegra e burlona, scrittori melanconici e crepuscolari l'hanno descritta stanca ed affaticata in mezzo a bufere di vento.

Il nome di Befana sembra derivi dal greco «Epifania» (apparizione) e, a quanto pare, sarebbero stati proprio i toscani a mutare il nome della festività in quello di «Befania», da cui derivò poi «Befana».

L'Epifania, nel significato liturgico, voleva dire l'incontro di Gesù Bambino con i Re Magi che portavano doni, la festa della Befana, nel significato profano, volle significare l'incontro dei bimbi con i regali portati da un misterioso personaggio. Da epoche lontanissime la Befana passa, dunque, per la terra il 6 gennaio e per far felici i bimbi chiede loro un atto di bontà, accontentandosi perfino di qualche promessa e di una vecchia calzetta rattoppata ma senza buchi, appesa sulla sponda del letto. Una calza o una scarpetta, non ha importanza.

«Bimbi, ecco la Befana molto vecchia e molto strana...» dice un vecchio ritornello per significare che la buona vecchietta non sempre premia i fanciulli e certamente tien conto, nell'attimo di lasciar cadere i regali nelle loro calzette, del comportamento che essi hanno tenuto nei confronti dei genitori.

Anche la «cattiveria» avrà un premio, ma un premio in senso negativo: il carbone. Una delle figurazioni più sentili della venuta della Befana è stata composta dal nostro più gentile poeta, il Pascoli, il quale trovandosi cinquant'anni fa nella natia Castelvecchio a trascorrere le sue vacanze, non mancò di dedicare ai più piccini una delle sue belle liriche.

La Befana, dice il poeta, viene dai monti a notte fonda ed è stanca per il lungo viaggio attraverso la neve, il gelo e la tramontana, che hanno messo a dura prova la sua resistenza e quindi ella ha sfidato il crudo inverno per visitare città e paesi, sostare dinanzi a case di ricchi e di poveri, accarezzare con la sua mano infreddolita i biondi capelli di bimbi. Ebbene, ella merita un'accoglienza veramente eccezionale... e c'è da dire che le accoglienze sono veramente straordinarie sia all'interno delle case sia nelle tradizioni popolari che si conservano in tante località.

«Ad ogni contrada la sua usanza, ad ogni città la sua tradizione», dice un antico proverbio che si manifesta veritiero anche nel caso della Befana.

In alcuni paesi italiani, ad esempio, si prepara un fantoccio di stracci e lo si appende alla finestra. In Romagna un fantoccio viene addirittura portato in giro per la città e poi bruciato nella piazza più grande. Sopravvive poi in alcuni borghi montani la tradizione di raccogliere i bimbi e di mandarli casa per casa, guidati da una vecchietta, a cantare le nenie dell'Epifania per ricevere doni e strenne.

In Toscana questi canti si chiamano «befanie», nel Trentino diventano «beghenate» e nelle Marche «Pasquella». Nei paesi orientali si benedicono i fiumi: in Francia ed in Germania ed anche in Inghilterra si accendono dei grandi falò e i contadini vanno per i campi per purificare i raccolti, mentre le bambine pongono foglie di ulivo nella cenere calda dei focolari.

C'è da osservare purtroppo che le più belle tradizioni stanno scomparendo e l'unica cosa che resta è il «regalo» da fare ai bambini dopo aver ascoltato i loro desideri espressi per lettera indirizzata alla Befana.

E allora noi torniamo per un attimo all'età beata e per creare meglio l'atmosfera rileggiamo i versi pascoliani.

«Ha le mani al petto in croce — e la neve è il suo mantello — ed il gelo il suo pennello — ed è vento la sua voce...» dice il poeta, perchè nella voce notturna della vecchierella c'è il vento che urla nelle foreste, scivola lungo i cornicioni delle case, batte alle finestre chiuse e sottovoce chiama e parla un linguaggio sconosciuto, rispondendo alle domande dei bimbi, promettendo di soddisfare tutti i loro desideri.

Quando giunge l'ora, la vecchierella s'accosta alle finestre, anche lei curiosa, e si chiede: «Che c'è dentro questa villa? Non si sente alcun rumore, tutto è cheto, tutto è nero, mentre un lumino passa e brilla ed illumina tre lettini con tre bimbi a nanna, buoni, perchè sulle spalliere dei lettini essi hanno posto, guarda guarda, tre calze lunghe e fini, «Oh! tre calze e tre lettini!».

Ma quel lumino continua a brillare, non se ne sta fermo in un posto, scende e sale, fa palpitare le tende, sicchè c'è da chiedere chi potrà mai star desto in quella fredda notte di gennaio. E' la mamma con i suoi doni ed «il lumino le arde il viso — come lampada di chiesa».

Dalla finestra la Befana sente e vede e felice s'allontana. Passa con la tramontana, passa per la via maestra mentre trema ogni uscio ed ogni finestra.

Ed eccola ad un povero casolare, dove sente un sospiro lungo e fioco mentre nel focolare brilla ancora qualche lucciola di fuoco. Occhieggia da un pertugio e vede «tre strapunti con tre bimbi a nanna e buoni. Tra le ceneri e i carboni c'è tre zoccoli consunti... oh! tre scarpe e tre strapunti!».

«C'è anche una mamma che veglia e fila sospirando e singhiozzando e rimira di tanto in tanto quei tre zoccoli in fila!»...

Ma al disopra della povertà, della malinconia e della miseria, c'è nel giorno dell'Epifania il sorriso dei bimbi, la loro trepidante felicità, il loro segno di umana serenità. Essi a noi, più che a noi a loro, offrono questo dono che non sempre sappiamo stimare ed apprezzare.

Nelly Chiaramonte

Manifestazioni al Nuovo dei Ricreatori Comunali

Oggi, giovedì 3 c. m. alle ore 10, come annunciato, le sezioni filodrammatiche e corali dei Ricreatori, alla presenza delle autorità cittadine, eseguiranno, sul palcoscenico del Teatro Nuovo, un grande spettacolo di arte varia. Nell'intervallo, il Sindaco Bartoli, parlerà agli alunni e consegnerà i premi agli atleti ed alle atlete che riportarono ottima classifica durante le gare di atletica leggera e nel torneo di pallacanestro, per la disputa della «Coppa del decennale». Durante le ore pomeridiane presso le sedi dei Ricreatori rionali, la Befana porterà 2600 pacchi dolciumi ai simpatici figli delle popolazioni dei nostri rioni periferici. E' un dono che i bravi alunni ed alunne, iscritti ai Ricreatori Comunali, hanno ben meritato quest'anno, in cui tutti, nelle varie competizioni sportive, culturali ed artistiche, facendo appello alle loro facoltà morali, intellettuali e fisiche, hanno messo in evidenza un'ottima preparazione e spirito agonistico.

Domani, 4 gennaio, alle ore 10, come previsto si svolgerà il II spettacolo d'arte varia, con la partecipazione dei piccoli artisti dei seguenti ricreatori, che presenteranno: *Chiarbola:* «I marinai della Teresina», «Le scimmiette», «Canzoni giuliane», «Balletto tirolese», «Il mulino». *De Amicis:* «Zingarelle», «Una fila di nuvole», «Sogno nel bosco», «Il merlo di Como». *Gentilli:* «Danza spagnola», «La congiura delle suocere», «Le mascherine», «Tulipani». *Lucchini:* «Fisarmonica». *Padovan:* «Duo clarino», «Marill nel paese dei nani», «Torna piccina mia», «Giorni tremendi», «Cantante celebre», «Grilli del focolare», «Lamento di Arlecchino», «Il racconto di Arlecchino», «Gli ombrellini». *San Sabba:* «La canzone dello spaccalegna», «Cirillino ci», «Pinguino innamorato», «Gli amici dei piccoli». *Toti:* «San Giusto», «Samba», «Dialogo tra due fari», «Letterina di Natale», «Alberobello», «Trombe e tamburi».

Ci è pervenuta da Halifax questa fotografia con la quale un gruppo di marittimi della motonave «Saturnia» rivolgono alle famiglie lontane l'augurio di un felice anno nuovo

SEGNALAZIONI

Sul giornale di ieri la cronaca riportava un numero davvero eccezionale di disgrazie volontarie e involontarie provocate dal gas illuminante. Una lettrice, impressionata, ci scrive: «E' possibile che nel secolo ventesimo ancora non si sia trovato un rimedio a questo orrendo pericolo? E' possibile che tutti noi dobbiamo vivere nei mesi invernali con l'angoscia e la paura di aver lasciato aperto un rubinetto, di veder spegnersi d'improvviso la fiammella dello scaldabagno? I nostri grandi scienziati, invece di passare il tempo a dilettarsi con i raggi cosmici non potrebbero cercare la formula del gas illuminante non velenoso?». Effettivamente la nostra lettrice ha riproposto un tema di tragica attualità, un tema che si ripropone periodicamente all'attenzione della città con un pesante bagaglio di vittime. Si direbbe che il destino voglia, ogni tanto, giocare un brutto scherzo alla nostra città: le morti per avvelenamento da gas sono infatti una prerogativa di Trieste che, fra le città italiane, ha questo triste primato. Non si sa bene quali siano le cause: certo di origine psicologica per i suicidi (estrema facilità di procurarsi il «mezzo» per finire i propri giorni); forse un po' di trascuratezza nelle vittime involontarie. Diciamo trascuratezza a ragion veduta: perchè le precauzioni elementari che in migliaia e migliaia di famiglie sono diventate una abitudine, talvolta sono ignorate da alcune persone. In certe case — vorremmo che in tutte le case di Trieste si facesse così — il bollitore della cucina viene avvicinato soltanto dalla padrona che apre e chiude i rubinetti con scrupolo attento, curando personalmente, prima di lasciar la casa che tutte le chiavette siano nella posizione di chiusura. Non solo, ma prima di addormentarsi la perfetta padrona di casa chiude anche la chiave del distributore centrale. Gli scaldabagni, i fornelli a gas supplementari, i ferri da stiro, le stufette costituiscono un pericolo da non sottovalutare, è verissimo. Ma stando bene attenti si può vivere tranquilli anche con questi aggeggi in casa. Basta curare che i tubi di gomma siano bene aderenti alle spine di distribuzione, che l'impianto per il trasporto del gas fra le varie stanze sia perfetto, fatto a regola d'arte e non da dilettanti, che mai i bambini si abituino a giocare con le gomme, e che infine, per quanto riguarda gli scaldabagni, l'accensione e la chiusura dell'apparecchio sia fatta scrupolosamente e sia controllata continuamente, durante il funzionamento, l'erogazione dell'acqua e del gas in modo che un eventuale surriscaldamento, con saturazione di vapor acqueo dell'ambiente, possa essere tempestivamente evitato. Non sarebbe male infine che in tutti i gabinetti da bagno vi fosse, «Dio ne guardi un mal», un campanello. Molto spesso gravi sciagure possono venir scongiurate con un soccorso rapido. Quanto alla tossicità del gas illuminante — veramente molto forte e dovuta alla affinità della emoglobine del sangue con l'ossido di carbonio — crediamo che non sarà possibile eliminarla, se non con la abolizione completa di questo mezzo di riscaldamento. Il gas illuminante come tutti sanno è un miscuglio di idrogeno, metano, idrocarburi pesanti, ossido di carbonio, anidride carbonica, ossigeno e azoto. La percentuale dell'ossido di carbonio è minima (8,5 per cento di media), e potrebbe essere anche ridotta, o addirittura soppressa senza che il potere calorifico fosse sostanzialmente modificato. Senonchè tutto il processo di fabbricazione industriale del gas è congegnato in tal modo che una qualsiasi modifica porterebbe probabilmente alla inutilizzazione degli impianti già esistenti, non solo, ma anche a un costo enormemente superiore, tale da rendere antieconomica la fornitura e l'uso. Perciò, in attesa di avere il riscaldamento con i raggi infrarossi, usiamo ancora il gas, «ma con juicio».

Il signor R. C., che firma per esteso ma desidera che non sia riportato il suo nome, muove un appunto al nostro giornale, che egli dice, «se lo merita davvero». Ecco di che si tratta: «Ho potuto constatare — dice il lettore — che più volte non viene rispettata la regola che pur avete solennemente affermato in una precedente segnalazione, in risposta a un lettore che protestava per la pubblicità data per motivi di cronaca alle complete generalità delle persone coinvolte in incidenti, o che vi hanno assistito o che avessero soccorso taluno che si fosse tagliato un dito. Dicevate che davanti al fatto di cronaca e per le esigenze della cronaca tutti sono uguali e non hanno motivo di protestare se viene pubblicata la loro età, se vengono qualificati con aggettivi quale «vecchio», «tale» e via dicendo. Ebbene, questa regola non è stata sempre rispettata e ciò è molto antipatico e può dar luogo a recriminazioni. Siamo tutti allo stesso livello di fronte alla cronaca? Va bene, allora pazienza; ma non ci devono essere trattamenti speciali per nessuno; mentre invece vi ricorso i casi più recenti di una baronessa concittadina smarritrice di un gioiello, di cui non fu pubblicata l'età, accanto agli altri dati; di un attore di prosa colto da malore di cui ugualmente non figura l'età; di certi investimenti stradali di cui non vengono resi noti i protagonisti, e altri se ne potrebbero aggiungere. Spero che non vorrete negare l'evidenza, ma semmai provvedere in merito». E perchè dovremmo negare? Anzi, potremmo aggiungere ai casi segnalati dal lettore altri casi analoghi, di cui il nostro archivio certo non difetta. Il lettore, pur nel tono contenuto e signorile della sua lettera, non ha ragione di parlare di impegni non mantenuti o di criteri non totalmente applicati. Il lavoro giornalistico non è nè semplice nè omogeneo; il modo di «pescare» una notizia può variare lungo una gamma amplissima di metodi, per cui anche la ricchezza dei dati di cui la notizia è corredata varia a seconda dei casi. E' naturale che il giornale cerca di avere sempre a disposizione il massimo numero di dati e informazioni; e la massima parte delle volte così avviene; ma per esempio, nel caso citato della baronessa che aveva smarrito il gioiello l'età era ignorata e non poteva pertanto essere riportata. Del resto pare al nostro lettore che l'età di una baronessa che smarrisce un prezioso sia elemento determinante? In linea di principio delle persone implicate in avvenimenti di quella che noi chiamiamo «cronaca nera» si riportano età e indirizzo per rendere minima la probabilità che si verifichino casi di omonimia; non sembri al lettore che si tratti di scrupolo eccessivo, anche in tal modo casi di omonimia si sono verificati e senza la precauzione essi si moltiplicherebbero in maniera notevole, con evidenti fastidi, necessità di precisazioni, pur sempre tardive e altre conseguenze facilmente valutabili. Ma accade a volte che l'età non sia nota, e in tali casi ci si deve accontentare. Per l'attore cui anche fa riferimento il lettore R. C., la notizia è stata tratta dai fogli d'ufficio della CRI, sui quali, per motivi che non sta a noi sindacare, risultavano segnati solo il nome e l'indirizzo. Per quello che riguarda gli incidenti stradali apparsi con informazioni incomplete a riguardo delle persone implicate, si tratta o di incidenti di cui si è appreso a notte inoltrata, quando lo archivio della Questura era già chiuso oppure di notizie apprese da lettori o informatori, che possono a volte non trovarsi in possesso di tutti i dettagli. Fanno eccezione a queste situazioni, alcuni avvenimenti implicanti minorenni di cui viene taciuto oltre che l'indirizzo anche il nome, in ossequio alle vigenti disposizioni del Codice Penale. Il giornale non fa che «relata referre», cercando di individuare nel migliore dei modi possibili le persone cui le notizie si riferiscono. E il nostro lettore ci deve anche dare atto che nei casi da lui espressamente citati, quello della baronessa e dell'attore di prosa, queste particolari apposizioni erano sufficienti perchè non sorgessero eventuali dubbi sulle persone; per cui altre informazioni avrebbero anche potuto essere omesse. Non lo sarebbero state, in ossequio appunto a un principio che il giornale ha inteso stabilire, se tali informazioni fossero state note. Ringraziamo, infine, il lettore R. C. per le espressioni di augurio che ci rivolge e che cordialmente ricambiamo.

Le nuove costruzioni sorte sul colle di Scorcola e lungo la via Cordaroli, hanno reso più intenso il traffico di via Commerciale, il che ha indotto il rag. Paolo Rosenfeld a scriverci per segnalare alcune proposte tendenti a migliorare quella situazione. Egli osserva anzitutto che un importante motivo di disagio del traffico nel primo tratto di via Commerciale è costituito dal tram di Opicina, sia per l'ingombro sia perchè esso scende lungo il binario unico in senso contrario a quello stabilito per tutto il resto del movimento veicolare. La soluzione di immediata urgenza, proposta dal nostro lettore è la seguente: «Eliminare il binario nel tratto piazza Oberdan - piazza Scorcola e provvedere invece e delle coincidenze con lo autobus. Si potrebbe benissimo addivenire a un accordo tra la società delle Piccole ferrovie e l'Acegat per far partire le vetture sulla linea 28 in coincidenza con il tram di Opicina, con il vantaggio per i passeggeri che potrebbero salire fin da piazza Malta». La seconda proposta «perfezionata», sarebbe invece la seguente: «Per evitare la pericolosa strozzatura di piazza Scorcola si dovrebbe spostare il capolinea del tram verso la Salita Trenovia, dove c'è un grande spiazzo inutilizzato e una grande siepe. In questo caso tutto il primo tratto di via Commerciale resterebbe a disposizione per il traffico stradale». Per il tram di Opicina da piazza Scorcola, invece che da piazza Oberdan ci hanno già scritto altri lettori, segnalando anche le difficoltà che il passaggio del tram provoca in piazza Dalmazia: non è improbabile e anzi è logico ritenere, che l'aumento della circolazione motorizzata imporrà tra le altre modifiche alla strutturazione cittadina, anche questa dello spostamento del capolinea del tram d'Opicina. Ci sembra che la cosa abbia una sua logica e una sua motivazione che sono difficilmente smentibili. Purtroppo anche la piazza Scorcola non si presta in modo perfetto alla creazione di un capolinea, per cui lo spostamento non potrà avvenire senza accurato studio di tutte le difficoltà tecniche che si dovranno prendere in considerazione per assicurare al pubblico la comodità del trasporto e una adeguata stazione di attesa ai capolinea. Comunque, sarebbe senz'altro il caso che le proposte del signor Rosenfeld fossero fatte oggetto di attenzione da parte dei competenti organi cittadini.

Per finire una raccomandazione ai nostri lettori e particolarmente al pubblico delle «Segnalazioni». Quando scrivete al giornale fatelo in modo leggibile — un sacco di lettere attendono... il perito calligrafo — e, possibilmente, su un verso solo del foglio di carta. Ciò facilita enormemente il lavoro e, di conseguenza, accelera la risposta.

IL GRANDE ESODO PUÒ CONSIDERARSI FINITO

41.987 i profughi istriani che hanno abbandonato la Zona B

La consistenza numerica della popolazione italiana della Zona che si aggirava sulle cinquantamila unità è ridotta a otto-novemila persone

Nel corso del 1956, altri 4439 istriani hanno abbandonato la Zona B. Si tratta di 1089 nuclei familiari e 1001 isolati. Secondo i dati in possesso del CLN dell'Istria, il totale dei profughi, dalla firma del Memorandum di Londra al 31 dicembre 1956 è così salito a 18 mila 830 unità, a cui si devono aggiungere i 2750 abitanti della fascia del Muggesano trasferita alla Zona B ed esodati prima del subentro della amministrazione civile jugoslava. Dal maggio 1945 al 31 dicembre 1956, 41.987 sono stati gli istriani profughi dalla Zona B su un totale di circa 70 mila persone residenti nel territorio alla fine del conflitto.

I 4.439 profughi del 1956 provengono dalle seguenti località: Capodistria 738, Isola 432, Pirano 554, Umago 502, Cittanova 89, Buie 766, Verteneglio 335, Grisignana 156, Comuni sloveni 670, fascia del Muggesano 197. L'esodo, rispetto agli anni precedenti e in particolare al periodo ottobre 1954 — gennaio 1956, in cui ebbe un'accentuazione sensibile, si è gradatamente ridotto. L'affluenza dei profughi è stata intensa nei mesi di gennaio (1020), febbraio (1207) e marzo (1049) in seguito allo scadere del termine fissato dal Memorandum per i trasferimenti dalle due Zone (5 gennaio '56) ed è bruscamente diminuito nei mesi seguenti. Nel corso dell'estate esauritisi i trasferimenti effettuati con la procedura dell'art. 8, si è verificata un'ulteriore ma più modesta affluenza di profughi mediante il lasciapassare di frontiera ma anche questo fenomeno, conseguenza diretta del disagio economico, di una tendenza all'inurbamento e della prospettiva del servizio militare obbligatorio in lontane regioni della Jugoslavia, ha progressivamente perduto consistenza.

Il grande esodo dalla Zona B, alla fine del 1956, può considerarsi finito. La consistenza numerica della popolazione italiana della Zona, che nel 1945 si aggirava sulle 50 mila unità, è ridotta a otto-novemila persone. La nostra civiltà urbana in questo estremo lembo dell'Istria ha subito un colpo durissimo. Ma anche la campagna italiana di Capodistria e di Buie si è sensibilmente spopolata. A ciò deve aggiungersi l'affluenza dal sud-Quieto, dalle isole del Quarnero e da Zara di numerosi connazionali trasferitisi con la procedura dello svincolo dalla cittadinanza jugoslava ed anche clandestinamente. Nel corso del 1956 oltre tremila domande di svincolo erano in corso di istruzione presso i competenti uffici jugoslavi. I connazionali che tuttora risiedono nell'Istria passata alla Jugoslavia col trattato di pace assommano a circa 30 mila persone (comprese Fiume e Zara). I nuclei superstiti più cospicui vivono a Rovigno e Pola.

Apertura delle iscrizioni nel Ruolo dei periti e degli esperti

Con decreto del Ministro Segretario di Stato per l'Industria e per il Commercio, d'intesa con il Ministro per la Grazia e Giustizia, dd. 10-11-1956, è stato approvato il nuovo regolamento disciplinante la formazione del Ruolo dei periti e degli esperti presso la Camera di Commercio di Trieste. Il nuovo ruolo, a differenza di quello abrogato, è permanente. L'accettazione delle domande d'iscrizione nel Ruolo ha avuto inizio con il giorno 2 gennaio 1957.

La segreteria della commissione affidata all'Ufficio Legale della Camera di Commercio (stanza 6-7), trovasi a disposizione di chiunque desiderasse chiarimenti circa le modalità d'iscrizione.

La tredicesima mensilità per le donne di servizio

La corresponsione della tredicesima mensilità è obbligatoria per il personale di servizio, cameriere e le donne che lavorano ad ore presso le famiglie, così stabilisce la legge 27 dicembre 1953.

Esistono in pratica due sole categorie: coloro che prestano servizio fisso e chi lavora a ore. Per il personale fisso la gratifica è pari all'ammontare di uno stipendio, a condizione che vi sia almeno un anno di servizio presso la stessa famiglia. Se la persona è stata invece assunta in servizio nel corso dell'anno la gratifica dovrà consistere in tanti dodicesimi quanti sono i mesi effettivi di servizio, con l'avvertenza che le frazioni di mese equivalgono ad un mese completo se superano i 15 giorni.

Per le donne che lavorano «ad ore» presso le famiglie, la gratifica deve essere uguale alle somme percepite nel mese. Se la retribuzione varia di mese in mese deve essere fatta una media su tutto l'anno.

Un'operaia ventenne fuggita da Lubiana, si è costituita iermattina ai Carabinieri della Stazione di Basovizza. La clandestina, che ha chiesto di poter usufruire dei diritti d'asilo politico, è stata trattenuta per accertamenti.

NAVI IN PORTO

il giorno 2 gennaio 1957

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 9 «Bramante» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 24 «M. Bottiglieri» (it.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «Aequitas» (it.); B. 33 «Themoni» (gr.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 37 «T. Capano» (it.); B. 39 «A. Parodi» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 42 «J. Wilson» (li.); B. 43 «H. River» (li.); B. 44 Audax» (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Morava» (jug.). P.to Lido: «Leneo» (it.). Arsen. Lloyd: «G. Ferraris» (it.), «Bluebell» (pa.), «Q. Frederica» (gr.) S. Marco: «M. A. Martinoli» (it.). Ilva Nuova: «Nella» (pa.). S. Sabba: «Sivas» (tur.). Aquila: «Zaule» (it.). S. Rocco: «Myrto» (li.). Rada est.: «Arcobaleno» (it.), «Touraine» (fr.).

MOVIMENTI

2 gennaio: «Morava» da B. 46 a mare. 3 gennaio «Loredan» da B. 10 a mare; «Vulcania» da B. 35 - 29 a mare; «San Marco» da B. 16 a S. Marco; «Sivas» da S. Sabba a mare; «Touraine» dalla rada a S. Sabba; «C. di Siracusa» da B. 26 a B. 48 N.

ARRIVI

2 gennaio: «Esperia» B. 20-21; «Annamina» B. 8. «Cagliari» B. 47; S. cf. Alexandria» B. 10; «Hopa» B. 15; «Kozani» B. 22; «Askin» B. 12.

PIANI DI INDUSTRIALIZZAZIONE ED ESPANSIONE ECONOMICA

Il «miracolo berlinese» è un esempio per Trieste

Necessità di una politica più attiva - Il futuro piano deve tener conto della redditività degli impieghi

Fra i suggerimenti più validi per risolvere a fondo la crisi triestina, vi sono quelli che riguardano l'industrializzazione. Si sostiene che Trieste dovrebbe ospitare un maggior numero di industrie, e che lo Stato dovrebbe preoccuparsi di creare le condizioni tecnico-finanziarie più appropriate. Ma il tema industriale non è condiviso da tutti: molti sarebbero piuttosto propensi ad una maggiore articolazione degli aiuti e delle provvidenze, in maniera da permettere al pubblico investimento di denaro di dare un sincrono movimento di ascesa a tutte le tipiche attività economiche della piazza.

L'industrializzazione cittadina deve partire da un fondo preminentemente politico od economico-tecnico? Cioè bisogna creare delle industrie per riassorbire la mano d'opera disoccupata, oppure stimolare l'istituzione di stabilimenti di produzione a base privatistica, nei quali il fattore redditual sia la fonte primaria dell'investimento? In questo secondo caso occorrerebbe rivedere tutta la politica industriale, fiscale, tariffaria, doganale, ecc. per fissare un nuovo piano di «allettamenti» atto a stimolare la venuta nella nostra città di potenti raggruppamenti produttivi nazionali ed esteri. Industrie a carattere meramente politico si risolverebbero in pubblica assistenza ai disoccupati, senza creare un reddito effettivo di lavoro imprenditoriale.

La Germania si era trovata, al momento della riforma monetaria, a uno stesso bivio. Fu nel 1949 che l'afflusso dei profughi cominciò ad assumere una forma intensa. La città più colpita fu Berlino, circondata da tutti i lati dalle divisioni corazzate russe. Come si poteva risolvere allora la grave questione dei profughi? E' da far notare che proprio in quell'epoca la Germania dava appena inizio alla sua ricostruzione. I tecnici governativi ci pensarono molto bene. Sotto la guida del prof. Erhard essi vararono arditissimi piani di bonifica umana. Con una serie di disposizioni ministeriali venne creata la «Raumforschung», cioè la ricerca delle aree più adatte per la formazione di nuove industrie destinate ad accogliere le popolazioni profughe. Il Governo di Bonn si preoccupò allora di evitare l'incanalamento dei profughi verso i centri industriali del bacino renano-westfalico, già troppo densi di popolazione operaia. I tecnici, gli urbanisti, gli economisti fissarono appropriate aree per la sistemazione dei profughi, demandando l'incarico ai «politici» di trovare i mezzi finanziari per l'investimento dei capitali.

Per Berlino si scelse un altro metodo. Venne istituito il cosiddetto «Notopfer Berlin», cioè un piano di raccolta dei fondi esteso a tutta la nazione germanica. Milioni di tedeschi prestarono, senza compenso, una o due ore di lavoro giornaliero per aiutare Berlino e, per incidenza, tutto il flusso dei profughi. Nel tempo stesso il Governo provvide ad emanare speciali disposizioni d'emergenza per Berlino, concedendo abbattimenti straordinari d'imposte e di tasse, fornendo materie prime a prezzi politici e capitali da investimento tratti sia dal lavoro degli operai tedeschi sia dai ricuperi dei fondi erpiani. Inoltre il Governo si assunse l'onere del rischio politico di investimento, eliminando così la psicosi di timore che aveva colpito gli industriali e gli uomini d'affari. Ed il danaro cominciò ad affluire abbondantemente nella città assediata.

Oggi, come scrive il «Muenchner Merkur», Berlino è la prima città industriale della Germania; le sue industrie hanno incassato nel corso del 1956 qualcosa come 916 miliardi di lire, contro i 270 miliardi del 1950. Nell'annata testè finita, il tasso di aumento della produzione industriale berlinese è stato del 12,7 per cento, contro l'8 per cento dell'intera Repubblica federale. Il «Notopfer Berlin» è stato investito razionalmente in quei tipi di industrie che meglio corrispondevano alle capacità tecniche ed umane di quell'enorme metropoli. A Berlino hanno lavorato soltanto i «tecnici»; i «politici» si sono preoccupati di raccogliere i fondi in tutta la Germania ed anche all'estero. Ecco un bellissimo esempio di collaborazione fra gli uomini economici e quelli che vivono dalla politica.

Ma i risultati contabilizzati in questi ultimi sei anni sono ancora più vistosi se si riguarda all'entità del fattore «disoccupazione». Nel 1950 vi erano nella città ben 300 mila disoccupati su una popolazione di 2,14 milioni di abitanti. Al 31 dicembre il numero dei senza lavoro era disceso a poco più di 90 mila unità, contro una popolazione superiore ai 3,2 milioni di abitanti.

Il «miracolo berlinese» dovrebbe essere studiato più a fondo dai tecnici e dai politici triestini e romani. Anche Trieste si è trovata in primissima linea, e v'è tuttora. Sono affluiti nella nostra città moltissimi profughi che hanno dovuto abbandonare terre italianissime, a seguito di iniqui trattati e memorandum. Ma, purtroppo, nessun piano concreto, sia pure di emergenza, è stato applicato dalle superiori autorità. Intendiamo parlare di un piano «reddituale», volto ad assicurare lavoro stabile e proficuo in imprese industriali di alta capacità produttiva. Si è badato piuttosto a sviluppare una politica assistenziale — indubbiamente lodevole — senza creare qualcosa di veramente solido e duraturo.

Ora bisogna pensare al domani. Ecco dunque la necessità di un piano di sviluppo che permetta alle aziende produttrici e mercantili in genere di creare le basi per un solido lavoro. Berlino può essere d'esempio, anche se l'imitazione deve forzatamente tener conto del diverso grado di sviluppo che sussiste fra l'ex capitale e Trieste. E soprattutto occorre tener conto che Berlino è stata in un certo qual modo favorita dall'afflusso dei profughi dell'Est, provenienti dalle grandi aree industriali di Lipsia, di Dresda, di Breslavia, dell'Alta Slesia, ecc. Berlino s'è trovata fra capo e collo circa un milione di profughi, costituiti da imprenditori di elevatissimo valore, di tecnici di fama mondiale, di operai altamente qualificati, di commercianti conoscitori di tutto il mondo, di finanzieri espertissimi. Le autorità berlinesi, non potendo ospitare le classi contadine profughe, i pescatori della sfera baltica ed i minatori dell'Alta Slesia, hanno ottenuto dal Governo di Bonn l'autorizzazione a «smaltire» la mano d'opera non industriale verso le altre aree della Repubblica federale.

Lu

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 2 gennaio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 175; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120; prev. lire 45.
Arance: q.li 68; min. L. 60, mass. L. 170; prev. L. 70.
Mandarini: q.li 59; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 80.
Pere: q.li 30; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 50.
Cicoria: q.li 119; min. L. 50, mass. L. 80; prev. L. 70.
Patate q.li 107; min. L. 34, massimo L. 48; prev. L. 42.
Cavoli fiori: q.li 74; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 100.
Finocchi: q.li 52; min. L. 55, mass. L. 90; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 49; min. L. 100, mass. L. 250; prev. L. 160.
Cavoli verze: q.li 41; min. L. 40; mass. L. 60; prev. L. 50.
Radicchio rosso: q.li 40; min. L. 120, mass. L. 350; prev. L. 250.
Cavoli cappucci: q.li 19; min. L. 45, mass. L. 60; prev. L. 50.
Spinaci: q.li 17; min. L. 135, mass. L. 280; prev. L. 150.

Normale la disponibilità di derrate con offerte nel complesso regolari. In leggera diminuzione sono state le richieste.

NEL MUSEO DI STORIA PATRIA DI VIA IMBRIANI

Ricordi piccoli e grandi della Trieste d'un tempo

I fiammiferi di Domenico Rossetti, ventagli e «carnets» di ballo
Opportuna la creazione di una raccolta del folclore locale

Due mesi fa, in occasione della «Settimana internazionale dei Musei» — una manifestazione indetta dall'UNESCO per richiamare l'attenzione del pubblico su queste importanti istituzioni culturali, per divulgare e valorizzare la loro funzione e la loro attività — è stato riaperto al pubblico il Museo di Storia Patria, nella sua nuova sede di via Imbriani, quella medesima che già da tempo ospitava la ben nota Collezione Stavropulos. Il Museo era rimasto chiuso sin da quando, durante la guerra, aveva dovuto abbandonare la precedente sede di via Besenghi, danneggiata dalle bombe, e riparare con tutto il suo materiale appunto nella casa Morpurgo, in via Imbriani. Le sale che ora sono state quivi allestite — a cura del prof. Rutteri, direttore dei Civici Musei di storia ed arte — sono sette, e contengono parecchie cose, seppur eterogee: memorie dell'età napoleonica, ritratti e ricordi di artisti e di altri personaggi triestini del Sette e dell'Ottocento, vedute antiche della città, riproduzioni varie di taluni edifici religiosi e civili eccetera.

Ma un cenno particolare merita la sala in cui sono esposti alcuni oggetti di diverso genere, più o meno antichi, per lo più d'uso comune a Trieste nei tempi andati. Alcuni sono cimeli di una certa importanza, come ad esempio una scatola di fiammiferi che reca scritta una frase ben nota: «Ne la patria de Rossetti no se parla che italian». E' un ricordo dell'inaugurazione del monumento elevato all'insigne concittadino, all'inizio del secolo. Ecco dunque che un oggetto apparentemente banale, quand'è legato ad un sicuro riferimento storico (come avviene appunto in questo caso), acquista uno speciale valore, diventa un vero «pezzo da museo»... Ed accanto ai fiammiferi in onore di Rossetti, chi si rechi a visitare il Museo nuovamente aperto troverà tante altre cose, in singolare assortimento. A nominarne qualcuna, così alla rinfusa, se ne ricava una sorta di strano campionario: un corredo di attrezzi da muratore, che servirono per la posa della prima pietra della «Ferrovia Meridionale»; una scatola — vuota — di biglietti da visita che appartenne a Pietro Kandler. Eppoi parecchi oggetti anonimi, come tabacchiere, ventagli, carte da gioco, stampi per cialde, terraglie di fabbrica triestina un braciere, alcuni «carnets» di ballo, e altro ancora. Insomma un insieme di curiosità, delle più disparate. Ma a ben guardare oltre le fredde apparenze, ad ascoltare la voce segreta delle cose, queste forse neglette anticaglie dicono qualcosa, suscitando ed evocando per noi immagini e aspetti di vita passata. E' la vita privata, comune, dimessa — se si vuole — della Trieste d'un tempo che sembra trapelare e riaffiorare da esse, facendoci sentire più vicine, sia pur per un momento, quelle età, quelle generazioni trascorse...

Orbene, di questa raccolta di antichi oggetti triestini perchè non fare il nucleo di un'apposita sezione del Museo di Storia Patria tutta dedicata al folclore locale? Abiti caratteristici, ornamenti, suppellettili, arredi, utensili, arnesi da lavoro, oggetti artistici, monili: questo ed altro potrebbe trovarvi posto, accanto alla ricostruzione di interni e ambienti originali; insomma tutto ciò che può ricordare tradizioni, costumi e usanze del nostro popolo, della nostra terra: non Trieste soltanto, ma l'intera regione, e in particolare l'Istria. E' tutto quello che c'è rimasto (oltre alle memorie e agli affetti), è che possiamo ancora recuperare, di questa terra perduta, e sarebbe tempo — a nostro avviso — di raccogliere e custodire queste testimonianze tangibili: per noi e specialmente per i nostri figli. Oltre tutto, ne verrebbe fuori — non c'è da dubitare — una conferma di più del fondamentale carattere nazionale della Venezia Giulia, ad onta degli inevitabili scambi con le popolazioni alloglotte.

Per fortuna, consta che già qualcosa si stia facendo in questo senso. Si trae vantaggio anche dalla presenza a Trieste di tanti profughi istriani, che qualche oggetto di pregio sono pur riusciti a salvare da confische, perquisizioni e rapine, ed a portare seco al di qua del confine. Sembra pure che le «famiglie» istriane, costituitesi numerose nella nostra città per custodire le tradizioni ed i legami delle rispettive comunità di esuli, stiano pensando, per conto loro, a qualche iniziativa in questo campo. Altrettanto potrebbe fare il gruppo folcloristico cittadino «Famiglia triestina» (del quale però non s'è più inteso parlare dopo la sua formazione avvenuta or è qualche mese). E' chiaro tuttavia che occorrerebbero un proposito più preciso, una visione più ampia e organica, e soprattutto un impulso fervido e fattivo per intraprendere e concretare un'opera come quella qui proposta.

E' di un anno fa, o poco più, l'apertura a Roma — nel monumentale complesso dell'EUR — del «Museo nazionale delle arti e delle tradizioni popolari», venuto a coronare i voti di tanti studiosi italiani e a realizzare il sogno del fiorentino Lamberto Loria, uno dei pionieri delle ricerche etnografiche in Italia, il quale sin dal 1906 ne aveva istituito nella sua città il primo nucleo, ordinando i materiali da lui stesso raccolti nella penisola. Ed è del pari recente la fondazione di una «Federazione nazionale del folclore», che si affianca alla «Società di etnografia italiana» promossa dal medesimo Loria nel 1910. Tutto ciò (a tacer d'altro) testimonia il crescente interesse, nel nostro paese, per questo ramo di studi, di ricerche e attività, interesse che ad un livello differente, di divulgazione e propaganda popolare, si estrinseca nelle sempre più frequenti manifestazioni e spettacoli folcloristici, ai quali rivolge la sua attenzione persino un ente nazionale come l'ENAL. Anche da questo punto di vista, un museo regionale del folclore a Trieste si rivelerebbe un'iniziativa quanto mai tempestiva ed opportuna, sol che si consideri come, alle cause normali di decadenza e scomparsa dei costumi e delle tradizioni popolari, connesse al rapido evolversi delle vita moderna, qui se ne aggiungano delle altre, ancor più drastiche e radicali.

F. C.

RIM
il dolce purgante

RIM
regola l'intestino

RIM
senza dare disturbi

RIM
indicato per adulti e bambini

ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista.
ORECCHIO . NASO . GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16 e per appuntamenti: Telef. 93826
Via G. Gallina 2, mezzanino.

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 87286 ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina - Tel. 29077
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CRONACHE SPORTIVE

RICUPERATA LA PARTITA DELLA NEBBIA

Nella palude dell'Atalanta equo il pari dell'Udinese (1-1)

Segna Bassetto su «rigore» replica il giovane Pantaleoni - Tre sostituzioni nella squadra friulana

RETI: Nel secondo tempo al 5' Bassetto su «rigore» e al 28' Pantaleoni. **ATALANTA:** Boccardi; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mion, Annovazzi, Bassetto, Borsani, Longoni. **UDINESE:** Romano; Baccari, Valenti; Piquè, De Giovanni, Sassi; Frignani, Menegotti, Secchi, Pantaleoni, Fontanesi. **ARBITRO:** Bonetto di Torino. Angoli: 6 a 3 per l'Atalanta.

Bergamo, 2

Bisogna riconoscere che l'Udinese si è saputa assicurare a Bergamo un punto prezioso senza nulla chiedere alla fortuna. Ha avuto infatti molti meriti la squadra friulana nel corso dell'odierna partita, disputata, per vero dire, in condizioni ambientali del tutto irregolari. Era chiaro fin dall'inizio che su quella specie di palude flagellata dalla pioggia battente (che durava da ben 26 ore, senza soluzione di continuità) non si sarebbe potuta disputare una partita tecnica anche solo mediocre. Il primo problema che tutti i giuocatori in campo hanno dovuto risolvere è stato quello di tenersi ritti in piedi e di riuscire in qualche modo a controllare la palla. Lo sforzo compiuto da tutti è stato veramente grave. Alla fine tanto gli atalantini quanto gli udinesi accusavano la tremenda fatica sostenuta e pensiamo che il trillo finale li abbia sollevati da una specie di incubo.

Per queste difficoltà, diciamo così, di equilibrio sta il fatto che manovrare la palla era una cosa penosa. Infatti qualche volta la sfera si fermava quasi di colpo perchè frenata nella sua corsa dalle pozzanghere d'acqua; altre volte erano le larghe chiazze di fango attaccaticcio che afferravano il pallone e lo deviavano dalla sua normale direzione. Infine altre volte invece la palla schizzava sulle zolle d'erba bagnata e allora prendeva una velocità insolita, sfuggendo al controllo dei giuocatori.

I meriti dell'Udinese, dicevamo, sono numerosi. Infatti la squadra friulana ha saputo superare senza danno il disappunto prodotto dal fatto che l'Atalanta aveva potuto portarsi in vantaggio all'inizio del secondo tempo su un calcio di rigore. Un «rigore», invero, concesso con giustizia dall'arbitro Bonetto di Torino, perchè l'atterramento del calciatore atalantino Mion da parte del terzino dell'Udinese Valenti era avvenuto a sei o sette metri di distanza dal portiere della squadra bianconera mentre Mion puntava decisamente a rete palla al piede. La decisione arbitrale era stata accolta serenamente dagli stessi giuocatori friulani come una cosa inevitabile. Dal canto suo Bassetto si era incaricato di trasformare con un tiro fortissimo assolutamente imparabile.

A questo punto i giuocatori atalantini avevano commesso l'errore di considerare probabilmente come ormai decisa a loro favore questa strenua competizione e avevano un poco rallentato il controllo degli avversari. Questi ultimi condotti all'assalto da un Menegotti, dimostratosi anche oggi eccellente giuocatore, buon tattico e generoso combattente, si erano trasferiti nella metà campo avversaria e al 17' la rete atalantina era rimasta indenne soltanto con l'aiuto di un poco di fortuna e dell'abilità del portiere Boccardi, sostituto di Galbiati. Ma si trattava soltanto di un rinvio. Infatti dieci minuti dopo circa l'Udinese otteneva meritatamente e questa volta regolarmente il gol del pareggio.

Nella squadra ospite si sono messi in evidenza oltre al nominato Menegotti le due ali Frignani e Fontanesi, se non altro per la loro mobilità e velocità. Un po' in ombra è rimasto invece il centravanti Secchi che non ha effettuato alcun tiro a rete e non è riuscito mai a mettersi in chiara evidenza. Buono tutto il blocco difensivo imperniato sull'atletico Di Giovanni e rinforzato dopo la segnatura del gol del pareggio dalle due mezze ali udinesi retrocesse a dare manforte ai compagni della difesa allo scopo di conservare il prezioso punto conquistato in trasferta.

Dell'Atalanta molto bene la piccola ala destra Mion che a torto i suoi compagni di linea hanno alquanto trascurato preferendo appoggiare il giuoco su Longoni, che si trovava a disagio sul terreno pesante, ed inoltre si ostinava in un giuoco troppo cincischiato. Nei reparti difensivi Boccardi che all'ultimo momento l'allenatore ha dovuto schierare a difesa della rete in sostituzione di Galbiati è stato comunque all'altezza della situazione. Il gol segnato da Pantaleoni appartiene alla categoria di quelli quasi imparabili per la potenza e la precisione del tiro. Ottimi i due terzini Cattozzo e soprattutto Corsini, mentre nella mediana è emerso come sempre il classico Gustafsson. In prima linea oltre al citato Mion a tratti si è messo in luce per abilità di manovra Annovazzi e Bassetto ha fatto sfoggio dei suoi tiri come al solito micidiali. Borsani ha lavorato molto ma senza troppo costrutto.

L'Atalanta attacca all'inizio e al 5' usufruisce di un tiro di punizione dal limite: lo effettua Bassetto ma il portiere Romano blocca in presa a terra. Al 10' Frignani tira in rete con forza e Boccardi è bravo a deviare la palla oltre la linea di fondo. Nasce così il primo calcio d'angolo della giornata e sul tiro dalla bandierina Boccardi respinge di pugno; la palla perviene di nuovo a Frignani che tira ancora: presa sicura del portiere atalantino.

Poi è Romano che interviene di pugno su calcio d'angolo battuto da Annovazzi. Grosso rischio per i locali al 13': fugge come un razzo Fontanesi e supera due avversari, ma il suo tiro conclusivo in corsa è fuori bersaglio. Una fortissima punizione di Bassetto al 24' impegna il portiere Romano in una presa sicura. Alla mezz'ora tiro trasversale di Frignani bene imbeccato da Secchi e la palla corre davanti a tutto lo specchio della porta per perdersi poi a fondo campo. Due minuti dopo pericolosa azione atalantina: centro dalla sinistra (Longoni), testa di Annovazzi davanti alla porta udinese e palla smorzata sui piedi di Borsani, che però intuisce troppo tardi le intenzioni del suo collega e si fa precedere da un difensore.

Al 4' della ripresa l'Atalanta va in vantaggio. Centro di Annovazzi dalla destra e Mion strettosi in area piomba sulla palla controllandola e scattando in avanti, invano inseguito da Valenti che poi attacca l'avversario con uno sgambetto plateale a pochi metri dal portiere. Rigore ineccepibile e per la verità nessuna protesta. Tira Bassetto: la sua cannonata manda la sfera ad insaccarsi vicino al montante alla sinistra di Romano, prontamente tuffatosi ma non in tempo per fermare il bolide.

Al 17' gli ospiti sfiorano il pareggio. Attacco bianconero sulla sinistra e improvviso spiovente di Menegotti dal limite dell'area: Boccardi è un po' avanzato sulla linea della porta; comunque saltando all'indietro riesce a toccare la palla facendola passare appena sopra la traversa. Sul conseguente calcio d'angolo mischia paurosa a due metri da Boccardi con interventi successivi dello stesso portiere, di due o tre difensori neroazzurri, di due o tre attaccanti bianconeri. Sbroglia fortunosamente la complicata situazione il mediano Roncoli.

L'azione del pareggio nasce da un attacco atalantino fermato da un difensore udinese con l'aiuto di una mano. L'arbitro non rileva il fallo malgrado le proteste dei neroazzurri e sulla respinta parte all'attacco la prima linea della squadra ospite. La palla perviene a Menegotti che smista prontamente sulla destra a Pantaleoni, il quale la riceve dal limite dell'area, avanza un paio di metri e poi sorprende il portiere Boccardi con un fortissimo tiro che invia la palla ad insaccarsi appena sotto la traversa alla destra del portiere.

Gli ultimi minuti dell'incontro non hanno storia. C'è anche un'offensiva tardiva della nebbia che però non è tale da indurre l'arbitro a sospendere l'incontro perchè la visibilità è ancora buona.

Nino Filippini Fantoni

Baldini alla Legnano

Le squadre ciclistiche per la nuova stagione

Milano, 2

L'industria ciclistica, che anche quest'anno si varrà largamente degli abbinamenti, ha in parte già formato le squadre per la prossima stagione.

La Bianchi avrà come caposquadra Defilippis, e oltre a Buratti, Giudici, Favero, Conterno, disporrà di tre esordienti: Ronchini, Bruni e Miserocchi; l'Atala, oltre ad Astrua, ha ingaggiato Faleschi e confermato Fantini, Monti, Grosso, Padovan e Barozzi; la Lygie si è assicurato l'ex campione del mondo di inseguimento dei dilettanti Faggin e Bertoglio, Tosato, Padovan, Veluochi; la BIF di Cremona, Fornara, Modena, Ferlenghi, Baffi, Serena, Zagano e Mori; la Leo-Clorodont, Nencini, Minardi, Pintarelli, Uliana, Tognaccini, Favero; la Faema-Guerra una formazione italiana e l'altra straniera; la prima è composta dai neoprofessionisti Ciampi, Fini, Pellegrini, Gola, Pavesi, Metra, Girardini, Emilioni; la seconda dai belgi Decock, Derycke, Desmet, Hoevenaers, Verkhove, Luyten, Schils, Schroeders, Van Looy, Van Daele, Verhaelt, Verplaetse, dai lussemburghesi Gaul ed Ernzer e dallo svizzero Graf.

Il colpo «grosso» è stato fatto dalla Legnano, la quale ha ingaggiato il recordman dell'ora Ercole Baldini, e lo avrà così a difesa dei propri colori con Albani, Fabbri, Ranucci, Bartolozzi, Zucconelli, Grassi, Massocco.

Le condizioni di Vincenzi

Milano, 2

Le condizioni di Guido Vincenzi, il forte terzino nerazzurro operato ieri di peritonite da appendicite, sono apparse questa mattina leggermente migliorate. Il giocatore ha trascorso una notte tranquilla e stamane la temperatura era di 38.6 e pertanto, come ha dichiarato il dott. Angelo Clerle, medico sociale dell'Inter, le condizioni di Vincenzi si possono ritenere soddisfacenti. Il giocatore, contrariamente a quanto si prevedeva, non potrà comunque riprendere gli allenamenti prima di una quarantina di giorni.

I ROSSOALABARDATI IN FORMAZIONE RINNOVATA

Debutto di Ugo Natteri domenica contro il Palermo

Ottima prova ieri del centravanti peruviano, autore di due gol - Claut giuocherebbe da mediano

La Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale l'allenamento a due porte del mercoledì a quadri completi. Soltanto Belloni è rimasto prudenzialmente ai bordi del campo perchè risente di un dolore alla gamba destra sotto il ginocchio per un colpo ricevuto a Firenze già nei primi 45 minuti di gioco. Poichè sembra non si tratti di strappo basterà il riposo a mettere in sesto il giocatore per la partita interna di domenica contro il Palermo.

Dopo la solita mezz'ora di esercizi di cultura fisica e giri di campo Triestina e squadra allenatrice, una formazione di ragazzi e riserve rossoalabardati, si sono schierate in queste formazioni: Titolari: Bandini; Brunazzi, Claut; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Mazzero, Natteri, Petris, Brighenti. Squadra allenatrice: Rumich; Bernini, De Grassi; Stolfa, Mercusa, Speranza; Scala II, Romanut, Forti, Rocco, Senich. Sono stati giocati due tempi per complessivi settanta minuti. Nel secondo tempo Bandini è passato a difendere la porta degli allenatori e Rumich quella dei titolari e nella squadra allenatrice sono stati immessi Renosto, Szoke, Cazzaniga e Freschi. Sono state segnate diverse reti qualcuna veramente brillante per concezione e fattura. Autori: Natteri (2), Petris, Olivieri e Mazzero. Per la squadra allenatrice segnate due reti dai giovanissimi Forti e Senich quest'ultima su azione imbastita da Szoke.

L'attenzione dell'allenamento odierno era principalmente rivolta alla qualità di lavoro che avrebbe svolto l'italo-peruviano Natteri al centro dell'attacco. Nel complesso vi sono buoni motivi per ritenere che l'esperimento sia in parte riuscito. Il gioco svolto da Natteri è stato mirabile come distribuzione e coordinazione della linea attaccante non meno che come realizzatore. Natteri ha segnato brillantemente due volte, inoltre una terza palla è stata respinta dal palo. Ottimo il lavoro svolto da Szoke nel secondo tempo quando è stato inserito nella squadra allenatrice dove anche Renosto si è mosso con estro e disinvoltura.

Sulla formazione che scenderà in campo domenica contro il Palermo, Pasinati si è riservato di pronunciarsi nei prossimi giorni ma il fatto che nel corso di tutto l'allenamento non ha spostato Natteri dal ruolo di centrattacco lascia pensare che domenica avremo il debutto dell'italo-peruviano al centro dell'attacco rossoalabardato. Dopo il deliberato della Lega Tulissi e Petris verrebbero sostituiti da Claut e da Szoke. Ma di questo avremo il tempo di parlare nei prossimi giorni. Per oggi il programma dei rossoalabardati prevede la abituale gita podistica sull'Altopiano.

POTRA' MAI GIUOCARE IN MAGLIA GIALLOROSSA?

Czibor arriva oggi a Roma per fare il consulente tecnico

L'ungherese percepirà uno stipendio di due o trecento-mila lire mensili - Ore difficili per l'allenatore Sarosi

Roma, 2

Domani, giovedì arriverà nella capitale per mettersi a disposizione della Roma l'ala sinistra della Honved e della nazionale ungherese Czibor. Il famosissimo compagno del colonnello Puskas non potrà giocare in maglia giallorossa: per ora ricoprirà soltanto la carica di «consulente tecnico» e neppure si sa, per essere sinceri, se potrà mai essere utilizzato come giocatore.

La Roma non aveva nessun bisogno di un consulente tecnico. Questa formula di ingaggio non è altro che una scusa per legare a sè sin d'ora con regolare contratto l'asso magiaro, in modo che (al momento nel quale la Federazione ungherese o quella internazionale libereranno i giocatori profughi dal vincolo con la loro vecchia società) nessun Barcellona o nessun Milan o nessuna Inter possano soffiarglielo. E' una carta tenuta in serbo, ma senza nessuna garanzia di poterla giocare: forse non servirà mai.

Il contratto prevede che Czibor riceverà per ora soltanto uno stipendio mensile, che secondo certe voci è di duecentomila e secondo altre di quasi trecentomila lire al mese, e che soltanto quando avrà in mano il nulla-osta per giocare in campionato gli saranno versati i sessantadue milioni che — con i prezzi correnti — sembrano un giusto costo per un elemento di simili doti.

Quali siano le possibilità pratiche che questo sospirato giorno arrivi è difficile precisarlo. Le voci sono discordi: c'è chi sostiene che (essendo i calciatori ungheresi tutti dei dilettanti) basta un anno di inattività per essere poi liberi di autorità. C'è chi sostiene invece che in ogni caso il nulla-osta della Federazione ungherese sarà necessario. C'è chi pensa che la F. I. F. A. farà uno strappo alle regole, dato il caso straordinario dei calciatori profughi per ragioni politiche, e c'è chi invece ammonisce che non bisogna illudersi: alla presidenza ed alla segreteria della FIFA ci sono delle anime pavide che non oseranno mai correre il rischio di una scissione.

Negli ambienti della Roma ci si limita a dire che sarà fatto tutto il possibile per utilizzare Czibor sin dal prossimo campionato, o almeno dal campionato 1958-59. Come vedete, non è la pazienza che manca... d'altronde il valore del giocatore giustifica tutto.

La venuta a Roma di Czibor è dovuta all'interessamento di Sarosi, che conosce personalmente benissimo tutti i calciatori della Honved essendo stato il loro primo maestro. Ricordiamo di averlo visto piangere incontrandosi con i suoi vecchi allievi. Czibor ha accettato le proposte della Roma anche se corre il rischio di chiudere definitivamente la sua carriera di grande campione, in quanto un suo ritorno a Budapest è impensabile. Alcuni dei componenti la comitiva della Honved decideranno, se non sarà trovata una via di uscita, di rientrare in patria, per ragioni sportive e soprattutto familiari. Già due sono rientrati: Machos ed il giovanissimo e promettentissimo Tichy, che ha ceduto al richiamo dei genitori che da Budapest lo invocavano di tornare. Altri lo seguiranno, ma Czibor no, non potrebbe tornare. Già negli anni scorsi egli ha dovuto subire lunghe squalifiche per ragioni definite disciplinari ed in realtà politiche. Durante la sollevazione di Budapest, è stato in prima fila tra i ribelli. Per lui un rientro in patria significherebbe un suicidio. E' riuscito a far fuggire dall'Ungheria la moglie ed i tre figlioletti, e non rientrerà in Ungheria finchè sarà al potere il comunismo.

L'arrivo di Czibor nella capitale coincide con un momento difficile per la Roma, ed in particolare proprio per Sarosi. Con un sistema fin troppo usato, si dà la colpa all'allenatore delle cinque sconfitte subite dalla squadra nelle ultime otto partite. Sarosi è accusato di... far giocare troppo bene la Roma, disinteressandosi del punteggio! L'allenatore magiaro logicamente, ha dato alla Roma una impostazione di gioco che si avvicina teoricamente a quella della Honved, cioè ai classici cannoni del calcio danubiano.

Sarebbe sciocco stupirsene: Sarosi è ungherese ed insegna secondo i propri criteri. Quando è stato assunto, si sapeva benissimo che era nato a Budapest e non a Londra o a Costantinopoli, così come erano fin troppo note le sue concezioni tattiche. Dire ora che la Roma perde... perchè gioca troppo bene, è un non senso, sostenuto da chi non ha il coraggio di criticare i giocatori o i dirigenti e cerca scuse peregrine per gli insuccessi. Il gioco del calcio consiste nel mandare il pallone nella porta avversaria. Fare questo è lo unico modo di giocare bene. Se la Roma invece di fare i passaggi in avanti li fa indietro, se invece di tirare in porta effettua dribblings inutili e perditempo, non significa che gioca troppo bene, bensì che gioca male. Se poi il portiere si lascia battere da tiri parabili e se gli attaccanti sbagliano i gol da cinque metri, la colpa non è certo delle idee tattiche di Sarosi, il quale non si è mai sognato di insegnare cose simili.

Ma per molta gente la colpa è tutta di Sarosi; per cui se la Roma perderà anche a Torino l'allenatore magiaro correrà il rischio di essere defenestrato. Dopo di che verrà un allenatore che — secondo certi critici — trasformerà Ghiggia da virtuoso in elemento pratico con un tiro al fulmicotone, Lojodice in un ariete, Losi in un terzino pacato e Panetti in un portiere-sicurezza. Che risate!

F. R.

MOTIVO DOMINANTE DELLA TEMPORADA

Lo squadrone della Maserati e il suo duello con le Ferrari

Esordiranno a Montecarlo le nuove vetture inglesi Fangio parte da privato con l'assistenza della Casa

Si ricomincia, come al solito, da Buenos Aires. Anche la nuova stagione di corse automobilistiche, «formula» e «sport», prende l'avvio, infatti, dalla capitale argentina. E' una tradizione che si rinnova puntualmente, fin dal 1948, per agevolare ed alleggerire il denso calendario approfittando del clima equatoriale sudamericano.

Avrà la precedenza il Gran Premio di «formula» — che si correrà il 13 prossimo e sarà valevole quale prima prova per la classifica del campionato del mondo conduttori — che precederà la «1000 Km.» per macchine sport ed anch'essa valevole per il titolo della categoria sport — e il G. P. Città di Buenos Aires per bolidi di «formula», che sarà un po' la gara di «consolazione» della lunga temporada argentina. La quale, generalmente, collauda le grandi novità stagionali delle Case europee, offre i primi dati e relativi orientamenti tecnici, ma quest'anno rinuncia in parte alla sua prerogativa in quanto ospiterà soltanto vetture italiane, della Ferrari e della Maserati. E siccome da noi le novità tecniche difficilmente rimangono segrete, non crediamo di poter avere dalle tre gare argentine clamorose sorprese.

In linea generale i mezzi impiegati laggiù sono gli stessi che hanno gareggiato in Europa lo scorso anno, con quegli accorgimenti tecnici, con quelle soluzioni che i problemi della stagione passata hanno presentato ai costruttori. Un interesse tecnico maggiore avrà, crediamo, la «1000 Km.» per macchine sport, in quanto sia Ferrari che Maserati lanceranno in campo nuovi modelli: la marca di Maranello affiderà ai suoi piloti una 3500, mentre quella di via Ciro Menotti si cimenterà con una 4500, una 3000 ed una 2500.

Le altre Case? Sono rimaste a guardare: la Gordini che solitamente prendeva parte alla spedizione sudamericana almeno con piloti privati, per via dell'accordo tra Amedeo Gordini e la Citroen — costruzione di una Dauphine sport — non ha potuto mettere a punto le proprie vetture, anche perchè non è stato sollecitata dagli inviti degli organizzatori, i quali, con la situazione politica interna, non hanno avuto a disposizione i mezzi economici necessari per favorire la partecipazione.

Le inglesi attendono la stagione europea, sia quelle che correranno per la «formula 2» — Lotus e Cooper — che le altre — Connaught, Vanwall e B.R.M. — le quali sperano di poter scendere in lizza con il secondo premio valevole per l'iride, cioè in primavera a Montecarlo. Tra parentesi aggiungiamo che per le prove di «formula 2» gareggerà anche la nostra Ferrari, mentre la Maserati non vuol distrarre le energie tendenti alla conquista del titolo mondiale conduttori, titolo che oggi è nelle mani di Manuel Fangio e che cerca il nuovo pilota da premiare.

Infatti Fangio — e qui sta la grande novità del mondo automobilistico — ha scisso il contratto che lo legava alla Ferrari, alla quale era tornato dopo il ritiro dalle corse della Mercedes e con la quale vinse il suo quarto alloro mondiale, ed ha acquistato una Grand Prix da Maserati per disputare le maggiori competizioni del calendario. Ma non correrà con i colori di Maserati: Fangio gareggerà da privato per sfruttare il suo nome e trarre il maggior profitto economico; avrà però l'assistenza della Casa modenese, la quale, in compenso, incasserà i proventi pubblicitari delle Case di accessori e nello stesso tempo sfrutterà essa stessa le eventuali vittorie di Fangio per scopi pubblicitari.

E' curioso sapere come se la caverà la Maserati, la quale deve tenersi buoni anche Moss — ritenuto, dopo Fangio, il miglior corridore vivente — e l'impetuoso Behra, lasciando da parte Menditeguy. La Maserati appoggerà Moss e Behra o darà una mano — nel gioco di squadra — anche a Fangio? Ecco il punto.

In quanto alla Ferrari, anch'essa ha qualche problema organizzativo da risolvere: troppi galli cantano nel suo pollaio e — secondo quel che si dice — Castellotti e Musso non amano la compagnia di Collins e poi sono in emulazione tra di loro. Senza parlare di Hawthorn che, almeno in Argentina, correrà per il «cavallino» (poi disputerà per Ferrari le sole corse sport avendo l'inglese preso impegni, sembra, con la Vanwall).

Ci vorrà tutta la diplomazia dell'ing. Sculati per mettere d'accordo i galletti che poi dovrebbero stare agli ordini anche dello stesso Castellotti, divenuto, come si sa, l'erede di Fangio, ossia il «numero uno» della scuderia.

F. M.

E' morto Guido Scherl arbitro di basket

Con grande dolore è stata appresa negli ambienti sportivi cittadini la notizia della morte improvvisa, avvenuta la scorsa notte, per collasso cardiaco dell'arbitro di basket Guido Scherl. L'appassionato dirigente cittadino era uno dei più validi elementi del «Gruppo Arbitri Giuliano», e si era fatto apprezzare oltrechè per la competenza tecnica e la capacità direttiva, per il suo carattere gentile e bonario. Specie noi giornalisti abbiamo potuto apprezzare più volte queste sue belle qualità in occasione di importanti incontri disputati dalle maggiori squadre cittadine, nel corso dei quali, funzionando da «segnapunti», con cortese pazienza ci ha sempre fornito tutti i dati e le notizie necessari all'espletamento del nostro lavoro.

Fra i suoi colleghi Guido Scherl era molto apprezzato, e la sua scomparsa lascierà un vuoto incolmabile nelle file dei «fischietti» del basket. Guido Scherl, che aveva 35 anni, lascia la moglie e due figliolette in tenera età.

La delegazione giuliana al congresso dell'U.V.I.

La delegazione triestina al congresso nazionale dell'UVI che ha luogo a Perugia sabato e domenica prossimi ha lasciato Trieste questa mattina. Essa è composta da Piero Privilegio, presidente del comitato UVI Friuli-Venezia Giulia, Ferruccio Scocchi segretario, Aldo Laboranti sindaco al consiglio nazionale e Virgilio Bernardi presidente della Ciclistica «Fausto Coppi». Gli ufficiali di gara della regione saranno rappresentati dal loro presidente regionale Oreste Preti e dal segretario Giuseppe Miot. Per la zona di Pordenone il consigliere Vianello e Luigi Maniago mentre Gorizia sarà rappresentata da Erminio Poloni e Armando Postogna.

Comunicato ufficiale della F.I.G.C. Venezia Giulia

COMUNICATO UFFICIALE DELLA LEGA REGIONALE GIULIANA DELLA F. I. G. C.

Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: a) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 3.000: Tricesimo. Ammonizione: Pieris, Ruda; b) per ritardo: multa di lire 1.500 Lucinico; lire 1.000 Pagnacco, Audace; lire 300 San Giovanni B, Edera B, Pozzuolo B.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: a) per azione di violenza nei confronti di un avversario: Fulizio (Aquileia), Cariet (Alba), Simeon (Aiello), Bearzi (Ronchi B), Zaine (Porpetto), Ruan Ponziana B), Delle Vedove (Rivignano); b) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario offensivo nei confronti dell'arbitro: Cecotti (Ruda). Squalifica per una giornata: per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Corsi (S. Giovanni), Marius (Sorci Bianchi), Cociani (Acegat). Ammonizione per proteste: Zandomeni Emilio (Romans), Cordovado Guglielmo (Savorgnana), De Simon Vittorino (Olimpique), Guanin Alfieri (Isonzo), Bilosiavo Sergio (Aquila), Bearzi Giorgio (Ronchi B), Dose Severino (Castionese B), Milloch Giordano (Istria B).

Giuocatori non espulsi dal campo. Ammonizione: per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Venier (cap. Acegat), Barnaba (cap. Aquila). Dirigenti. Ammonizione per proteste: Russignan (Aquila).

Lega Giovanile locale. Orari e campi delle gare di domenica: Edera B - Muggesana, campo I Maggio ore 9.45; S. Giovanni B - Libertas A, campo Ilva ore 10.10; Pons. Ritossa - Tergestina A, campo Ponziana ore 9.15; Edera A-Libertas B, campo I Maggio ore 8.30; CRA CRDA - Tergestina Pulcini B, campo Cantieri ore 10.45; Roianese - S. Giovanni A, campo Ilva ore 11.20; Tergestina Pulc. C-Edera C, campo S. Giovanni ore 9.15; Aquila - Ponziana Pulcini, campo Opicina ore 10.30; riposa: Triestina B. Virtus - Esperia, campo Ilva ore 9; Audace - Cremcaffè, campo Cantieri ore 12; riposa: Triestina C. Lega Regionale: a Gradisca: Itala Montiglio - Pordenone, campo Mion ore 13 (precedenza); a Udine: Udinese - Pro Gorizia, campo Moretti ore 14.30; a Cividale: Cividalese - Sacilese, campo Martiri Libertà ore 13 (precedenza); a Cervignano: Pro Cervignano - Ponziana, campo Comunale ore 14.30; a Monfalcone: C.R. D.A. Monfalcone - U. S. Triestina, campo CRDA ore 10.

INFLESSIBILE IL TRIBUNALE CALCISTICO

Sia Petris che Tulissi squalificati per una gara

Energico reclamo della Triestina

Milano, 2

Il Consiglio della Lega della F.I.G.C. ha preso nella riunione odierna i seguenti provvedimenti:

Ricorso A. C. Venezia avverso il provvedimento di squalifica per due giornate inflitto al giuocatore Barison Paolo a seguito della gara Venezia - Alessandria del 23-12-56 delibera di confermare la precedente decisione.

Multa di lire 50.000 all'A. C. Padova, all'U. S. Palermo, all'A. C. R. Messina. 35.000 all'A. C. Fiorentina. 30.000 all'A. C. Napoli. 20.000 al Bari F. C., all'U. S. Alessandria, all'U. S. Catanzaro. 15.000 all'A. C. Vigevano. 5000 all'U. S. Salernitana.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Masoni (Livorno), Targioni (Prato). Squalifica per una giornata: Petris (Triestina), Tulissi (Triestina) e Bizzarri (Fiorentina). Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: Bernini (Messina). Squalifica per una giornata: Pellegrini (Taranto). Ammonizione con diffida: Grani (Catania), Cordone (Sanremese). Ammonizione: Morello (Padova), Petagna (Triestina), Beltrandi (Napoli).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro. Multa di lire 12.000: Morin (Napoli), 8000 Belcastro (Pro Patria, recidivo); 6000 Blason (Padova); 4000 Bozzato (Venezia), Bicioli (Catania).

La notizia della squalifica inflitta ai giocatori rosso-alabardati Petris e Tulissi è stata appresa con doloroso stupore negli ambienti sportivi triestini. Infatti, si attendeva una sentenza assolutoria e ciò per due ragioni. Anzitutto perchè l'arbitro dell'incontro Fiorentina - Triestina aveva notoriamente dato assicurazioni in tal senso, promettendo al consigliere accompagnatore di redigere un rapporto indulgente e spiegando l'espulsione dei giocatori (tre con Bizzarri) come ispirata a criteri prudenziali, al fine di frenare l'esuberanza del gioco. In secondo luogo si attendeva una decisione clemente perchè sia Petris che Tulissi erano incensurati.

Delle draconiane sanzioni, più sorpresi di tutti sono stati i dirigenti della Triestina che hanno seguito la squadra nella sfortunata trasferta. Secondo costoro nessuna delle due espulsioni è giustificata e ciò perchè la carica portata da Petris a un avversario non presentava particolare gravità e poi perchè Tulissi non ha commesso la minima infrazione. La sua «colpa» consisterebbe nell'aver sottratto la palla a Bizzarri e nel non aver... reagito al pugno sferratogli dall'avversario.

A quanto s'apprende, la direzione della Triestina reclamerà contro le dure sanzioni, ma non si limiterà a questa sterile protesta. I reggitori del sodalizio lamentano non da oggi la presunta ostilità di molti arbitri e sono pronti a documentare le prove del malanimo. Ad esempio alla Triestina, che non è certo più scorretta delle altre squadre, sono già stati inflitti quattro calci di rigore e altrettante squalifiche. Vi è insomma negli ambienti responsabili la impressione — che arbitri e giudici federali nulla hanno fatto per smentire — che contro la Triestina sia stata ordita una congiura. Di questi sospetti, di questo stato d'animo, i dirigenti della Triestina vogliono rendere edotte le gerarchie federali e a tale scopo chiederanno d'essere ricevuti dallo stesso presidente della FIGC.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

COLLIER due file perle smarrito. Rinvenitore pregato telefonare 24968. 40034 H

TAPPETI persiani, eccezionale vendita, prezzi modestissimi. Visitate: Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 72403 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI stabili bambinaie cameriere capacissime fidatissime offronsi prontamente, Agenzia Leban, tel. 96316. 40022 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA domestiche capaci, ragazze, prestaservizi referenze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 52290 B

DOMESTICA per coniugi, prestaservizi, ragazze tuttofare referenze cercansi. Battisti n. 9, Radetti. 40005 B

DOMESTICHE brave 18.000; prestaservizi 16.000; principianti 10.000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 52279 B

PRESTASERVIZI ordinata cercasi dalle 8 alle 10. Desimon, Rossetti 67. 52269 B

RAGAZZA stabile 25-40 anni cercasi. Esigonsi referenze. Telefonare 90530. 52275 B

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 40032 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORE decoratore tappezziere carta, parati lavoro accurato offresi. Telefono 31187. 52294 C

RAGIONIERA - dattilografa, conoscenza tedesco e francese impiegherebbesi. Cass. 15503 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per negozio alimentari cercasi. Tramer, via XXX Ottobre 6. 40007 D

APPRENDISTA commessa, sedicenne che abbia anche buone nozioni cucito cercasi. Scrivere Cassetta 15510 D UPI.

APPRENDISTA falegname cercasi 15, 16 anni. Fonderia 10, interno, Ballarin. 40038 D

ASSUMIAMO ovunque elementi attivi lavoro filatelia eseguibile domicilio continuo redditizio. «VOX», Casella Postale 206, Bologna. 8657 D

DISEGNATORE tecnico capace lavoro topografico referenze dettagliate cercasi. Cass. 15619 D UPI.

DROGHIERE pratico, piccola cauzione, cercasi. Telefonare 95770. 52293 D

GEOMETRA per studio d'arredamento cercasi. Cass. 15507 D UPI.

IMPIEGATO pratico ramo spedizioni perfetta conoscenza tedesco e buona conoscenza inglese cerca primaria Ditta. Cassetta 15516 D UPI.

PANTALONAIA per confezioni cercasi. F.lli Salvadori, via Pacinotti 2. 52276 D

PARRUCCHIERA capace anche manicure, volonterosa cercasi stabile. Flizi 8, giornalaio. 52297 D

RAGAZZO 16-17.enne per panetteria cercasi subito. Giulia n. 26. 40019 D

RAGAZZO 14.enne cercasi per negozio tessuti abbigliamento. Via Battisti 2. 52273 D

RAGAZZETTA 14.enne per negozio fiori cercasi. Marchi, San Lazzaro n. 20. 40020 D

RAGAZZI apprendisti lucidatori mobili cercansi. Aries, via Commerciale 8. 40033 D

SIGNORINA 16.enne primo impiego ufficio cerca Ditta. Indirizzo UPI 40025 D.

F Off. camere e pens. L. 25

A. A SERIO affittasi mobiliata pulita centro. Milano 7-IV. 52295 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 52286 F

CAMERA vuota, comodo cucina, anticipando affittasi. Cavana 13 porta 11. 52298 F

CENTRALISSIMA acqua corrente affittasi uno-due distinti. Mazzini 12, porta prima. 40032 F

LUSSUOSA tipo salotto soleggiata, bagno affittasi distintissimo paraggi Giardino pubblico. Telefonare 92360. 52277 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 40021 F

MOBILIATA centro affittasi persona distinta. Zollia, Crispi 49-III, visitare 14-18. 40030 F

MOBILIATA centralissima bagno, riscaldamento, vitto affittasi distinto. Telefono 25671. 40016 F

MOBILIATA con stufa affittasi. XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 52292 F

STANZA centro, bagno, telefono, affittasi a distinto. Informazioni dalle 9-12 al telefono 58121. 40004 F

STANZA mobiliata, bellissima affittasi. Rossetti 11, p.terra. 52274 F

STANZE 1-2 uso cucina affittansi distinti presso sola. Telefonare 42453. 40009 F

STANZE due affittansi uso ufficio (Corso - P. Goldoni). Cassetta 15523 F UPI.

G Istruzione L. 25

GRATUITAMENTE pianoforte per studiare. Metodi (compresi), mensilità (minima). Indirizzo UPI 40006 G.

INGLESE tedesco pronuncia ottima, insegna signorina miti pretese. Telefono 36735. 52283 G

PROFESSORESSA pianoforte impartisce lezioni metodo Conservatorio. Telefonare giornalmente 40091. 40041 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE con ciondolo smarrito tratto Besenghi, Alice, Bazzoni. Generosa mancia telefonare 48065. 15 H

BRACCIALE oro smarrito martedì 1, caro ricordo. Generosa mancia portandolo Faiman, Bosco 22. 52271 H

MANCIA riportando cappello donna, peluccato colore giallo-verde. Telef. 93597. 40008 H

PORTAFOGLI pelle nero smarrito. Onesto rinvenitore invii documenti all'indirizzo sopra indicato. 40036 H

TESSERA tranviaria smarrita linea 25. Pregasi riportarla Longera 368, Barresi. 52280 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO quadristanze stanzetta poggioli, bi-servizi affittasi via Sangiacomo Monte 4, oggi domani ore 14.30 - 16. 40034 I

ALLOGGIO due stanze camerino, cucina, bagno, via Giulia affittasi. Cass. 15522 I UPI.

APPARTAMENTI 4 stanze doppi accessori 38.000; altro 2 stanze accessori 22.000 piccolissimo rimborso; altro stanza cucina 10.000 mensili 100.000 spese; 2 stanze vuote comodo cucina presso sola 13.000 mensili, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 40018 I

APPARTAMENTI liberi-occupati, casette, ville, stabili, terreni acquistansi. ATEC, telefono 93520. 50 I

APPARTAMENTI indifferente ubicazione, grandezze cercansi affitto. ATEC, tel. 93520. 50 I

APPARTAMENTO tre stanze, bagno, ripostiglio, riscaldamento, zona Carlalberto affittasi. AGEP, Goldoni 3. 40023 I

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DECISAMENTE OSTACOLATO IL GOVERNO FANTOCCIO

Nel sabotaggio della produzione la nuova ribellione ungherese

Gli operai delle fabbriche e delle acciaierie discutono le azioni di protesta Voci da Vienna ritengono prossimo il processo per tradimento contro Maleter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Vienna, 2**

Sembra che oggi di nuovo gli ungheresi siano tornati ad aperte ostilità, dopo la breve tregua delle vacanze.

I motivi del risentimento devono attribuirsi alla minaccia di licenziamento in massa di operai — minaccia che sembra sempre più concretarsi — e dal continuo rifiuto del Governo di Kadar di qualsiasi riforma politica. Nelle principali fabbriche della città e nelle acciaierie di Dunapentele gli operai stanno discutendo l'eventuale possibilità di una rivolta non appena avranno effettivamente inizio i licenziamenti. L'azione di protesta si concreterà, probabilmente, sotto forma di sabotaggio della produzione: e ciò abbasserà ancor più il livello già così minimo.

Si ha anche notizia di qualche arresto di lavoratori che «avrebbero parlato troppo». Questo fa capire che il Governo comincia ad essere preoccupato circa lo stato d'animo esistente nelle fattorie e vi sta sistemando, infatti, degli informatori.

Un altro segno dei tempi mutati è la dimostrazione che le donne hanno inscenato di fronte ai magazzini di Stato che sono stati riaperti oggi. Polizia e milizia comunista, con bastoni ed armi da fuoco, hanno disperso la folla composta da un migliaio di persone. Questa è stata la prima volta dopo molte settimane che la polizia di Kadar ha agito senza le «scorte» russe.

Viene data anche notizia che truppe sovietiche, sono state trasferite dall'Ungheria in Ucraina. E' troppo presto per dire se questo movimento rappresenti una effettiva riduzione della guarnigione sovietica in Ungheria oppure se sia frutto di un'organizzata sostituzione delle vecchie unità.

Il fatto che il regime non abbia potuto annunciare la riorganizzazione politica da lungo tempo promessa è dovuto al persistente rifiuto dei gruppi sinceramente anticomunisti di entrare in qualsiasi Governo di coalizione che assume in realtà il carattere di un Governo fantoccio.

Secondo informazioni l'Ambasciatore indiano a Mosca, Menon, che è anche accreditato presso il Governo ungherese, sta tentando di sbrogliare la situazione di «impasse». Attraverso vie diplomatiche Menon, che attualmente è a Budapest, sta cercando di convincere il Cremlino perchè venga concessa agli ungheresi una certa forma di libere elezioni al più presto possibile.

Gli osservatori in loco non si attendono grandi risultati da tali tentativi di mediazione indiana. Sarebbe una decisa vittoria per i rivoluzionari se ai gruppi genuinamente anticomunisti venisse concesso di partecipare alle prossime elezioni ungheresi. E' infatti inconcepibile che la Russia conceda a questi gruppi un trattamento di parità con il partito comunista. Perfino gli stessi comunisti ungheresi ammettono che questo rappresenterebbe la fine del comunismo come forza politica.

Nel frattempo sembra che il Governo di Kadar abbia fatto importanti concessioni sul fronte religioso. A Vienna sono giunti dettagli di circolari emesse poco prima di Natale dal Vescovo della diocesi di Gyoer, monsignor Komomann Papp. Questi rendono noto che i presidi delle scuole ungheresi hanno ricevuto istruzioni di includere la materia di religione nei corsi regolari.

Radio Budapest rende noto che gli stabilimenti ungheresi sono ostacolati, nella ripresa del lavoro, dalla mancanza di carburante e di energia elettrica. La radio precisa che le acciaierie di Czepel, fra le più importanti d'Ungheria sono inattive ed aggiunge che lì come altrove «la produzione deve essere coordinata con la quantità di energia elettrica disponibile e con la organizzazione dei procedimenti di lavorazione».

A confutare le notizie secondo cui il generale ungherese Maleter sarebbe riuscito a sfuggire ai russi che lo tenevano prigioniero, due giornali serali viennesi — il «Neue Kurier» e il «Bild Telegraf» — si ritengono in grado di annunciare, sulla base di informazioni provenienti da Budapest, che Maleter sarà il principale imputato in un processo per alto tradimento cui egli verrà sottoposto insieme con l'ex presidente del Consiglio operaio di Budapest, Sandor Racz, con lo scrittore Josef Gali e con l'ex redattore capo del giornale «Igaszag», Obersoyszky: tutti e quattro accusati di «alto tradimento, complotto controrivoluzionario e collaborazione con ambienti imperialisti occidentali».

Gordon Shepherd

RIMOSSA A SUEZ l'«ostruzione numero 16»

Port Said, 2

Una gru galleggiante olandese, facente parte della flotta di recupero dell'ONU, ha sollevato oggi un rimorchiatore affondato nella rada di Port Said, in un punto dinanzi alla sede dell'Ente per il Canale di Suez. Il rimorchiatore, che era stato catalogato come «ostruzione n. 16», potrà essere riparato.

Nel frattempo, dal gruppo di navi recupero ancoratesi presso il ponte di El Firdan, a metà strada lungo il Canale, hanno continuato ad immergersi sommozzatori per esaminare le parti affondate del ponte. La operazione per il sollevamento del ponte si prevede non potrà iniziare prima di dopodomani, venerdì.

La nave da recupero italiana «Squalo» ha potuto comunque, oggi, procedere attraverso uno stretto passaggio fra le rovine del ponte di El Firdan, per dirigersi a sud, lungo il Canale, verso la torpediniera egiziana «Akka», affondata. Questa nave costituisce l'ostruzione più seria e difficile da eliminare nel Canale, e funzionari competenti hanno dichiarato che l'opera per rimuovere la «Akka» richiederà il massimo impegno delle migliori unità da recupero della flotta dell'ONU.

Il Ministro egiziano dell'Industria, nell'annunciare oggi il razionamento del petrolio per illuminazione, ha dichiarato che tale misura è stata decisa non perchè vi sia penuria di tale prodotto, ma a scopo di precauzione, per evitare cioè che i consumatori ne facciano incetta, come è avvenuto nelle ultime settimane.

SALE IN FRANCIA il prezzo della benzina

Parigi, 2

Il prezzo della benzina è aumentato oggi in Francia di un altro franco e 10 centesimi al litro, ma non si tratta di un ritocco dovuto al blocco del Canale di Suez. Questo nuovo aumento servirà al Governo per concedere prestiti agli agricoltori.

I prezzi della benzina sono ora i seguenti in Francia: 74,40 franchi al litro per il carburante a numero normale di ottani e 80,40 franchi al litro per il supercarburante.

LIEVE INCIDENTE a un aereo della LAI

Reggio Calabria, 2

L'aereo della LAI della linea Roma-Reggio Calabria-Catania, nell'atterrare all'aeroporto di Reggio Calabria è uscito fuori pista riportando lievi avarie al carrello riparabili sul posto. I quattro passeggeri e i quattro componenti dell'equipaggio non hanno subito alcun danno.

INTERESSANTI ESPERIMENTI CON L'ENERGIA ATOMICA

Tulipani riportati allo stato selvaggio

Risultati rivoluzionari sarebbero da attendersi dagli studi in corso nel campo dell'alimentazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 2**

Gli scienziati dell'ente britannico dell'energia atomica sono riusciti, attraverso interessanti esperimenti, a far retrocedere la natura di migliaia di anni. Per mezzo di radiazioni atomiche sono riusciti a riportare alcuni tulipani allo stato selvaggio in cui si trovavano quando l'uomo non aveva ancora iniziato i metodi di trasformazione della natura. I mutamenti verificatisi nei tulipani sottoposti a trattamento atomico sembrano non aver carattere ereditario a causa soprattutto del danno derivato da tali radiazioni: sembra impossibile, infatti, che questi tulipani possano nuovamente fiorire.

In altri esperimenti gli scienziati sono riusciti a produrre anche narcisi senza stelo.

Queste rivelazioni sono state fatte dal dott. S. Jefferson, capo dell'Istituto di studi sulle irradiazioni, sorto di recente in seno al Centro atomico di Wantage. Lo scopo di queste ricerche è l'esame degli effetti delle radiazioni atomiche su tutti i tipi di materia vivente o inanimata.

Il dott. Jefferson ha voluto precisare che sebbene questi particolari esperimenti abbiano avuto risultati deleteri, molte delle ricerche eseguite da altre sezioni dello stesso Istituto hanno ottenuto prove concrete che nel campo delle radiazioni atomiche esistono possibilità costruttive.

Per esempio, antibiotici come la penicillina sono stati sterilizzati mediante radiazioni che si sono rivelate letali alla vita dei batteri. Gli esperimenti eseguiti nel campo della fabbricazione dei vaccini hanno dimostrato che le radiazioni potrebbero risultare molto più efficaci dei prodotti chimici nel tentativo di rendere inattivi i virus.

Anche nel campo tecnico, le radiazioni si sono dimostrate di estrema importanza, soprattutto per l'industria, tanto è vero che ditte di importanza nazionale hanno inviato, a proprie spese, degli esperti, al fine di condurre i necessari studi in quell'istituto di ricerche.

Il dott. Henry Seligman, capo del Dipartimento isotopico, ha recentemente fatto sapere che sta fiorendo un nuovo mercato dove la domanda di «fonti di irradiazioni» è in continuo aumento. Tra gli obiettivi dell'Istituto di ricerche di Wantage c'è quello di accelerare i processi chimici conosciuti. Un'altro obiettivo è quello di usare le radiazioni nucleari per modificare i legami tra i diversi gruppi di atomi e rendere così possibile nuove reazioni chimiche.

Gli scienziati di Wantage hanno già iniziato nuovi esperimenti di sterilizzazione investendo di raggi atomici piccole quantità di patate, carne, salsicce ed altri cibi. Come ulteriore passo in questa avventura scientifica, i cibi così sterilizzati verranno somministrati ad animali e si prevede che i risultati saranno certamente rivoluzionari nel campo della alimentazione. Forse per non urtare eccessivamente il ben noto amore per gli animali degli inglesi, gli scienziati precisano che tali cibi non verranno offerti a scimmie e a cani: faranno da cavie soltanto i topi.

Vice

DODICESIMA NOTTE D'ANSIA A CHAMONIX

Si fa ogni ora più tragica la morsa del «Grand Plateau»

Bloccate ancora dalla tormenta le operazioni di soccorso Tre alpinisti francesi uccisi dalla caduta di una valanga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Chamonix, 2**

La tragedia del Monte Bianco continua. Al cadere della notte le operazioni di soccorso sono state interrotte e verranno riprese domani all'alba.

Due elicotteri «Alouette», di costruzione francese, sono giunti di rinforzo a Chamonix. Essi sono dotati di turbine e capaci di un'autonomia di volo di tre ore e più.

I due giovani «naufraghi» della montagna, il francese Jean Vincendon, di 27 anni e aspirante guida e il suo compagno belga François Henry, di 24 anni, sono tuttora immobilizzati nella fusoliera dell'elicottero rimasto vittima di un incidente, lunedì scorso, all'atto dell'atterraggio. Le persone portatesi in loro soccorso sul «Grand Plateau» li hanno sistemati alla meglio con coperte e viveri sui sedili del velivolo, prima di raggiungere, a prezzo di mille difficoltà, il rifugio «Vallot» situato a circa trecento metri sopra il «Grand Plateau» dove precipitò l'elicottero pilotato dal comandante Santini. Pertanto, attualmente, si ignora se Vincendon e Henry sono vivi. Lunedì scorso il giovane belga sembrava avere meglio resistito del suo compagno ai dieci giorni di freddo e di angoscia, ma entrambi soffrivano già gravi forme di congelamento.

In ogni modo lunedì scorso non era possibile trasportare i due giovani al rifugio «Vallot». L'elicottero precipitato non recava slitte e il tragitto dal «Grand Plateau» al rifugio Vallot, che richiede normalmente un'ora, è stato coperto dagli otto uomini in oltre dodici ore. Uno di essi, l'aiutante Blanc, è caduto in un crepaccio ed è stato tratto fuori solamente dopo due ore. Un collegamento per elicottero con il «Grand Plateau» è parimenti impossibile da quarantotto ore, dato che il plateau è un campo di neve battuto dal vento.

Pertanto il piano di salvataggio sembra ormai fissato nel modo seguente: un elicottero tenterà di raggiungere domani, sempre che le condizioni atmosferiche lo permettano, il rifugio Vallot, per riportare a valle l'aiutante Blanc. Le condizioni di quest'ultimo si sono infatti aggravate; egli soffre, dopo la caduta, di una grave forma di congelamento che ha raggiunto gli avambracci e deve essere ricoverato d'urgenza in ospedale.

Un secondo elicottero dovrebbe cercare di prelevare anche il comandante Santini, il pilota dell'elicottero precipitato che soffre parimenti di congelamento al viso.

L'evacuazione dei due giovani alpinisti Vincendon e Henry sarà iniziata in seguito. Essi dovranno essere prima trasportati in slitta dalla fusoliera dell'elicottero accidentato al rifugio Vallot. La spedizione potrà essere guidata solamente da alpinisti provetti. E' probabile che si farà ancora una volta ricorso alla celebre guida Lionel Terray, il quale ieri ha dovuto rinunciare al suo tentativo di salvataggio per cordata risalendo la vallata, e che sarà trasportato in elicottero da Chamonix al rifugio «Vallot».

Tre sciatori di Nizza sono rimasti uccisi ieri dalla caduta di una valanga in una valle sita nei pressi della frontiera italo-francese.

I tre sciatori dirigevano un gruppo di ventotto persone, recatesi nelle Alpi meridionali per trascorrervi le vacanze di fine d'anno. Notizie diramate in precedenza avevano detto che i tre erano soltanto feriti.

Una squadra di soccorso, partita da Nizza, ha trascorso la notte in un rifugio nei pressi del punto dove si è verificata la sciagura.

Uno dei componenti del gruppo investito dalla valanga, certo Morel, era giunto iersera dopo una marcia spossante di cinque ore, alla diga del massiccio del Meches, dando l'allarme. Dalle sue dichiarazioni si è appreso che la comitiva di cui faceva parte era costituita da sciatori appartenenti al Club alpino di Nizza, partiti domenica da San Dalmazzo di Tenda per una escursione nella «Valle delle meraviglie», così chiamata perchè in alcune caverne sono importanti graffiti preistorici. La comitiva, che comprendeva una ventina di persone, aveva pernottato al rifugio di Meches, proseguendo iermattina l'escursione.

La valanga, di enormi proporzioni, precipitò verso le 20 di ieri. Tre degli sciatori ha detto Morel, sono certamente morti, gli altri dovrebbero essere riusciti a raggiungere la vasta grotta denominata «La baracca» che viene spesso usata dagli alpinisti come rifugio.

Non appena il custode della centrale idroelettrica di Meches ebbe trasmesso l'allarme a Nizza, furono inviate sul luogo della sciagura dieci guide, dieci «chasseurs des Alpes» e una trentina di guardie repubblicane. Le pattuglie sono tuttora in marcia; la neve continua a cadere fittissima ed ostacola le operazioni. Le comunicazioni telefoniche con la zona al momento sono interrotte.

Più tardi altri quattro membri del gruppo investito dalla valanga hanno potuto raggiungere San Dalmazzo di Tenda, al termine di una lunga marcia attraverso la neve compiuta fra difficoltà di ogni genere. Contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, sembrava che nessuno degli sciatori nizzardi colpiti dalla valanga nella «valle delle meraviglie» sia disperso; si ignorano però con esattezza la sorte precisa dei malcapitati, in quanto le comunicazioni telefoniche erano interrotte e le notizie che giungevano a Nizza erano rare e frammentarie. Solo in un secondo tempo si è appreso che tre degli sciatori colpiti dalla valanga erano morti.

Essendosi potute ristabilire le comunicazioni telefoniche alla fine del pomeriggio, cominciavano ad essere conosciute le esatte circostanze della caduta della valanga che ha sorpreso il gruppo degli sciatori.

Si tratta complessivamente di 28 persone. Come si è detto tre degli sciatori sono morti. Gli altri venticinque, alcuni dei quali sembra siano feriti, hanno raggiunto San Dalmazzo di Tenda e proseguono il loro cammino di ritorno verso Nizza, passando in territorio italiano. La squadra di soccorso di Nizza, cui si è unito un reparto di guardie, si trov sui luoghi dell'incidente, e passerà la notte a San Dalmazzo. Non si conosce ancora l'identità delle tre vittime.

A. P.

CINQUE ALPINISTI DISPERSI e ritrovati sulle Cime di Lavaredo

San Candido, 2

Cinque sciatori, partiti lunedì pomeriggio da San Candido per fare la traversata della Val Fiscalina con obiettivo finale Misurina, si sono smarriti sui contrafforti delle Tre Cime di Lavaredo e soltanto dopo una notte e un giorno di ricerche hanno potuto essere salvati dalle guide alpine e dai corpi di Soccorso alpino della vallata.

Del gruppo facevano parte Emilio Wachtler, di 23 anni, due giovani turisti austriaci e due sciatrici germaniche giunti a San Candido per trascorrervi le feste di fine d'anno. La comitiva si riprometteva di toccare i rifugi «Locatelli» e «Longeres» per scendere in serata a Misurina.

Il mancato arrivo ha messo in allarme il soccorso alpino locale. Veniva subito organizzata una spedizione composta da guide alpine e portatori di Sesto, San Candido e Misurina. I soccorritori, divisi in tre squadre, hanno cercato per tutta la notte nella vasta zona delle Tre Cime di Lavaredo, senza trovare traccia dei cinque sciatori. Le ricerche, riprese ieri mattina su vasto raggio, hanno portato al loro ritrovamento. Esausti e in preda a primi sintomi di congelamento alle mani e ai piedi, essi si erano rifugiati nella capanna «Paterno».

Dopo le prime cure, i tre giovani e le due ragazze sono stati accompagnati a San Candido, dove sono giunti la notte scorsa.

STUDENTE UCCISO per errore in una rissa

Licata, 2

Certo Mario Dainotto, di 43 anni, durante una lite con tale Salvatore Buggio, con il quale aveva giocato a carte, ha estratto improvvisamente una pistola ed ha sparato contro l'avversario. Il colpo ha raggiunto invece lo studente Antonio Restivo, di 18 anni, che stava conducendo a passeggio il proprio cane. Colpito mortalmente, il giovane è deceduto poco dopo, mentre il Dainotto si è dato alla fuga.

Nel porto di New York

Affettuose accoglienze ai profughi ungheresi

New York, 2

Particolari, affettuose accoglienze sono state riservate ieri ai 1750 profughi dall'Ungheria giunti nelle prime ore del mattino, nel porto di New York. Una banda militare li ha accolti al suono dell'inno nazionale ungherese mentre il capo del comitato coordinatore dell'assistenza, Tracy Voorhess, si avvicinava alla scaletta di sbarco accompagnato dal vice governatore di New York, Georges De Luca, da rappresentanti dello Stato del New Jersey, e della città di New York, da alti ufficiali dell'esercito e della marina e dal comandante del Centro profughi di Camp Kilmer. Man mano che i profughi giungevano a terra, un rappresentante personale del Presidente Eisenhower porgeva ad ognuno di essi una lettera firmata nella quale, in ungherese e in inglese, il Presidente augurava loro il benvenuto a nome di tutto il popolo americano.

«Noi siamo — scrive Eisenhower tra l'altro — profondamente fieri del fatto che in tempo di necessità voi siete giunti nel nostro paese. Ha sempre fatto parte del retaggio americano difendere la nostra libertà individuale ed offrire ad altri popoli che lottano per la loro libertà, come noi lottammo un tempo, gli aiuti e l'asilo che ci è dato loro di poter fornire».

Un folto gruppo di volontari ed infermiere della Croce Rossa ha provveduto a rifocillare i profughi, non appena a terra, con bevande calde e dolci.

NELL'APPARTAMENTO INVASO DAL GAS

QUATTRO ORE DI LOTTA PER SFUGGIRE ALLA MORTE

Svenuta e rinvenuta più volte la donna è riuscita alfine ad aprire la porta salvando anche il proprio marito

Casalpusterlengo, 2

Per quattro ore una giovane donna ha lottato contro la morte, trascinandosi sul pavimento per raggiungere la porta d'ingresso della sua abitazione, invocare soccorso e salvare così la sua vita e quella del marito.

Alle 5 di stamane, i due coniugi — Rinalda Ferrari, di 28 anni, e Franco Borghi, di 34 — si erano alzati per recarsi al lavoro, ma, aprendo la porta della loro camera, sono stati investiti da una ondata di gas sfuggito da un fornello, che aveva invaso il resto dell'appartamento e li ha tramortiti.

Dopo qualche tempo, la donna è rinvenuta e trascinandosi penosamente, centimetro per centimetro, ha cominciato il suo disperato sforzo per raggiungere la porta di casa, da cui la separavano pochi metri. E' svenuta e rinvenuta più volte e finalmente, dopo quattro ore, è riuscita a far scattare la serratura, rovesciandosi svenuta sul pianerottolo.

Una vicina di casa l'ha scorta ed ha dato l'allarme. Con un'autoambulanza i due coniugi sono stati trasportati all'ospedale, in gravi condizioni, ma sottoposti alle cure del caso, hanno potuto infine essere dichiarati fuori pericolo.

TRAGICA MORTE di una giovane sposa

Milano, 2

Una terribile fatalità ha gettato nel lutto la casa, fino a ieri felice, di una coppia di giovani sposi, unitisi in matrimonio quindici giorni fa. La donna, Mirella Truzzi, di 23 anni, la notte scorsa, poco dopo la una, colpita da una congestione addominale mentre prendeva un bagno nella sua abitazione, non ha avuto la forza di chiedere aiuto ed è miseramente annegata. La sciagura è avvenuta in un appartamento al terzo piano dello stabile numero 12 di piazza Principessa Clotilde.

I coniugi erano rientrati in casa alle 0.30, dopo essersi fermati nel bar di via Solferino 18, di cui è proprietario il padre dello sposo. Nonostante la ora tarda, i due decidevano di fare il bagno, e nell'acqua si immergeva per primo Fausto Mascheroni; dopo di lui entrava nello stanzino la Truzzi, mentre il marito si metteva a letto e si addormentava. Svegliatosi questa mattina, l'uomo vedeva con sgomento che la moglie non era al suo fianco: un triste presentimento lo folgorava. Si precipitava allora nel bagno e faceva la terribile scoperta: Mirella Truzzi, sommersa nell'acqua, era morta da alcune ore.

BORSE E MERCATI

MILANO

Inizio di annata di buon auspicio non solo per il sensibilissimo aumento registrato da larghe zone del listino, ma anche per il consistente sviluppo nel volume degli scambi. Molto apprezzabili le migliorie conseguite dai valori elettrici che registrano plusvalenze notevolissime, e quelle dei titoli finanziari. Eccezionalmente depresse le Molini Certosa che perdono il 40 per cento della loro quotazione precedente.

Finanziari: Mediobanca 14600 (—), G.I.M. 5680 (+160), La Centrale 8730 (+95), Invest 2730 (+4), Bastogi 1604 (+31), Sviluppo 1675 (+39), Finmare 469.50 (—), Finsider 621.50 (+7.50), Finelettrica 1275 (+36), Ass. Gen. 21400 (+290), Assicuratr. 4640 (—), Fond. Inc. 4400 (—), R.A.S. 6400 (+30).

Tessili: Cantoni 9940 (+260), Val. Ticino 42.50 (—0.50), Olcese 630 (—20), Stampati 1445 (—2), Cucirini 6510 (+50), Linificio 475 (—), Man. Tosi 2520 (—), Cotoniere 725 (—), Un. Manif. 30500 (—), Gavardo 3255 (+50), Lanerossi 3925 (+25), F.I.S.A.C. 180 (—), Cascami 5075 (+25), Châtillon 2390 (+15), Snia Viscosa 1471 (+21).

Meccanici e Metallurgici: Ilva 526 (+7.50), Montecat. 2822 (+27), Dalmine 1673 (+18), Siele 7945 (+95), Ansaldo 698 (—), Breda 2100 (—), Bianchi 524 (+1), Fiat 1291 (+5).

Chimici: A.N.I.C. 2505 (+5), S.A.F.F.A. 1989 (+1), Italgas 1432 (+3), Liquigas 303 (+4), Pibigas 253.50 (—1.50), Rumianca 1455 (—2).

Elettrici: Sade 1388 (+51), C.I.E.L.I. 3660 (+12), Edison 3045 (+48), Bresciana 3140 (+110), Caffaro 289 (+4.50), Emiliana 2798 (+58), Esso 2709 (+34), S.I.P. 1518 (+16), Vizzola 3690 (+75), Merlidelettr. 1523 (+43), Orobia 2508 (+88), Romana El. 2760 (+10), Terni 318 (+11), Unes 713 (+13).

Alimentari: Distillati 5265 (+65), Eridania (5350 (+170), Rom. Zucch. 680 (—5).

Immobiliari e diversi: Aedes 2400 (—10), Beni Stabili 4740 (+10), Gen. Imm. 576.50 (+2.50), C.I.G.A. 3588 (+38), Italcem. 15055 (+30), Linoleum 2400 (+100), Pirelli S. p. A. 3400 (+1), Pirelli e C. 2885 (+36).

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6700-6900, marengo 4950-5150, sterlina biglietti banca 1646, dollaro biglietti banca 628, franco svizzero 146.75, franco francese 153, oro fino 720-724, argento 20.70-21.

Cambi esportazioni: Dollaro Stati Uniti 624.95, dollaro canadese 650.875, franco svizz. libero 145.84 franco svizz. accordo 143.40, sterlina 1755.375, franco franc. 178.51, Marco Germania Occ. 149.86, franco belga 12.50, fiorino olandese 164.82, corona danese 90.60, corona svedese 121.44, corona norveg. 88.08

TRIESTE

Finmare 460, Generali 21225, Assicuratrice 4600, Ras 6500, Istria-Trieste 500, Tripcovich 16600, Snia Viscosa 1450, Montecatini 2800, CRDA 335, Beni Stabili 4740, Immobiliare 576, Pirelli It. 3400.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

APPARTAMENTO piazzetta di Scorcola, 2 stanze, stanzetta, camerino, bagno installato, cucina, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 40040 I

APPARTAMENTO mobiliato - vuoto, 4 stanze salone, casa nuova 40.000; altri lussuosi, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 52279 I

MAGAZZINO vasto, acqua luce gas, soppalco, ufficio, centro affittasi. Telef. 91727. 52270 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale tre quattro stanze possibilmente doppi servizi riscaldamento centrale aut autonomo coniugi soli cercano. Indicare affitto annuo eventuale concorso spese adattamenti. Cass. 15524 L UPI.

APPARTAMENTO 6-7 stanze zona signorile cerco affitto aggiornato. Offerte Cass. 12346 L UPI.

APPARTAMENTO 2-4 stanze cercano distinti affitto aggiornato oppure compensando. Telefonare 55202. 12348 L

APPARTAMENTO due stanze cucina cerco urgentemente affitto eventualmente acquisto zona Giardinpubblico. Telefonare 38529, ore ufficio. 40097 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BOX maschio tigrato anni 4 mezzo cedesi. Lazzarini, S. Nicolò 2, tel. 37385, dopo mezzogiorno. 164 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe bruciatutto «Warstein»; stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex», fornelli, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 52296 M

ENCICLOPEDIA alfabetica per ragazzi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 3001 M

MACCHINA cucito, ricamo 26 mila; con mobiletto lusso 40 mila, zig-zag Singer rientrante 30.000. Garanzia. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, p.terra. 1234 M

MACCHINA Singer spola rotonda 20.000. Rientranti seminuove; nuove «Diamant», mobiletti lussuosissimi, occasione. Riparazioni, rimodernature. Via Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 52299 M

MACCHINA cucire diversi tipi 6000 in poi. Svendita straordinaria per trasloco, occasione. Lussuose nuove prezzo fabbrica. Maiolica 13-III. 10 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi, Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied, Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 52258 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar». Bramante 1 41 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, visoni tutte le tinte, ocelot, ratmousqué, zampe persiano, gatti; pelli guarnizioni. Visitateci senza impegno, prezzi fine stagione. Zilliotto, via Milano 16, telefono 29374. 40010 M

PELLICCE castoro ocelot persiano ratmousqué vastissimo assortimento. Occasioni. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 40024 M

PELLICCIA persiano L. 190.000 altre L. 220.000 in poi. Rat tinte naturali allungate visonate. Castoro castorino. Altre vasto assortimento. Prezzi bassi. Guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 72337 M

PERSIANO occasione vendesi, Cossutta, Corso Garibaldi 6. 40024 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 52296 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 40011 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono n. 30358. 52300 NN

A.A.A.A.A. MATRIMONIALI, tinelli, cucine modello, salotti, divani, poltroneletto, guardaroba (1-5 porte), materassi Permaflex, attaccapanni, mobili ufficio, carrozzine, lettini, seggioloni. Scale legno, metallo, Rate, facilitazioni, sconti. Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 52263 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto salotti cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 40017 NN

A.A.A. COMPERO mobili singoli stanze complete salotti antichi soprammobili. Telefonare n. 47378. 72270 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 52281 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

A. STANZA pranzo seminuova occasione vendesi. Miramare 23, porta 8. 40013 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

AFFARONE: cucina moderna 65.000; altra lussuosa 85.000; soggiorno 80.000. Crispi 51, falegnameria. 52278 NN

ATTENZIONE matrimoniali pannoforti, massima garanzia, grandi ribassi, ratealmente. Piccardi 66. 52243 NN

MATRIMONIALE completa molle vendesi occasione, partenza. Slataper 1, III piano. 40001 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 9 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 40027 NN

O Commerciali L. 35

AFFIDASI redditizio lavoro proprio domicilio. Scrivere: «Italcar» Dei 43, Firenze. 15269 D

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 52190 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA Seterie Como assumerebbe rappresentante provvisto automezzo introdotto dettaglianti tessuti, Udine, Treviso, Belluno e provincie. Scrivere indicando età, Case attualmente rappresentate e articoli che trattano. Cestineremo offerte non dettagliate. Scrivere a: Casella 3072 N. SPI, Como. 5084 P

FABBRICA tende veneziane cerca rappresentante introdotto ramo. Officine Riunite, via Corticella 47, Bologna. 5096 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PRIVATO a privato vende 600 perfetta. Stazione Esso, piazza Foraggi, telef. 96174. 40029 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1400; 1100-103; 1100 Giardiniera; 1100 B; 600; 500 C. Via Udine 21. 40015 Q

GIARDINETTA buono stato cerco. Trattasi con privato. Telefono 27391. 52282 Q

«600» vendesi occasione. Telefono 24110. 40002 Q

«1100» E perfette condizioni vendesi. Via A. Diaz 10. 40003 Q

«500» C; Belvedere; 1100 E; Aurelia B 10; Ardea; Vespa. Udine 15, telefono 37362. 40028 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

AFFARONE! Botteghino fruttaverdura; latteria-caffè; spaccio vini; trattoria, vendonsi. Toro 8, Amministrazione. 40039 R

CARTOLERIA vendesi per cessazione di attività. Indirizzo UPI 52284 R.

GIOCATTOLO novità semplice brevettato mi associo produttore o cedo. Cassetta n. 15505 R UPI.

SALONE da signora darei gerenza causa malattia. Telefonare 44590. 52293 R

TRATTORIA buona posizione vendesi. Indirizzo UPI 40014 R.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE - Appartamento centralissimo occupato, 2 stanze, camerino bagno, cucina vendesi causa partenza. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 40031 S

AFFARONE: appartamento libero centro, I p., 8 stanze, caloriferi, rimesso nuovo, vendesi 5.600.000, 3.000.000 contanti saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52262 S

ALDISIO 2-3 stanze, bagno, giardino vendonsi 700.000 contanti. Machiavelli 9, Varnerin-Menegon. 40012 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti signorili pronti; altri Perugino con mutuo 1 milione contanti oppure Aldisio concesso. Villa Opicina. Tenute agricole. S. Caterina 5. 52291 S

APPARTAMENTI occupati moderni con riscaldamento, scambio obbligatorio, via Revoltella, vendonsi 1.150.000 o 400.000 contanti saldo rate mensili di 15.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52262 S

APPARTAMENTI costruzione, massime facilitazioni pagamento, 1-2-3 stanze, bagno, zona S. Vito vendonsi. AGEP, Goldoni 3. 40023 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro città, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 40031 S

APPARTAMENTO in villa Grignano, occupato, 5 stanze, bagno, accessori, riscaldamento, poggioli, giardino, garage, splendida vista mare vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40031 S

APPARTAMENTO via Massimo D'Azeglio, 2 stanze, cucina, ripostiglio 1.400.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40031 S

APPARTAMENTO Pescheria vista mare, tre stanze, stanzetta, bagnolussuoso, gabinetto con lavabo, cucina, riscaldamento, cantina, tutto rimesso nuovo vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 40040 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Vittorino da Feltre, camera cucina, 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40031 S

TERRENI panoramici Rozzol, Eremo, Barcola, S. Luigi, Revoltella, vendonsi. Machiavelli 9, Varnerin-Menegon. 40012 S

VIA ROSSETTI vendesi appartamento condominio occupato, soleggiato, 6 stanze, cucina, bagno. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 40031 S

VILLA affarone 2 quartieri 1 libero via Porta, vendonsi. Machiavelli 9, Varnerin-Menegon. 40012 S

U Matrimoniali L. 60

ARTIGIANO 36enne sposerebbe onesta massimo 25-30enne anche vedova. Scrivere Cassetta 15504 U UPI.

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Casalpostale 7117 Roma 5088 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Togal
cura
influenza
reumatismi
lombaggini
nevralgie
In tutte le farmacie